

Aprile 1992 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXI N° 4

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



**A MILANO
16-17 MAGGIO
65^a ADUNATA**

offerta speciale alle lettrici favolosa batteria da cucina acciaio+rame

**10 elementi da cucina in
acciaio inox con fondo
rivestito in rame**

**a
sole L. 59.900**

L'abbinamento inox-rame è un binomio vincente in cucina: l'acciaio garantisce una sana cottura dei cibi mentre il rame, ottimo conduttore, consente una immediata ed omogenea diffusione del calore all'interno di pentole e tegami. Con la batteria Same-Govj, otterrai così ottime pietanze ed eviterai inutili sprechi di gas.

È un'occasione di risparmio che non puoi lasciarti sfuggire!



**in più
compreso nel prezzo**

Un raffinato ed utilissimo set di 6 CUCCHIAINI da caffè in Silver Plated che darà un tocco di classe alla tua tavola e valorizzerà le tue occasioni importanti.



è un'offerta esclusiva della ditta

same-govj

vendite per corrispondenza

Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare anche telefonando a: 02/6701566

La batteria comprende:

- casseruola cm. 20,5 Ø x 9 h. • casseruola cm. 18 Ø x 8 h.
- pentola 2 manici cm. 22,5 Ø x 11 h.
- casseruola cm. 16 Ø x 6 h. • padella cm. 16 Ø x 3 h.
- padella cm. 23 Ø x 4,5 h. • coperchio cm. 22 Ø
- coperchio cm. 19 Ø • coperchio cm. 17,5 Ø
- coperchio cm. 14,5 Ø

Tutti i pezzi sono realizzati in acciaio, pentole e padelle hanno il fondo ramato.

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO

Si, desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio
N..... BATTERIA 10 PZ. ACCIAIO+RAME a sole L. 59.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione

AL 4-92

NOME

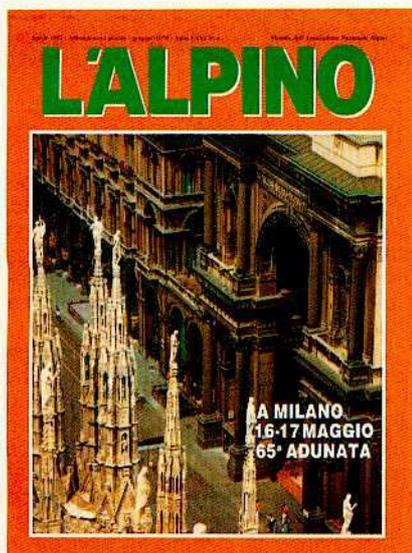
COGNOME

VIA N. CAP.

LOCALITÀ PROV.

**SPEDISCI
OGGI STESSO**





In copertina: una singolare visione di piazza del Duomo, a Milano. In primo piano, le guglie; sullo sfondo l'ingresso della Galleria.



ANCORA SUGLI «AMICI»

L'editoriale su questo tema comparso in marzo ci ha già procurato parecchi interventi. Benissimo, significa che vi è interesse. Adesso pubblichiamo il secondo pezzo. La discussione è sempre aperta.

Nella seduta del 16.3.'86, il C.D.N. ha precisato norme e criteri che ne regolano l'ammissione. Senza equivoci, si sanno diritti, doveri e ruolo. Questi devono rimanere distinti dalla posizione dei soci naturali, né possono sorgere commistioni e confusioni di sorta nella diversificazione del relativo status. È una questione semplice, ma seria, che vuole rigorosamente separati i registri delle due parti, perché, in difetto, ne deriverebbe un sicuro danno per l'Associazione, come immagine e come sostanza.

L'amicizia è legame di reciproca simpatia, che presuppone la consapevolezza delle singole peculiarità dei soggetti perché essi possano comprendersi e vicendevolmente completarsi. Richiede comunanza e differenza: comunione di caratteri (ché non sarebbe possibile la comprensione), diversità nei ruoli e capacità (ché cadrebbe il fine della esclusività, cioè del legame). E, per il principio della solidarietà del rapporto, tutto acquista una condizione di estrema delicatezza di funzioni, che esclude applicazioni e interpretazioni estensive e cedimenti erronei. Se quanto caratterizza l'amicizia è il vincolo della partecipazione, essa muove ad un fine comune, fonda solo sul disinteresse e ha stretti legami con la virtù; è servitù volontaria e generosa, perfetta forma di vita sociale, della quale è il più profondo legame perché il più severamente affrancato dall'utile.

Preme sottolineare che la qualifica (oltre agli obblighi procedurali) può essere riconosciuta solo a persone fisiche e giuridiche morali, nello spirito e nelle tradizioni dell'A.N.A. Le sezioni e i gruppi devono avere sempre presente la giusta natura di questo istituto che, tanto per il proponente, quanto per l'investito, si basa su ordine di puntuale rispetto reciproco e non consente adito a mescolamento di compiti e iniziative; è problema etico-giuridico che poggia su canoni precisi. Gli «amici degli alpini» sono molto graditi e affettuosamente accolti nella famiglia dell'A.N.A.; hanno una rispettata collocazione e un degno impiego (basti citare che sono affiancati agli alpini per quanto concerne la Protezione civile).

Ma attenzione: questa idea fascinosa dell'amicizia può anche divenire parola ambigua. Scelte oculute, fatte su persone sicure e gioco delle parti corretto. Se poi, per ipotesi, qualche concessione al numero e agli uffici snaturasse il rapporto, sarebbe bene rifletterci sopra per cercare, con calma e in perfetto accordo, di sanare l'errore.

Eros Urbani

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- «Operazione sorriso» a Rossosch	5
- La «battaglia bianca», di L. Viazzi	10
- In margine alla lettera di Togliatti, di L. Caprioli	14
- Incendi boschivi, di I. Grandi	16
- La 65° Adunata nazionale a Milano	20
- La «Cadore» a Cardeto C., di R. Poletti	32
- Nostra stampa	36
- Incontri	38
- Penne nere in Albania, oggi, di G. De Giuli	40
- Alpino chiama alpino	42
- Dalle nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Publicità non superiore al 70%.

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., B. Busnardo, A. De Maria,

V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Guido Modena

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.

Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche

via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. **Torino:** c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. **Padova:** via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. **Bologna:** via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. **Firenze:** via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. **Roma:** via Alessandria 26, 00198 - Tel. 06/8547436 - Fax 8547437.

Di questo numero sono state tirate 383.275 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



NO, NESSUN BATTAGLIONE EBBE UN NOME TOSCANO

Sono un artigliere alpino del gruppo «Bergamo» brigata «Orobica» classe 1932, faccio parte del gruppo A.N.A. del mio paese dal 1956, come cassiere e consigliere. Sono di Barga, cittadina in provincia di Lucca nella zona della Garfagnana, una volta zona di reclutamento alpino, purtroppo ora non più. Una terra che ha sempre dato il fiore della sua gioventù alle penne nere. Ho letto molti libri sul calvario delle nostre divisioni e ho due domande da fare. La prima è questa: «Ci sono molti battaglioni col nome della loro cittadina, e una parte della Toscana, i cui figli hanno militato nelle truppe alpine, non ha mai avuto un battaglione col nome delle nostre zone. Non sarebbe giusto averlo, in memoria delle tante penne mozze delle nostre valli»? La seconda domanda riguarda il nostro giornale «L'Alpino». È stata tolta la rubrica sulla vita della «naja». Era molto interessante, perché teneva aggiornati delle novità che ci avvenivano. Perché?

**Alberto Torquarelli
Barga (LU)**

Siamo andati a controllare tutti i nominativi dei gruppi di artiglieria alpina, dei battaglioni «permanenti», di quelli «valle», «monte» e «sciatori» in forza nel nostro esercito da quando furono inventati gli alpini, e in effetti non esiste reparto alpino che abbia preso nome da qualche località toscana. Quanto alla creazione di nuovi reparti, con nomi di località toscane, sarà già tanto se si riuscirà a conservare quelli attualmente in forza al Corpo d'Armata alpino.

Rispondendo alla seconda domanda del lettore, la rubrica non è stata cancellata: viene solamente alimentata dal materiale che proviene dai vari reparti in armi. Sappiamo benissimo che è una rubrica da sempre molto letta ed apprezzata e faremo in modo di farla apparire più spesso sulle pagine del nostro mensile.

IL NOSTRO INNO? PIANO CON LE «INTERPRETAZIONI»

Ho assistito casualmente, lunedì 11 novembre u.s., alla trasmissione televisiva su Rai Due «I fatti vostri», condotta da Fabrizio Frizzi, durante la quale si è esibito il coro della brigata alpina «Julia». Come il «Comitato di piazza Italia», sono rimasto anch'io sorpreso, e spiacevolmente colpito, dall'interpretazione non solo musicale ma anche «coreografico-folkloristica» del nostro inno. In altre occasioni di esibizione di un coro alpino in armi, in programmi curati dalla Rai, avevo vissuto emozioni diverse condivise da amici. Peccato!

Ad ogni buon conto, tutta la mia approvazione perché, anche in seguito, gli italiani possano vedere in televisione facce pulite con il cappello alpino.

**Mario Del Din
Falcade (BL)**

L'ESTERNA QUESTIONE DEL NOSTRO CAPPELLO

Come alpino della «Julia» ed ex internato in Germania, classe 1922, mi permetto fare qualche osservazione a quegli alpini (senz'altro troppo giovani) che del cappello fanno un misto fra un minibazar e una fioreria, da non confonderlo col berretto gogliardico che è tutt'altra cosa e vanta una tradizione di tutt'altro genere. Per me il nostro cappello deve ricordarci quando l'abbiamo portato tutti i giorni. Con la divisa e con tanto orgoglio, chi avrebbe marciato con la verdura o con le piumette

variopinte in testa? Inconcepibile! Per i «veci veci», la sua purezza è nella semplicità delle sue linee e per i lunghissimi giorni lieti o tristi che ci ricorda. Perciò non dimentichiamo chi ha scritto: «Un cappello così lo hanno messo sulle croci dei morti, neve, vento e freddo di notti infinite gli hanno dato la forma. Per un alpino il suo cappello è tutto!».

**Alberto Gobato
Padova**

CI RENDE FORTI

Sono convinto che molti alpini come me non concordano con l'amico Taricco, che sull'«Alpino» di novembre approvava l'addobbo carnevalesco dei cappelli alpini. Io ritengo questo nostro copricapo un impegno di vita seria, semplice, altruista e onesta. Non mi sono mai chiesto se è un simbolo, una bandiera o un ideale, ma so con certezza che difenderei con tutte le forze quello che emozionalmente rappresenta. Per me è qualcosa d'indefinibile che rende forte chi lo porta o che lo ha portato. Per me il nostro cappello alpino è un'emozione, e lo rispetto nella sua semplicità.

**Dino Rizzo
Treviso**

CAPPELLO... E ALTRO

Certo che leggendo le «Lettere al direttore» de «L'Alpino» di novembre viene da pensare che si stia combattendo una battaglia persa in partenza (mi riferisco al cappello alpino). C'è da meravigliarsi che certa gente non abbia ancora capito quale

è il valore del nostro cappello, dov'è l'orgoglio di far vedere il proprio cappello, «quello che portavo quando ero a...»! Non credo che al signor Cobelli, nella caserma dov'era, permettessero di esibire un orrore pluridecorato di fronzoli, come se ne vedono in circolazione.

Quanto alle adunate, poi, convengo che per due giorni uno dimentica tutti i suoi problemi e si ricarica ritemperando lo spirito; ma devo anche dire che per curare lo stress ci sono modi migliori che non ciondolare sopra dei carri addobbati e trascinarsi per le strade ubriachi, molestando le persone, preferibilmente del gentil sesso, che hanno la sfortuna di passare in quel momento. Un bicchiere di quello buono o anche due piace a tutti, di più cura lo stress ma fa male altrove.

Pensi inoltre il signor Cobelli come la gente delle grandi città sarebbe ancora più partecipe se il comportamento di certe persone fosse un tantino più civile.

**Lorenzo Corso
Cinisello Balsamo (MI)**

L'«UOMO DEL SIMILAU» È UN SIMBOLO

Non so quanti, come me, sono stati colpiti dal rinvenimento della salma del «cacciatore del Similaun»: l'uomo di 4.000 anni fa, morto per inseguire l'animale di cui si cibava fino al ghiacciaio, fino a 3.500 metri di quota, fino all'impossibile! Quanto spirito di sacrificio e quanto coraggio, forse dedicato ad una famiglia numerosa da sfamare. E quanto lo sento spiritualmente vicino a tutti i popoli della montagna, abituati a vivere nelle difficoltà quotidiane di un «ambiente difficile» che richiede abnegazione e a volte, chiede la vita!

Ci rendiamo conto che quell'uomo può davvero essere considerato il primo, il grande simbolo dei montanari di tutto il mondo? L'«eroe primigenio»? Io propongo che quest'anno il «premio fedeltà alla montagna» venga assegnato «alla memoria» di quell'eroico montanaro di quattromila anni fa.

**Gina Luigi Rinaldi
Modena**

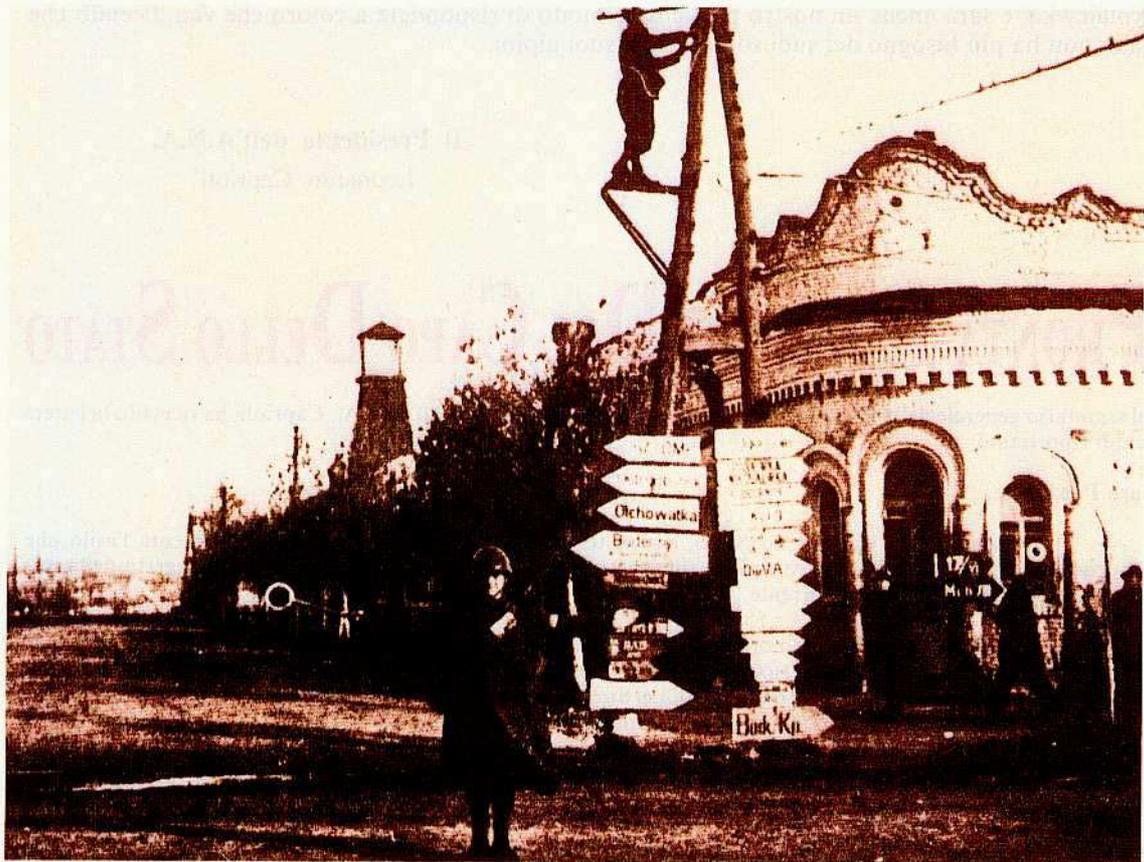
LA COLONIA DI COSTALOVARA

Poiché ho avuto occasione di partecipare al congresso della Federazione Internazionale soldati della Montagna, svoltosi lo scorso settembre a Bolzano con sede logistica nella Colonia alpina di Costalovara, mi preme esternare il mio più vivo apprezzamento per l'ospitalità concessami, la cordialità e disponibilità dei gestori, l'organizzazione e la funzionalità del complesso che sorge — lo dico per chi ancora non lo conosce — in quella fetta di paradiso terrestre che è l'altipiano del Renon: fortunati quei bambini, che ogni estate vi trascorrono le vacanze.

**Nito Staich
Biella**



OPERAZIONE "SORRISO" A ROSSOSCH



Rossosch 1942 - La Sede del Comando del Corpo d'armata alpino e di numerosi comandi tedeschi (da «il tragico Don»).

COSTRUIRE UNA CASA PER CENTO BAMBINI IN RUSSIA.

Vestivamo una divisa, avevamo fatto un giuramento e abbiamo tenuto fede al nostro impegno fino in fondo, per tanti di noi fino alla morte: anche in terra di Russia, male equipaggiati e peggio armati, gli alpini si sono distinti per la loro grandezza d'animo e per il loro eroismo.

Siamo tornati in pochi: e credo che in tutti noi sia rimasta, come una maledizione che da allora ci perseguita, la sensazione di non aver pienamente pagato quel debito contro il dolore e contro la morte, anche nei confronti dei nostri avversari di cinquant'anni fa, che da allora ci sentiamo dentro: quei momenti hanno lasciato nel nostro animo un profondo segno, quell'inverno e quel Natale non potranno mai essere dimenticati, quei morti, italiani, russi, tedeschi, ungheresi, polacchi, saranno sempre nei nostri occhi. Ed ecco allora partire dal cuore di uno dei tanti reduci una meravigliosa proposta: perché non tornare in quelle terre dove cinquant'anni fa portammo dolore e morte e dove lasciammo tanti e tanti ragazzi di vent'anni, dove tante donne e tanti bimbi russi piansero il loro uomo per sempre perduto, e portare ai bimbi d'oggi, ideali nipotini dei Caduti di allora, una speranza ed un sorriso?

A Rossosch, dove nel 1942 c'era il comando del Corpo d'Armata alpino, andremo a costruire un asilo che potrà ospitare dai 90 ai 100 bambini: come si poteva rifiutare una proposta del genere? E come non parlarne ai 350.000 ai quali l'Associazione chiederà un aiuto per poter realizzare questo stupendo sogno? Avremo bisogno di tutto: uomini, materiali, soldi: ma soprattutto desiderio di dire ancora una volta che gli alpini hanno sempre e soltanto dato, un tempo in vite umane, oggi in atti di altruismo e solidarietà. Ricorderemo in questo modo, nel 1993, il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka: e sarà anche un nostro particolare modo di rispondere a coloro che van dicendo che l'Italia non ha più bisogno dei suoi soldati e dei suoi alpini.

Il Presidente dell'A.N.A.

Leonardo Caprioli

PRONTA ADESIONE DEL CAPO DELLO STATO

Dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, il presidente dell'A.N.A., Caprioli, ha ricevuto la lettera che qui riportiamo:

«Caro Presidente,

per incarico del Capo dello Stato, vorrei tornare con Lei sulla questione concernente l'asilo che l'Associazione Nazionale Alpini costruirà fra qualche mese a Rossosch, e che aveva formato oggetto della mia precedente lettera del 7 febbraio corrente.

Sono particolarmente lieto di inviarLe, a nome del Presidente della Repubblica, un contributo di un milione di lire in favore della realizzazione dell'opera, in segno di rinnovato apprezzamento e di solida adesione alla lodevole iniziativa promossa dal sodalizio da Lei diretto, che rappresenta un'ulteriore, concreta testimonianza degli altissimi valori ideali che ne hanno costantemente ispirato l'attività.

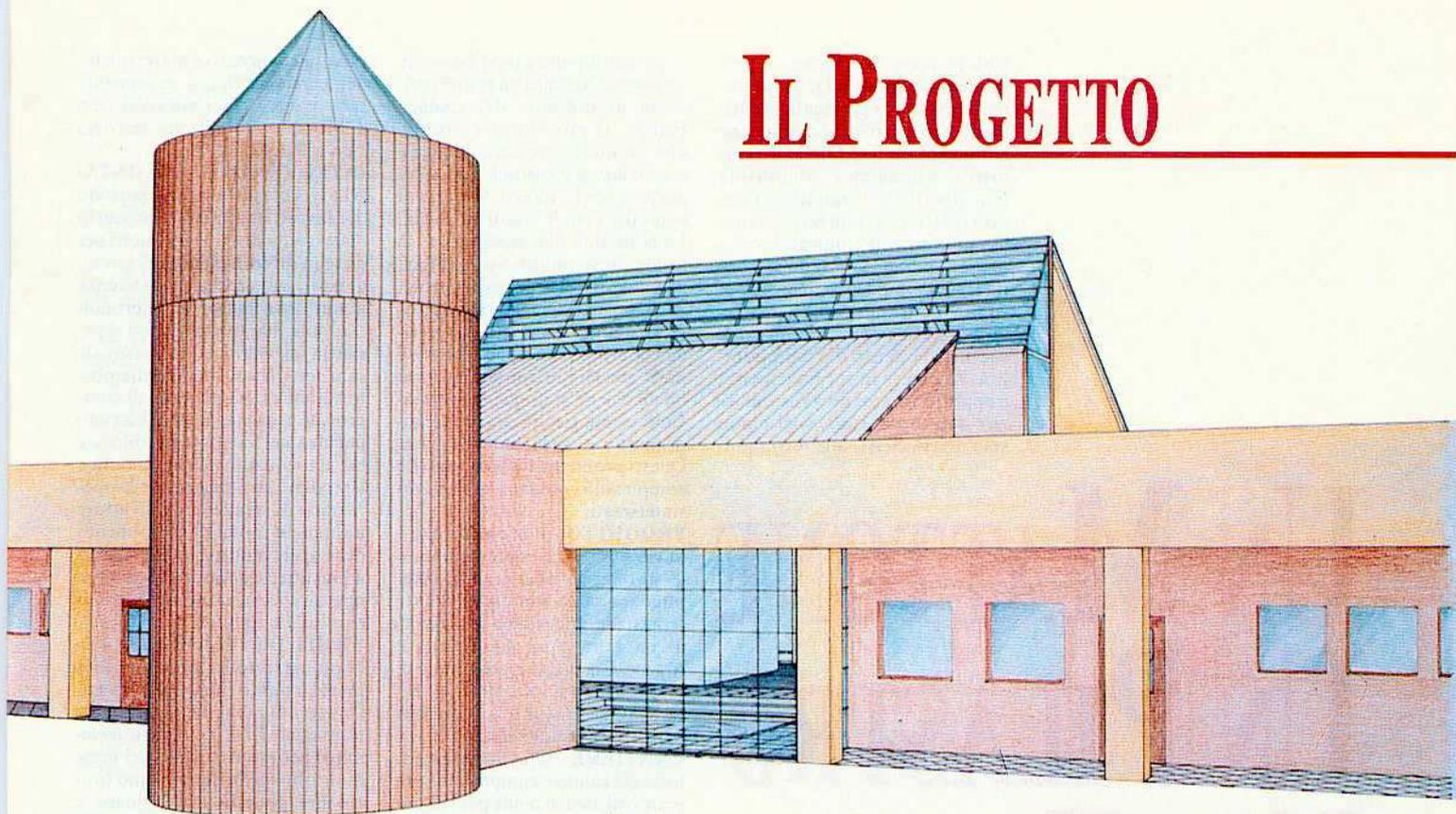
Quanto all'auspicato intervento del Presidente Cossiga all'inaugurazione dell'asilo, Ella comprenderà certamente come l'ormai prossima scadenza del suo mandato, che precederà, presumibilmente, il termine dei lavori, non ci consente di farLe giungere una risposta positiva. Potrebbe però trovare più favorevole accoglimento, sempre se le circostanze, naturalmente, lo permetteranno, l'ipotesi della presenza del Capo dello Stato ad una eventuale cerimonia celebrativa dell'avvio delle opere di costruzione, in ordine alla quale Le sarò grato se vorrà comunicarmi, non appena saranno stati individuati, il periodo o la data che Loro riterranno più opportuni.

In attesa dunque di sue eventuali notizie al riguardo, mi è gradito rinnovarLe, a nome del Presidente della Repubblica e mio personale, i saluti più cordiali.

Mi creda,

Suo Sergio Berlinguer»

IL PROGETTO



Il progetto completo prevede due stralci di realizzazione: il primo consente di attivare la struttura scolastica con due sezioni complete per la scuola materna e due per l'asilo nido compresi i servizi e gli spazi comuni; il secondo stralcio, che si sviluppa a nord verso lo spazio di attività libere all'aperto, integra la prima fase esecutiva con un'altra sezione di scuola materna e di asilo nido.

Le sezioni sono concepite per contenere fino a trenta bambini per sezione; quindi la struttura potrà ospitare sessanta alunni di scuola materna e sessanta bambini all'asilo nido terminati i lavori del primo stralcio e ulteriori 30 alunni nella scuola materna e nell'asilo nel secondo stralcio.

A lavori ultimati dovrebbero trovarsi probabilmente, posto, complessivamente 90 bambini nella scuola materna e 90 nell'asilo nido.

L'impianto della scuola, seppure diviso precisamente in rigida simmetria da una parte per la scuola materna dall'altra per l'asilo nido, consente un utilizzo comune e flessibile delle attività libere e degli spazi e servizi comuni (segreteria, ambulatorio, cucina, ripostigli, personale) permettendo con ciò di ridurre sensibilmente sia i costi di costruzione che di gestione.

Il progetto si compone di:

- spogliatoio didattico con n. 30 mobiletti spogliatoio individuali. Viene a costituire una sub-area di servizio a collegamento con gli spazi didattici di sezione ed intersezione.
- sala per le attività ordinate a tavolino nella quale potranno essere sistemate pareti attrezzate mobili,

oppure i divisori in muratura tradizionali con le consuete attrezzature ed arredi di serie.

L'aula comunica direttamente con uno spazio esterno pavimentato e coperto.

- saletta per attività speciali intendendosi con tale termine una sub-area con molteplicità di uso da parte di gruppi nel corso della giornata. L'auletta comunica direttamente sia con l'esterno, attraverso uno spazio pavimentato e coperto, sia con l'area per le attività ordinate. All'interno di tale spazio potrebbero eventualmente trovare posto brandine accatastabili per il riposo dei bambini.

Per l'intera scuola

- sala per le attività libere o attività di gruppo, per le tradizionali attività delle grandi occasioni, o sub-spazi autonomi per le attività che interessino più sezioni assieme o suddivise per gruppi di interesse.

L'illuminazione è in due direzioni: dalla parete e dal soffitto con lucernario in corrispondenza e a raccordo delle due falde.

- gruppo attività di pulizia e di

igiene personale.

È suddiviso in una zona lavabi ed una zona gabinetti; ognuna delle due zone riceve aria e luce direttamente dall'esterno.

- locale visita medica con relativi servizi e sale d'attesa e sale di isolamento.

Questa zona di servizio viene a collocarsi a cerniera tra la scuola materna e l'asilo nido a ridosso della più ampia area dei servizi generali della cucina e della segreteria.

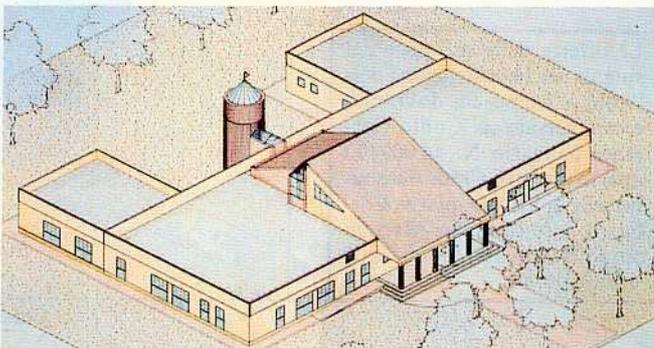
- area per gli insegnanti ed il personale.

- direzione e segreteria.

Per l'asilo nido si prevedono tre sezioni dotate ognuna di uno spazio per le attività organizzate, uno per il riposo, un gruppo servizi e una cucinetta.

Il progetto prevede un piano interrato dove troveranno spazio la dispensa della cucina (collegata ad esse con un montacarichi) e il locale della lavanderia; al piano interrato si accederà mediante la scala principale sulla torre.

I materiali costruttivi saranno, per quanto possibile, quelli locali.



Con l'annuncio ufficiale, il presidente nazionale ha già illustrato ampiamente gli ideali, i sentimenti e lo spirito di umanità che hanno spinto il C.D.N. ad assumere con unanime consenso una iniziativa di così grande portata; essa infatti è certamente inusuale, di notevole impegno e — proprio per questo — da affrontare «all'alpina»: senza troppi squilibri di tromba, ma con fermezza e decisione, con spirito di sacrificio e senso di responsabilità. Anche se in forma concisa, è opportuno, anzi doveroso, chiarire agli alpini tutti, soci e non soci dell'A.N.A., alle loro fami-

l'opera compiuta e possibilmente arredata. Ottenuto un primo consenso di massima dal sindaco Ivanov, si provvede a costituire una commissione tecnico-legale e a inviare a Rossosch una delegazione per le necessarie prese di contatto con le autorità locali. La cordialità dell'accoglienza, la totale disponibilità assicurataci, e la possibilità di reperimento in zona di parte dei materiali occorrenti, hanno convinto la presidenza e il C.D.N. che l'impresa poteva essere affrontata e i problemi che ne conseguivano potevano essere risolti, ancorché impegnativi e certamente onerosi. Questi problemi di varia natura e complessità, possono essere così sintetizzati.

PROGETTO - Il progetto, che è in via di stesura, contemperando le normative vigenti nella Repubblica russa con quelle adottate in Italia, prevede la costruzione di un asilo a un solo piano e capace di ospitare un centinaio di bimbi. Dopo il visto del C.D.N., sarà quindi inviato a Rossosch per l'approvazione definitiva.

CANTIERE - Il lavoro preparatorio del cantiere comporterà l'impiego di alcune tende per l'alloggio dei volontari e dell'infermeria, la costruzione della cucina, di un magazzino e dei servizi igienico-sanitari. Tutto l'arredamento sarà inviato dall'Italia, mentre il comune di Rossosch si è impegnato a portare in cantiere corrente elettrica, acqua e metano.

MATERIALI - Come già accennato, i materiali edili di base potranno essere acquistati in sito, così come vi saranno noleggiate alcune attrezzature pesanti di cantiere. I materiali necessari all'installazione degli impianti e quelli di finitura del fabbricato dovranno essere invece inviati dall'Italia insieme con le attrezzature individuali e quelle minori di cantiere.

TRASPORTI - È un problema sottoposto ad attento esame, allo scopo di far convivere economia di costi, rapidità di esecuzione e, specie per quanto attiene al trasferimento dei volontari, un accettabile svolgimento del viaggio. Si prevede che il trasporto dei materiali verrà effettuato con automezzi per via ordinaria e, se

possibile, anche via mare; quello del personale quasi certamente sarà realizzato per via aerea fino a Mosca e quindi con ferrovia fino a Rossosch.

INTERVENTO DI VOLONTARI - Nel corso del primo periodo dei lavori, si renderà necessario l'intervento di 20-30 volontari per ciascun turno di almeno 15 giorni, dando naturalmente la preferenza a muratori, carpentieri, ferraioli e ad una manovalanza con esperienza di cantiere. Il personale sarà completato dall'insediamento stabile di 2-3 elementi di comprovate capacità, di specifica competenza nel campo dell'edilizia e tali da assicurare la continuità e il regolare svolgimento delle operazioni di cantiere. A strutture ultimate e in via di compimento delle opere murarie, si provvederà ad inviare, secondo necessità, gli operai specializzati per l'esecuzione delle finiture.

TEMPI D'INTERVENTO - Se l'organizzazione generale sarà messa a punto nei tempi previsti, i lavori dovrebbero iniziare a metà maggio 1992 (a disgelo avvenuto) per essere sospesi nel mese di ottobre dello stesso anno (inizio del periodo delle piogge e delle prime gelate notturne). Diciamo sospesi perché sarà realisticamente improbabile portare a totale compimento in cinque mesi un'opera che, oltre alla consistenza volumetrica, comporterà i disagi dovuti alla lontananza e ai possibili disguidi nelle forniture. Comunque, nessuno sforzo sarà lesinato affinché la consegna avvenga nel 1993, in occasione del 50° della battaglia di Nikolajewka.

COSTI DELL'INTERVENTO - È superfluo dire che i costi della iniziativa saranno alti, ma è altrettanto superfluo ricordare che per gli alpini «nulla è impossibile». Per questa ragione abbiamo organizzato una sottoscrizione per dare a tutti la possibilità di partecipare, a seconda delle proprie risorse economiche, a questa grande «gara» di solidarietà.

Con un mattone, un pilastro, una trave abbiamo voluto sintetizzare tutte le frasi del progetto, creando tre possibilità di contribuzione.

UN MATTONE UN PILASTRO UNA TRAVE

glie, ai tanti amici che condividendo i principi in cui crediamo fedelmente ci sostengono, che cosa intendiamo fare e come pensiamo di realizzare i nostri propositi.

Nel giugno scorso, avendo accertato che la vecchia sede del Comando del Corpo d'Armata alpino a Rossosch (agosto '42-gennaio '43) era ridotta a un cumulo di macerie, un ammasso di ruderi soffocati e intristiti da baracche e piccole malconce costruzioni di fortuna, nacque l'idea di erigere in quel luogo un asilo. L'A.N.A. si sarebbe assunta la responsabilità organizzativa e la copertura finanziaria, avrebbe affidato agli alpini in congedo il lavoro di costruzione e infine avrebbe consegnato alla città di Rossosch

Le offerte delle sezioni e dei singoli per la costruzione dell'asilo a Rossosch, dovranno essere versate sul Conto Corrente bancario N. 44.000/00 aperto presso il Credito Italiano sede di Milano, piazza Cordusio, intestato alla Associazione Nazionale Alpini, sede nazionale.



OPERAZIONE "SORRISO" ROSSOSCH

A Rossosch in Ucraina Russia (ex URSS), dove nel 1942 aveva sede il comando del corpo d'armata alpino, costruiremo grazie a questa sottoscrizione un asilo che ospiterà 100 bambini. La dove cinquant'anni or sono risuonavano duri ordini di guerra, fra non molto si alzeranno solo canti di pace.

UN MATTONE, UN PILASTRO, UNA TRAVE.

Chiedi al tuo capogruppo i biglietti di partecipazione.

7 giugno: giornata nazionale della P.C.

La parola d'ordine: prevenzione

di Antonio Sarti (*)

A titolo di premessa ritengo importante delineare i due livelli di impegno dell'ANA nel campo della Protezione civile, finalità sancita statutariamente e che ci ha visto operare sul territorio nazionale e all'estero con significativi risultati.

Il massimo livello di impegno è certamente rappresentato dall'intervento di soccorso nell'emergenza; ricordiamo, ad esempio, l'alluvione in Valtellina dove anche il volontariato è stato chiamato ad operare con caratteristiche di immediatezza nell'intervento, assoluta autosufficienza logistica ed operativa, frutto di una minuziosa e continua opera di addestramento degli uomini e potenziamento di mezzi e materiali.

È questo l'obiettivo, che spesso fortunatamente è già una realtà, delle nostre strutture sezionali di Protezione civile che devono essere orientate all'emergenza, al soccorso e al salvataggio di vite umane; siamo quindi alla presenza di una élite specialistica fortemente e costantemente impegnata per mantenere e migliorare le proprie capacità operative.

L'altro livello di impegno della nostra Associazione è rappresentato dalle preziose attività di previsione e prevenzione. Stiamo parlando di un impegno che coinvolge tutti noi, in quanto è nella nostra stessa natura una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e degli insediamenti.

L'alpino ama la natura, le montagne, i torrenti, i boschi e anche se cittadino, sente imperioso il richiamo delle sue radici, di un ambiente incontaminato, dove la vita ha ancora il giusto ritmo ed ogni cosa un giusto valore. È per questo, per questo impegno di tutti noi nella difesa del territorio, che il nostro presidente nazionale ha proposto al Consiglio Direttivo Nazionale l'istituzione della giornata nazionale della Protezione civile che si realizzerà, quest'anno, il 7 giugno.

In quel giorno, tutti i 340.000 alpini dell'ANA saranno chiamati a scendere in campo per dimostrare concretamente il nostro impegno nel campo della previsione e della prevenzione. Guidati dalle sezioni, saremo invitati a lavorare tutti insieme, quel giorno, per identificare prima ed eliminare poi ipotesi di rischio ambientale. Puliremo boschi, argineremo torrenti, ripristineremo sentieri, costruiremo piste tagliafuoco e così via; saremo tutti, per un giorno, pedine importanti di una battaglia ecologica che gli alpini combattono non,

Riunione del C.D.N. del 9 febbraio

Assente il presidente Caprioli per impegni del suo ufficio, presiede il vice Arrigo Emanuelli, che in apertura formula auguri di pronto ristabilimento in salute del direttore de «L'Alpino» Vita.

1° Comunicazioni della presidenza. In occasione della cerimonia di Brescia per l'anniversario di *Nikolajewka*, è stato presentato il programma «Operazione sorriso» a *Rossosch* al rappresentante della Confederazione Stati Indipendenti (ex URSS). L'Associazione è intervenuta allo scambio delle consegne al comando del IV C. d'A.A. fra il gen. Rizzo uscente e il gen. Federici entrante. È stato inviato un telegramma al Capo dello Stato in seguito alla rivelazione angoscianti di una lettera di *Palmiro Togliatti* circa la sorte dei soldati italiani prigionieri di guerra nei campi sovietici. Seguono alcuni interventi, tutti auspicanti che i nostri soci sappiano conservare la misura in questa ben triste contingenza e che non sia dato adito a speculazioni elettorali. Si informa che è giunta l'autorizzazione ministeriale a che le somme già stanziata a rimborso dell'ospedale da campo dell'Associazione lasciato in Armenia vengano reimpiegate nella ricostituzione dell'ospedale stesso con criteri di aggiornamento tecnico, fermo restando il limite delle somme stesse. È prevedibile la ricostituzione dell'ospedale entro 7/8 mesi.

Busnardo riferisce su un preventivo di massima e non vincolante per l'operazione *Rossosch* (1,3/1,5 miliardi). *Chies* e *Bonetti* si recheranno sul posto per continuare ed aggiornare lo studio esecutivo. Le offerte di volontari per i lavori da eseguire superano già

il fabbisogno. Vi è stato persino chi si è offerto di pagarsi il viaggio pur di partecipare. Parecchi gli interventi circa il finanziamento dell'operazione con mezzi interni dell'Associazione, ivi compresa la proposta dell'aumento «una tantum» del bollino. In proposito il CDN approva alla unanimità un *odg* *Morani*, che rinvia per competenza all'assemblea generale 1993 l'eventuale maggioranza. Si informa che il Congresso della stampa alpina è rinviato al 10 ottobre.

2° - Viene approvato, con qualche modifica formale, il verbale della precedente seduta del 12 gennaio.

3° - 65° Adunata nazionale. Il direttore generale *Gandini* informa dei contatti con il Comune di Milano per la parte esecutiva e dello sviluppo operativo del programma.

4° - Intestazione delle proprietà immobiliari. Argomento delicato per la legittima sensibilità delle sezioni e dei gruppi. Riferisce *Cavellini*, intervengono parecchi consiglieri e si decide che la Commissione legale continui l'esame per riferire successivamente.

5° - Sezioni all'estero. Riferisce *Franza* su alcune vicende delle sezioni Belgio, Gran Bretagna, Uruguay, e sull'accordo felicemente intervenuto con il ministero del Lavoro in tema pensionistico, a favore dei nostri emigrati. Il CDN approva una riforma, realisticamente studiata dopo le esperienze, del regolamento delle borse di studio «*Franco Bertagnoli*», trasformandole in premi di studio per la frequenza in loco delle scuole. Il CDN approva la richiesta di *Franza* di rinviare ad altra seduta una dettagliata relazione sull'argomento «sezioni all'estero».

Al comando FTASE il generale Innecco ha sostituito il generale Meozzi

Il gen. Fulvio Meozzi ha lasciato il comando della FTASE (Forze Terrestri Alleate Sud Europa) perché ha raggiunto i limiti di età. Nato nel 1932, il 15 gennaio di quest'anno ha pertanto compiuto i 60 anni. I suoi ultimi incarichi, prima del comando della FTASE, erano stati il comando del C.d'A. alpino e la funzione di sottocapo di S.M. della Difesa.

Lo ha sostituito il gen. C.A. Lucio Innecco, paracadutista, già comandante della «Folgore» e della Regione militare Nord-Est.

Al cambio delle insegne di comando, a Verona, hanno presenziato il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Canino, e l'ammiraglio americano Boorda.

come molti altri fanno, con le parole, ma con l'impegno, il sudore, la fatica ma anche la grande gioia di lavorare fianco a fianco con tanti nostri amici, di sentirsi soddisfatti per avere anche in questo campo la coscienza a posto, per poter essere concreto esempio di impegno sociale.

Appuntamento quindi per tutti noi il 7 giugno; ed è bello pensare a cosa acca-

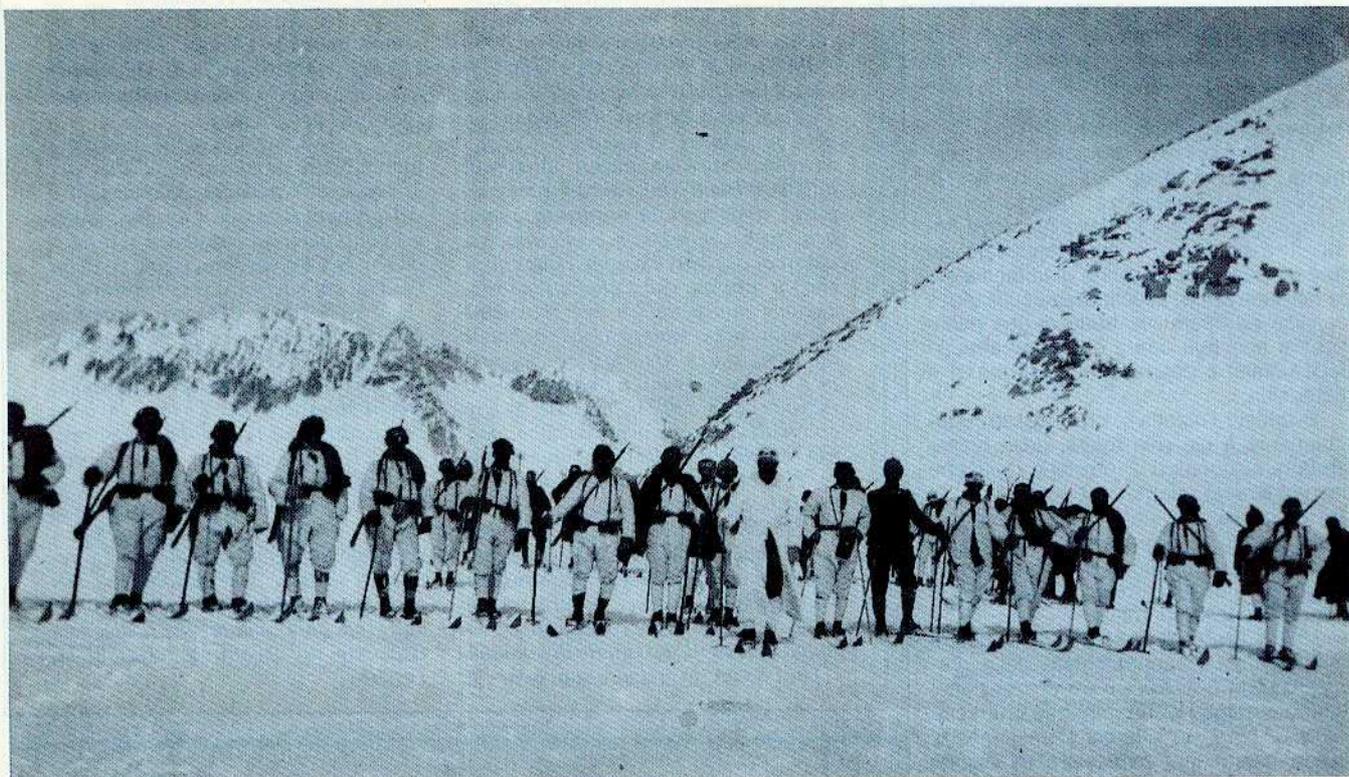
drà quel giorno; sarà un'altra meravigliosa adunata nazionale, una pagina importante nella vita dell'A.N.A. e di tutti noi, di tutti gli alpini che dimostreranno questa volta fortunatamente non con le armi, ma con la generosità e l'impegno nella salvaguardia dell'ambiente, tutto l'amore alla nostra Patria.

(*) Presidente della Commissione nazionale per la P.C.

I PRIMI REPARTI SCIATORI: LA GUERRA SULL'ADAMELLO

La grande 'battaglia bi gesta eroiche, massacro

Si dimostrò che l'impiego a massa degli sciatori provocava perdite pesantissime



Il battaglione sciatori «Garibaldi» al passo della Lobbia, mentre si prepara ad attaccare le posizioni austriache passo di Folgorida - Crozzon di Lares

di Luciano Viazzi

Occupata la linea degli avamposti, bisognava attaccare la ben più munita dorsale Folgorida-Lares-Cavento, dove gli austriaci avevano avuto tutto il tempo di rafforzarsi. Nell'azione dell'11 aprile gli italiani avevano a disposizione una forza di circa 250 sciatori, ma per proseguire l'azione ne occorrevo certamente di più. Si organizzarono nuove forze, formando il «Battaglione autonomo skiatori Garibaldi», su tre compagnie. Esso aveva come rinalzi il battaglione «Val d'Intelvi» e il battaglione «Val Baltea».

Le compagnie del battaglione «Garibaldi» erano composte da circa 200 uomini ciascuna, metà dei quali erano muniti di sci e gli altri di racchette da neve. Tutti indossavano tute mimetiche bianche. La 1ª compagnia, al comando del capitano Nino Calvi, ebbe il compito di attaccare il Crozzon di Lares e il passo di Cavento sulla destra dello schieramento nemico, mentre la 2ª compagnia, al comando del tenente Attilio Calvi, doveva attaccare — sulla sinistra — gli attigui passi di Folgorida e di Topette. La 3ª compagnia, al comando del

capitano Manzini, sarebbe rimasta di riserva al passo dello Lobbia. Due sezioni mitragliatrici, approntate alla meglio con le Schwarzlose catturate nella precedente azione, e montate su slitte, avrebbero proiettato l'avanzata degli attaccanti.

All'alba del 29 aprile ebbe inizio il secondo balzo in avanti sul ghiacciaio. Racconta il capitano Alfredo Patroni:

«Nella notte stellata, limpida e chiara, i bianchi sciatori dei fratelli Calvi apparivano ombre strane e indistinte. Il freddo era intenso: un termometro sotto la tenda del-

l'improvvisato posto di medicazione del dottor Carcano, segnava 26 gradi sotto zero. A quell'ora (le due del mattino), quasi tutti i reparti erano giunti al Passo della Lobbia Alta, da dove si sarebbe iniziata l'epica impresa.

Un bisbiglio sommesso e continuo, insistente e vivace, di ordini, di domande, di saluti, animava quegli armati, tutti color di neve, dal cappuccio agli sci: fantasmi a cui davano un'aria tragica e grave i grandi occhiali neri, formando una scena irreale e sovranaturale insieme. Ognuno si stringe

anca'' inutile

Si scorgono sul Lares segnalazioni di razzi e bandiere, qualche sciatore nemico corre da un punto all'altro della linea. Razzi e fumate sulle posizioni nemiche annunziano che la battaglia è già cominciata. La 1ª compagnia, con tre plotoni scaglionati in profondità e su due linee, raggiunge con manovra rapida e decisa il passo di Lares».

«A metà circa delle falde del monte, il capitano Calvi assottigliò la linea attaccante frontalmente, e mandò una forte squa-

2ª compagnia contro le posizioni dei passi di Folgorida e Topette. Attilio Calvi con i suoi uomini, occupò dapprima il crestone nord del Crozzon di Lares, e poi accorse con un plotone in rinforzo agli sciatori che attaccavano frontalmente allo scoperto. Mentre avanzava alla testa dei suoi uomini, veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. Rimase per qualche attimo, ancora ritto sulle ginocchia, mentre il sangue gli chiazza la tuta bianca,



La 1ª compagnia del capitano Nino Calvi occupa il passo di Lares (1916)

e si ordina nella propria schiera: il colonnello Giordana col suo stato maggiore e con il sergente Leonida Bissolati (uomo politico socialista che ha voluto arruolarsi nonostante l'età avanzata, n.d.r.) è tra i soldati ed attende.

Nino Calvi dà le ultime disposizioni ai suoi sciatori e dice, in puro dialetto bergamasco, che vorrà essere il primo a mettere il piede sul Lares.

«Alle 3,30, quando s'inizia l'attacco, le tenebre sono purtroppo scomparse e l'alba è già cominciata.

«All'inizio del movimento osserviamo subito l'allarme del nemico: è un accorrere di uomini, rapido ed ordinato, sui passi di Folgorida e Topette, si vedono soldati correre al proprio posto di combattimento, dietro i ripari, per camminamenti, ridotte e piazzuole di mitragliatrici; altri sdraiarsi sulla neve, allo scoperto e puntare i fucili e le mitragliatrici verso gli sciatori alpini che velocemente si avvicinavano, attendendo la distanza utile per colpire con efficacia.

dra con il compito di minacciare l'ala sinistra dell'avversario. Contemporaneamente, sempre sfruttando le propizie condizioni del terreno e favorito da un intenso e ben diretto fuoco di artiglieria, faceva gravitare il maggior nucleo di uomini e la sezione mitragliatrice sulla sinistra, riuscendo ad avvolgere da questa parte il nemico. L'ultimo assalto avvenne alla baionetta. Si fecero 34 prigionieri e si catturò una mitragliatrice e una ottantina di fucili».

«Al secondo plotone comandato dal sottotenente Remo Cattaneo fu dato l'incarico di conquistare ad ogni costo il passo di Cavento. Mentre una parte degli sciatori effettuava un attacco dimostrativo dal ghiacciaio, il reparto si arrampicò sulle rocce che formavano la cresta della punta Attilio Calvi (battezzata per l'occasione con il nome dell'eroico ufficiale caduto in questo attacco) e piombò di sorpresa sul presidio austriaco del passo di Cavento facendolo prigioniero».

«Maggior resistenza incontrò invece la

ed ebbe ancora il fiato per gridare: "Non è niente, andata avanti decisi, è ormai questione di pochi metri e poi gli austriaci saranno in fuga"».

«L'attacco ebbe però una sosta e il nemico ebbe tutto il tempo di far accorrere rinforzi sulla posizione minacciata. Neppure l'accorrere della terza compagnia di riserva, riuscì a capovolgere la situazione. Si combatté con accanimento per tutta la giornata: alcuni gruppi riuscirono a raggiungere il passo Folgorida, ma non poterono rimanervi perché dalle sovrastanti posizioni gli austriaci li battevano a colpo sicuro».

In quell'azione cadde anche il tenente Ernesto Begey di Torino, sciatore sportivo di notevole valore. Ecco il racconto del suo attendente Domenico Sorlini:

«Aggrovigliato in un buco che mi ero scavato frettolosamente nella neve, scorgo un austriaco che lascia la mitraglia, prende il moschetto e spara su di me, colpendomi alla gamba destra».

I PRIMI REPARTI SCIATORI

«Potei però intuire che qualcosa non andava (forse la mitragliatrice inceppata) perché il tedesco bestemmiava come un dannato. Ebbi appena il tempo per estrarre dal tascapane una bomba a mano e la lanciai sulla trincea nemica, riducendo definitivamente al silenzio la mitraglia. Ora dalla trincea austriaca giungevano soltanto colpi di moschetto e qualche bomba a mano».

«Il tenente Begey che si trovava a pochi metri, mi gridò: "Bravo Sorlini!" Dopo cinque minuti udii un grido di dolore, era il mio tenente colpito alle gambe da una sventagliata di mitraglia. Mi tolsi gli sci, poiché con la mia gamba ferita malamente non potevo più usarli e pancia a terra iniziai la discesa. Passai vicino al tenente e gli chiesi come stava: "Male, male" fu la sua risposta. "Mi spiace di non poterla aiutare" gli dissi. "Va" mi risponde, "salvati almeno tu! Porta a mio papà e a mia moglie il mio ultimo saluto. Ciao, Domenico"».

Gli austriaci riconobbero il valore di questi eroici sciatori. Gunther Langes così descrisse questi assalti:

«Sotto i nostri occhi si svolgeva una scena imponente, una magnifica temeraria azione. In un attimo la schiera degli sciatori italiani, tutta avvolta in bianche nuvole di neve, scivolò sul ghiacciaio verso le nostre linee, incontro a sicura morte. Le nostre mitragliatrici incominciarono subito a farsi sentire. Il fuoco della fucileria cre-

pitò sui campi di ghiaccio con esito spaventoso. Mucchi confusi di corpi caduti interrompevano, tratto a tratto, la linea italiana. Ma con incredibile sprezzo del pericolo i superstiti proseguirono verso di noi. Non ne rimase vivo uno. Sentimmo una profonda stima per quegli eroici soldati che si erano assunti un compito impossibile».

Gli attacchi proseguirono anche nei giorni seguenti, con disperata ostinazione, con l'intervento anche del battaglione «Val d'Intelvi», ma senza poter snidare il nemico appostato su posizioni dominanti e ben fortificate.

Le geste degli sciatori alpini, per quanto magnifiche ed ardite, si conclusero in un grande ed inutile massacro.

Il 10 maggio, la situazione viene sbloccata da un'ardita quanto felice iniziativa del tenente Galletti, il quale con pochissimi uomini, riuscì a percorrere la cresta che dal Crozzon di Lares scende al passo del Diavolo, alle spalle delle difese austriache. Da questo punto si batteva con molta efficacia la via di rifornimento del passo Folgorida, interrompendo ogni comunicazione con la val di Genova. Con questa semplice mossa, il tenente Galletti, trasgredendo a precisi ordini superiori, dimostrò quanto valesse l'astuzia dove la forza era stata sconfitta. Con pochi uomini e senza alcuna perdita era riuscito a far sloggiare il nemico da passo Folgorida, quando non vi erano riusciti i reiterati assalti di ben tre

battaglioni.

La grande «battaglia bianca» (come venne poi chiamata), era stata vinta dai nostri alpini, i quali scesero ad occupare tutta l'alta val di Genova sino alle malghe di Ragada e Todesca, apprestandosi a raggiungere la cittadina di Pinzolo in val Rendena; ma l'improvvisa «Strafe-Expedition» sferrata in quei giorni tra l'Adige e il Brenta, interruppe la nostra avanzata in tale direzione.

Per tamponare la falla sugli altopiani d'Asiago il nostro Comando supremo richiamò truppe da ogni parte, fra le quali anche il battaglione «Aosta» che stava appunto compiendo lo sfondamento del fronte in Rendena.

Dopo le prime esperienze nei settori dello Stelvio e dell'Adamello il nostro Comando Supremo venne nella determinazione di costituire una massiccia forza d'urto formata esclusivamente da reparti sciatori.

Nel febbraio del 1917 si costituirono 26 compagnie (tra quelle già in linea e quelle in formazione presso i vari corsi) raggruppate in tredici battaglioni contraddistinti da un numero romano progressivo. Il I era naturalmente il battaglione sorto in Valtellina ed il II quello della Valcamonica, ambedue già collaudati in quel particolare genere di combattimento. Le compagnie sciatori ebbero una forza di circa 5 ufficiali, 260 soldati e 14 muli ciascuna, con un equipaggiamento insolito e poderoso per



Alpini sciatori del battaglione «Mandrone» con mitragliatrice, appostati sul Crozzon di Lares (aprile 1916)



quell'epoca, adatto al particolare terreno su cui dovevano operare: tre plotoni erano armati di moschetto e due pistole-mitraglia con una sezione mitragliatrici montate su slitte.

L'aver raggruppato queste truppe mobili e adatte all'impiego soltanto in alcuni tratti d'alta montagna del fronte, si dimostrò ben presto un errore. Gli sciatori erano utilissimi nell'esplorazione, nel pattugliamento, nel collegamento fra reparti avanzati in zone impervie ma si dimostrarono troppo vulnerabili nei grandi assalti, dove la velocità necessariamente veniva rallentata dal terreno in salita e gli sci divenivano un impedimento più che un aiuto, come ben poteva insegnare l'episodio sanguinoso del passo Folgorida.

Così nel giugno del 1917 si decise di lasciare in vita, con le loro spiccate caratteristiche, soltanto il I ed il II battaglione sciatori, trasformando gli altri in sette battaglioni ordinari con possibilità di utilizzare gli sci se ne capitava l'occasione.

Per quanto riguarda lo sci militare il periodo della prima guerra mondiale è stato quello di maggior impulso tecnico ed organizzativo. In seguito, probabilmente per i mutati concetti strategici non si ebbero più grossi reparti sciatori, ad eccezione dei battaglioni «Cervino» e «Monte Rosa» nella II guerra mondiale.

Alpini sciatori in una tavola a colori di A. Beltrame, pubblicata dalla «Domenica del Corriere»



Un alpino sciatore colpito a morte sul Plan di Neve

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

3 maggio

TIRANO - Raduno alpini e cerimonia di consegna al Comune di Tirano di una drappella del glorioso disciolto «Tirano».

5 maggio

SAVONA - Ad Albenga 50° anniversario del sacrificio della M.O. sottotenente alpino Turinetto.

10 maggio

BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Caldaro.

16-17 maggio

65ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI A MILANO.

24 maggio

SALUZZO - Raduno intersezionale a Polonghera.

VERONA - Adunata zona Valpolicella a Ponton di S. Ambrogio.

CIVIDALE - Commemorazione di Riccardo Di Giusto a Casoni Solarie in Drenchia.

30-31 maggio

SALÒ - Adunata sezionale e raduno reduci «Val Chiese» e «Vestone» a Desenzano.

31 maggio

ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI

CUNEO - Apertura santuario della Madonna degli Alpini sul Colle di S. Maurizio di Cervasca.

VERONA - Adunata zona Mincio a Sommacampagna (VR).

ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco.

Il 24 maggio la «Pre-Nimega»

La 21ª edizione della «Pre-Nimega» si svolgerà la settimana successiva all'Adunata nazionale e precisamente il 24 maggio p.v. All'edizione 1992, che vorrà essere una prova generale della manifestazione europea del prossimo anno, parteciperanno tantissime formazioni militari straniere e sicuramente non potranno mancare rappresentative di tutte le brigate alpine e della Scuola di Aosta e la presenza di una delle fanfare. Accanto alle innumerevoli formazioni militari, marceranno a Malnate un gran numero di formazioni civili.

Di anno in anno prendono parte alla marcia, con vivo interesse, anche numerose squadre di alpini in congedo. Un appello è quindi rivolto a voi tutti perché possiate organizzarvi per tempo e giungere a Malnate in tale occasione, sia come marciatori, sia come spettatori. Per le iscrizioni e le informazioni rivolgersi a: CAI - via Volta, 23 - Malnate - tel. 0332/425350 (martedì e venerdì sera) - Iris Zanzi - tel. 0332/436358.

In margine alla lettera di Togliatti Ricordare anche quelli che non erano alpini

Sono settimane ormai che assistiamo, sdegnati e increduli, alla squallida vicenda che riguarda la lettera di Togliatti: ed ancora una volta ci rendiamo conto di come, di fronte agli interessi di parte non ci sia freno per nessun tipo di comportamento: ancora una volta i morti in terra di Russia e il dolore dei loro famigliari passano in seconda linea e vengono ignobilmente strumentalizzati nel tentativo di carpire qualche consenso in più.

Se la lettera del «Migliore» è «agghiacciante», come è stata definita da chi ha però poi fatto rapidamente marcia indietro, altrettanto se non più agghiaccianti sono i vari commenti che abbiamo letto nonché i servizi che la TV ci ha gentilmente ammannito. Preponderante la ricerca quasi ossessiva del colpevole di turno: è stato il fascismo o è stato il comunismo? E quegli spezzoni televisivi che ci hanno mostrato i morti della «Sforzesca», caduti poco dopo essere arrivati in Russia nell'estate 1942, e poi quei prigionieri che stanno allegramente e lautamente mangiando (amici reduci dalla prigionia: quando mai i sovietici hanno avuto per voi tante attenzioni?); ed infine quella danza di una cinquantina di prigionieri, quasi ad irridere tutti i sacrifici, tutte le pene, tutti i nostri morti, quasi a selvaggiamente gioire delle rovine e del baratro in cui era caduta un'Italia ormai sconfitta.

Solo un timido accenno alla tragedia, alle sofferenze, al martirio di tutti quei ragazzi che hanno solo obbedito alla legge del dovere: mai un doveroso ricordo per quelle mamme che hanno pianto i loro figli, per quelle donne e quei bimbi che non han più visto il loro sposo e padre. Perché tutto questo? E perché parlare solo degli alpini? In Russia nel 1941, prima di noi, erano andati i bersaglieri della divisione «Celere» e i fanti della «Torino» e della «Pasubio» e, nel 1942, con le tre divisioni alpine erano partite per la Russia anche 4 divisioni di fanti. Tutti, come gli alpini, hanno combattuto, sofferto, pianto e hanno lasciato il loro triste contributo di decine di migliaia di morti.

Perché questo riesumare a cinquant'anni di distanza episodi che in noi non fanno che risvegliare rabbia e dolore, risentimento e commozione e ci fan passare davanti agli occhi e nel cuore quei nostri amici, quei nostri ragazzi, tutti quei soldati d'Italia che non son più tornati? Perché questo gettarsi come sciacalli e avvoltoi su questi ricordi e questi morti che sono soltanto nostri e non sono mai stati sufficientemente pianti?

Qualcuno forse dirà che gli archivi dell'ex URSS si sono aperti solo adesso; ma gli orrori di quei momenti noi già li conoscevamo dai racconti dei sopravvissuti. Nessuno potrà mai cancellare nei pochi che sono tornati il ricordo dell'orrore dei primi mesi seguiti alla cattura, gli episodi di ferocia consumatisi lungo la «strada del davai», le esecuzioni di coloro che non potevano camminare, le migliaia di soldati morti di stenti e di fame prima, di epidemia poi, i tentativi di indottrinamento che, se non accettati, per molti hanno significato durissime punizioni e talvolta la morte. Che il responsabile di tutto questo sia stato Mussolini o sia stato Togliatti non cambia purtroppo niente: loro non tornano più!

Alcuni in questi giorni mi hanno chiesto se provo rabbia od odio verso qualcosa o qualcuno; non sono mai stato capace di odiare e adesso sono troppo vecchio per cominciare a coltivare un sentimento che non è degno di nessun essere umano: provo soltanto un'infinita pena e ancora una volta mi unisco al pianto ed al dolore delle famiglie tanto duramente provate e continuo a chiedermi: «Perché tutto questo?».

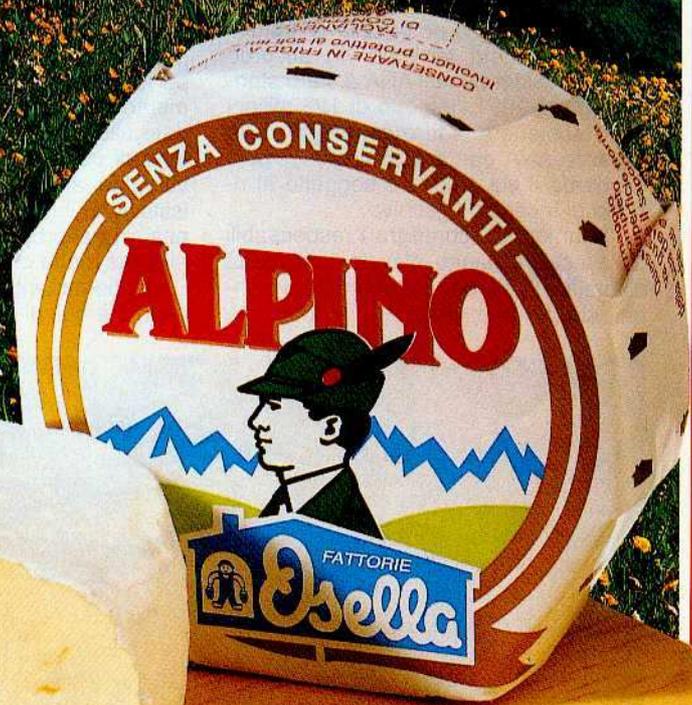
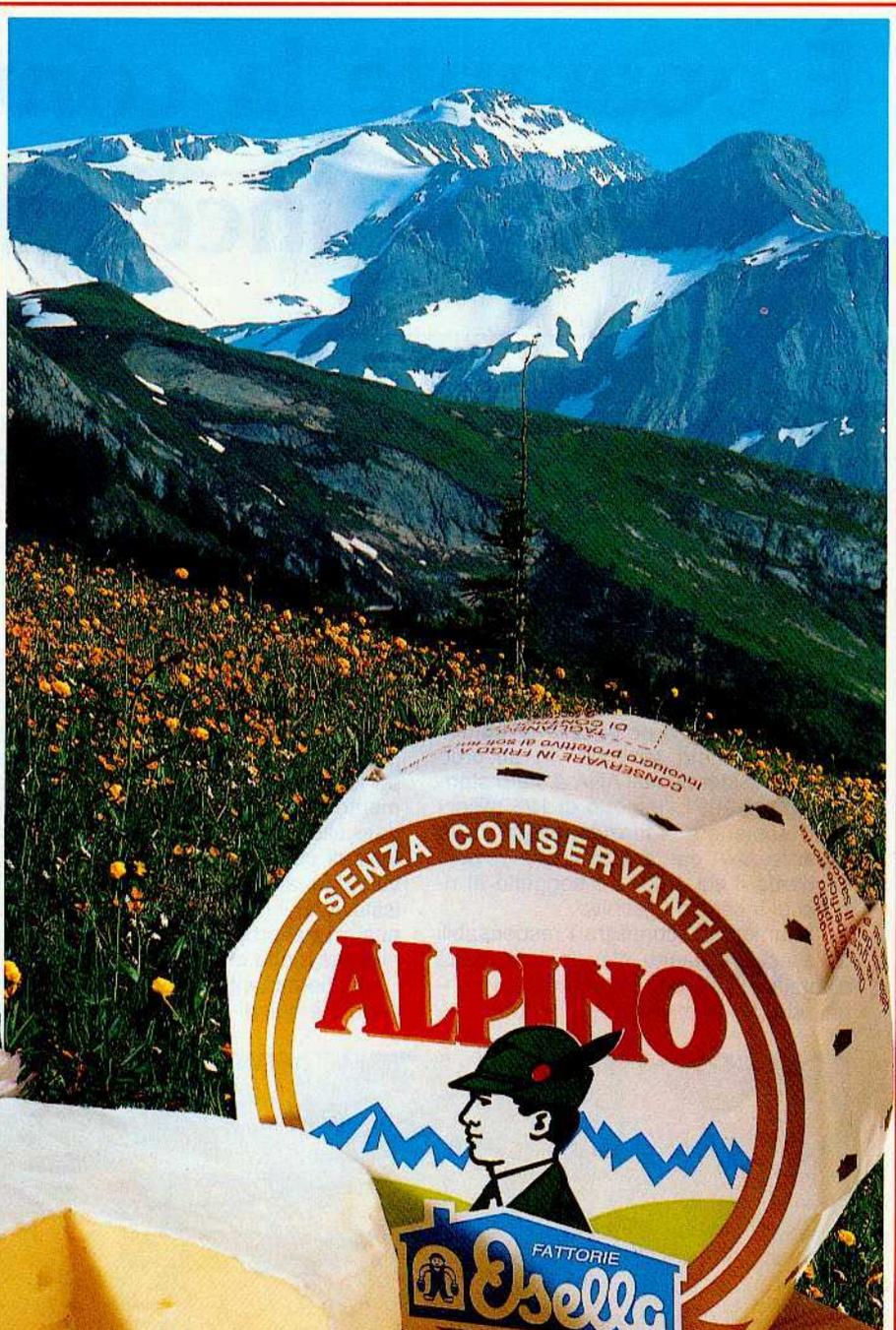
Concludo: a nome dei 350.000 amici di cui ho l'alto privilegio di essere presidente, a nome di tutti i reduci di Russia, a nome delle famiglie di tutti i Caduti, lasciate che i nostri morti riposino in pace; fate in modo che a vergogna non si aggiunga vergogna, a dolore non si aggiunga dolore: gli alpini per questi squallidi episodi sono solo capaci di piangere.

E non pretendete le nostre scuse: le scuse si fanno quando si è commesso qualcosa di ingiusto o di disonesto. I soldati italiani, e tra loro gli alpini, sono sempre e soltanto stati capaci di soffrire e di morire. Le «centomila gavette di ghiaccio» vi ripetono ancora: lasciate che i nostri morti riposino in pace!

Leonardo Caprioli

ALPINO

IL
SAPORE
CHE
PIACE
A NOI.



BUONO SCONTO

ALPINO

VALE
LIRE

500

SULL'ACQUISTO DI 1 CONFEZIONE DI ALPINO OSELLA

AVVISO AI NEGOZIANTI

Il Negoziante sconterà L. 500 sull'acquisto di una confezione di Alpino acquistato dai consumatori che presenteranno questo Buono Sconto completato del tagliando di controllo ritagliato dalle confezioni. Fattorie Osella S.p.A. non riconoscerà i buoni privi del tagliando di controllo e quelli che non riterrà regolarmente redenti dai consumatori. Ai fini di ottenere il rimborso di questo Buono sconto si prega di inviare il medesimo a Fattorie Osella S.p.A. presso la D&B Marketing Information Services S.p.A. - N.C.H. Servizi Promozionali - Casella postale 17131 - Via Mestre, 1 - 20132 Milano.

126031186

APPLICA QUI
IL TAGLIANDO
DI CONTROLLO

Scadenza: 31 Marzo 1993



È operante la convenzione A contro gli incendi boschivi

di Italo Grandi

A un anno dalla stipula della «Convenzione tra Regione Lombardia e ANA per l'utilizzo dei volontari organizzati in squadre antincendio boschivo», è doveroso, oltre che fare il punto sulla situazione, esprimere alcune riflessioni che possano contribuire a chiarire il lavoro «burocratico» sino ad ora svolto e il comportamento operativo da tenersi nel momento in cui si intende intervenire su un incendio boschivo. Al di là delle critiche che si sentono soprattutto da parte di elementi che sono al di fuori della nostra Associazione, la Convenzione ha centrato l'obiettivo, e il giudizio globale non può che essere altamente positivo; anche se si deve tendere al perfezionamento dell'impostazione data.

L'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lombardia è retto da un alpino, il dott. Vittorio Caldiroli, il quale ha ben valutato il potenziale di uomini validi sparsi sul territorio. In accordo con la presidenza dell'ANA è stato stanziato per il 1991 l'importo di 125 milioni onde sostenere il funzionamento delle squadre ANA operanti in quelle sezioni lombarde il cui ambito è soggetto al rischio di incendio boschivo.

I numerosi incontri tra i responsabili delle sezioni hanno rilevato una realtà diversificata sia per il numero dei volontari, sia per le attrezzature in dotazione

alle squadre, sia per l'organizzazione delle medesime e le modalità di intervento. È bene quindi essere a conoscenza che: 1°) responsabile dello spegnimento degli incendi boschivi è il Corpo forestale dello Stato; 2°) il coordinamento delle squadre dei volontari è affidato alle Comunità montane per il territorio di competenza; 3°) le squadre dei volontari agiscono di concerto con le istituzioni, il Corpo forestale e le Comunità sia nel proprio ambito che al di fuori allorché siano chiamate ad intervenire.

L'allertamento delle squadre antincendio è quindi compito della Comunità

montana, o Parco, o Azienda forestale oppure del sindaco del comune interessato dall'evento, solo dopo che la Forestale ha comunicato la località, la portata dell'incendio e dopo avere valutato l'opportunità dell'intervento in relazione alle condizioni ambientali e all'orario (di notte non si potrebbe intervenire).

È facile prevedere che dal momento dell'avvistamento al momento operativo, trascorre un lasso di tempo tale che il focolaio può raggiungere dimensioni e portate difficilmente controllabili; e ciò non per imperizia o cattiva volontà delle guardie del CFdS e dei funzionari delle



NA - Regione Lombardia



CM, ma per la messa in moto della macchina burocratica.

Se la rapidità dell'intervento sull'incendio è la forma più efficace per limitarne la diffusione e i danni, si deve trovare la forma legale per un «immediato intervento». E questa possibilità esiste, è presente nei nostri gruppi, con noi che viviamo nei singoli paesi, che conosciamo il nostro territorio comunale, che abbiamo nozione dei sentieri, degli anfratti, del bosco ceduo, dell'alto fusto, e possiamo intervenire con le dovute cautele, ma soprattutto «subito» grazie a un'autorizzazione o delega specifica rilasciata al responsabile del nucleo locale dal presidente della CM, o Parco, o Riserva naturale.

Non esiste uno schema fisso nel definire la composizione della squadra antincendio boschivo, anche perché il campo di intervento varia con il tipo di vegetazione che si incontra. La dimensione minimale della squadra può essere di 12/15 elementi su una rosa di 20 nominativi (non sempre tutti sono disponibili) così impiegati: 3 con motopompe o soffiatori (la fiamma viene spenta), 6 assistenti — due per ogni soffiatore — (soffocano definitivamente ogni residuo di fuoco), 1 per collegamento radio e pronto soccorso, 1 per il vettovagliamento, 1 con motopompa con acqua o liquido ritardante (brentello), 1 con motosega o decespugliatore, 1 assistente alla motosega.

La tutela dei volontari in caso di sini-

stro è garantita da una polizza assicurativa appositamente stipulata dall'ANA, in aggiunta a quella dell'INAIL, e valida 24 ore al giorno per ogni giorno dell'anno, per i nominativi che ne facciano richiesta sul modulo prescritto in dotazio-

ne presso la Sede nazionale.

È logico pensare che ogni volontario sia dotato di una adeguata attrezzatura individuale, definibile in: tuta ignifuga, casco protettivo, scarponi, guanti, occhiali, semimaschera antifumo, lampada o torcia, flabello o badile, zainetto, roncola, cinturone, ecc.

Ma chi finanzia l'acquisizione delle attrezzature individuali e di squadra? Alcuni gruppi operanti da tempo hanno in dotazione del materiale reperito con autofinanziamento o tramite enti pubblici o da qualche privato. Il finanziamento regionale per il 1991 è stato di gran lunga insufficiente per dotare di attrezzatura adeguata individuale e di squadra i nuclei già operanti, se si tiene conto che la sezione di Bergamo conta 328 volontari, Brescia 40, Como 20, Lecco 149, Luino 43, Salò 352, Sondrio 107, Varese 72, Vallecarnonica 91, e che la spesa per l'attrezzatura individuale va dalle 400 alle 700 mila lire, e per la squadra è sui 15 milioni. Ci si dovrà mobilitare ancora per reperire fondi, con la speranza che la serietà con cui gli alpini affrontano i problemi sociali trovi riscontro nella generosità della gente.

I progetti per il futuro sono in avanzata fase attuativa. La Regione Lombardia ha promesso di erogare all'ANA un ulteriore contributo adeguato e le sezioni interessate stanno costituendo le «squadre di secondo livello», che avranno il compito di operare in appog-

Il ringraziamento della Regione

Alla fine dello scorso gennaio l'assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Lombardia ha inviato al nostro presidente nazionale una lettera di ringraziamento che ci piace riportare:

«OGGETTO: incendio boschivo nei Comuni di Valvestino-Magasa.

Caro Presidente,

ad operazioni di spegnimento pressoché concluse, desidero ringraziare le squadre ANA delle province di Brescia e Bergamo, intervenute a decisivo supporto delle operazioni di estinzione dell'incendio di Magasa Valvestino (BS).

L'intervento di queste squadre è stato risolutivo per avvicendare il personale locale, esaurito da giorni e giorni di interventi contro una serie di incendi di grandi proporzioni che hanno investito il Parco regionale dell'Alto Garda.

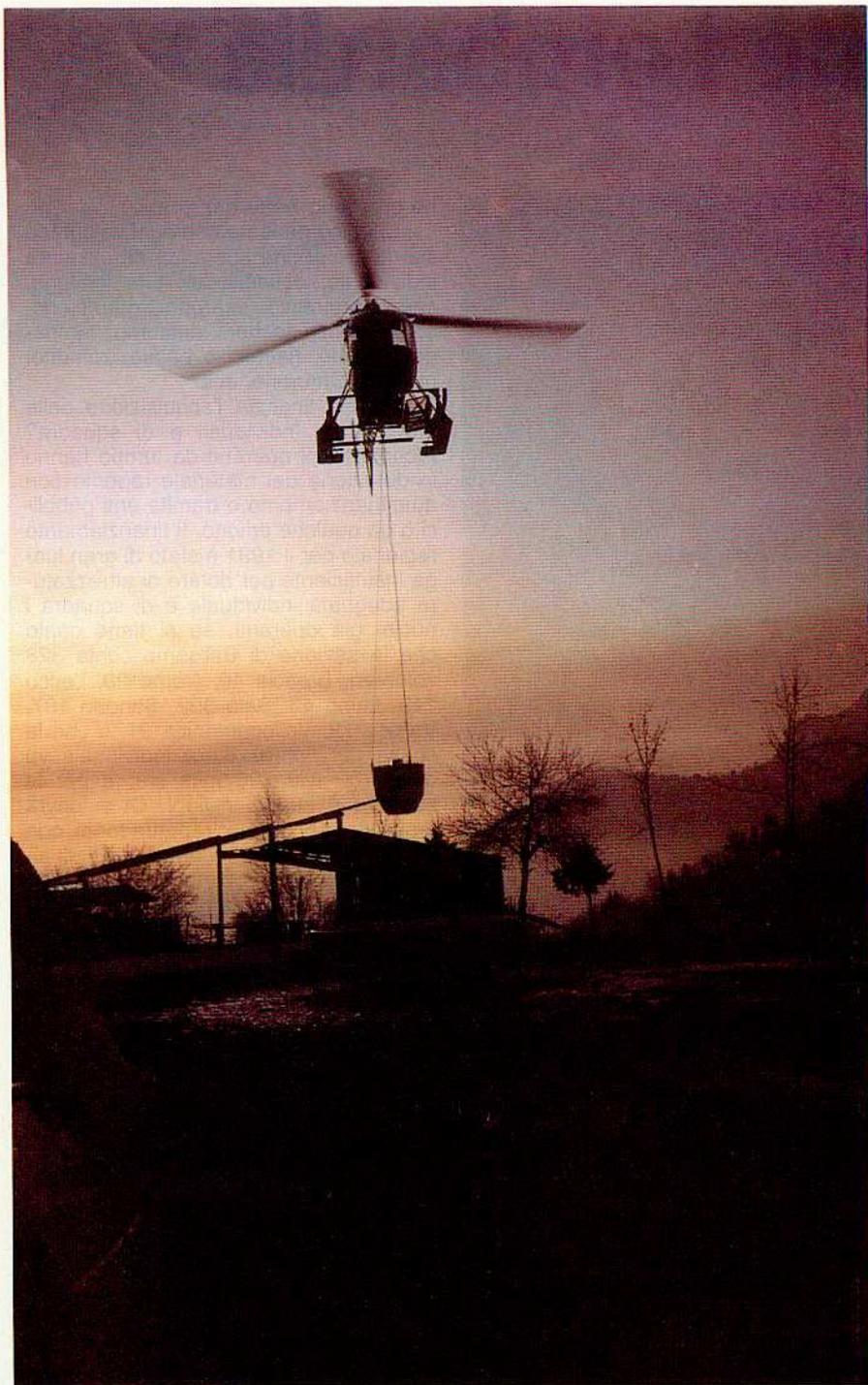
In questa occasione è stato possibile verificare «in anticipo» la validità operativa delle squadre di secondo intervento che, trasportate sul luogo dell'incendio da altre province con l'elicottero, hanno permesso di contenere e spegnere un incendio che sembrava incontrollabile.

Operazioni di solidarietà come questa non possono che consolidare e ravvivare tutta la struttura del volontariato antincendi, che contribuisce in misura determinante a contenere in limiti tutto sommato accettabili il fenomeno degli incendi boschivi in Lombardia.

Mi risulta che il Servizio forestale ha già allo studio la possibilità di equipaggiare ulteriormente con materiali specializzati le squadre di secondo intervento.

Cordiali saluti.

**L'ASSESSORE
Vittorio Caldiroli»**



gio alle squadre locali che si trovino in difficoltà. La loro composizione sarà fondata sugli elementi più validi e disponibili individuati nei nuclei locali; saranno inquadrati nella Protezione civile ANA e avranno attrezzature particolari e autosufficienti. In attesa di una dislocazione più strategica, ne sarà per ora costituita una per ogni sezione.

È pure allo studio la proposta di indennizzo ai volontari per far fronte alle spese vive di intervento (benzina, viveri, ecc.). Queste squadre di «secondo livello» opereranno alle dirette dipendenze della Regione. Una mappa dei territori di competenza e dei relativi responsabili che tengano i collegamenti con la Regione è pronta ed operante.

Il nostro compito lo svolgiamo con la serietà che ci contraddistingue; ma non deve limitarsi alla sola fase organizzativa e di intervento. Dobbiamo tutti ed ognuno impegnarci a fare «prevenzione» utilizzando quei contatti tra uomo e uomo che ci portino a sollecitare il rispetto della natura e dell'ambiente in cui viviamo. Creeremo così la vivibilità a misura d'uomo che ci permetterà di trasmettere in eredità ai nostri figli un ambiente naturale migliore di quello d'oggi. ■

Nelle foto: spegnimento di bosco ceduo in fiamme e intervento di elicottero antincendio.

Incontro ad Aosta degli ACS - 14° corso

Per ricordare il 25° anniversario del 14° Corso A.S.C. (1967) si è costituito un comitato che prepara un incontro ad Aosta degli ex della 3. e 4. compagnia. Per ritrovarci numerosissimi, gli interessati sono pregati di mettersi in comunicazione telefonica con Secondo Pol - via Traversa Agordina, 55 - 32036 Sedico (Belluno) - tel. 0437-940.282 - 852.278 - 294.148 - fax 0437-942.229. Il raduno è fissato per sabato e domenica 6/7 giugno 1992. Agli aderenti sarà inviato programma.

A Menaggio il campionato di golf

Il XVI° Campionato italiano degli alpini golfisti si svolgerà sui «green» del Golf Club Menaggio nella giornata del 25 aprile 1992, organizzato dal Golf Club locale con la collaborazione dei gruppi ANA di Menaggio e Grandola. Come ogni anno verrà assegnato il titolo italiano individuale e a squadre, anche per gli «amici degli alpini» regolarmente iscritti all'ANA. In palio vi sono ricchi premi tra i quali una Coppa della Presidenza nazionale ANA ed una Coppa della Federazione italiana Golf.

È nato «L'Alpino sassolese»

È nato «L'Alpino sassolese». Nell'annunciare l'uscita del primo numero, il gruppo ANA di Sassuolo dice: «La pubblicazione è modesta, ma si tratta in sostanza di un "numero zero" senza troppe pretese. Gli alpini ora si stanno muovendo per raccogliere qualche inserzione pubblicitaria: con qualche soldo in più miglioreremo senz'altro il nostro foglio: l'importante è partire».

Al nuovo organo alpino, i nostri auguri di fecondo lavoro.

Approvata la legge sulla Protezione civile

Il 30 gennaio il Parlamento ha finalmente approvato in via definitiva la tanto attesa legge quadro sulla Protezione civile. Riteniamo questa normativa di capitale importanza per una precisa definizione di compiti, responsabilità e per il riconoscimento dell'importante ruolo del volontariato.

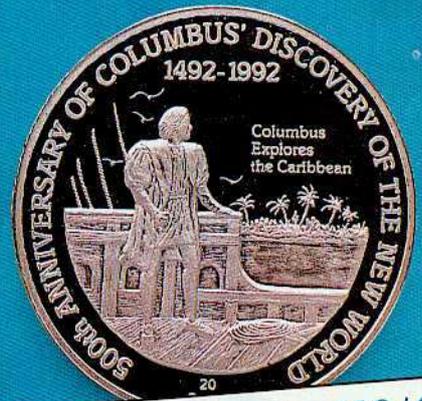
MESSA PER I CADUTI MONTAGNINI DELLA «JULIA»

La tradizionale messa per i Caduti del 3° reggimento artiglieria da montagna della divisione «Julia» — in occasione della Adunata nazionale — verrà celebrata a Milano, sabato 16 maggio alle 17, nella chiesa di S. Maria Incoronata in corso Garibaldi 116 (MM2 fermata Moscovia).

500° Anniversario della scoperta dell'America

Bolaffi presenta: LE MONETE di COLOMBO

La prestigiosa collezione completa delle
10 AUTENTICHE monete in argento sterling 999/1000
coniate da Turks and Caicos, le isole caraibiche
vicine al luogo dove Colombo sbarcò
quel fatidico 12 ottobre 1492



in purissimo argento 999/1000



A 500 anni dallo storico evento, Bolaffi
le offre l'opportunità di rivivere attimo
per attimo l'avventura della scoperta
dell'America: la partenza, la traversata,
l'avvistamento, lo sbarco.
Momenti magici, entrati nella storia, che
lo Stato di Turks and Caicos ha voluto
commemorare con questa prestigiosa
emissione di dieci monete in argento, a
corso legale, ciascuna dal valore
nominale di venti corone, finemente
incise su fondo "proof" a specchio.

Oggi **BOLAFFI** Le propone la collezione completa di tutte le
monete in una straordinaria offerta:

a sole lire **595.000** con spedizione gratuita
oppure anche in 5 invii con comode rate mensili da
lire 125.000 cadauna (+ L. 5.000 per spese postali).

Con il primo invio riceverà anche l'elegante cofanetto protet-
tivo per esporre la sua collezione e conservarla nelle migliori
condizioni.



La collezione comprende 10 monete da 20 corone, emesse dalla Zecca
di Stato di Turks and Caicos, racchiuse ad una ad una in speciali capsu-
le trasparenti per preservarne la lucentezza.
Caratteristiche tecniche:

- Anno di emissione: 1991
- Qualità: proof
- Materiale: argento sterling 999/1000
- Diametro: 38,5 mm.
- Peso: 28 gr.
- Valore nominale: 20 corone

ORDINATE
ANCHE PER
TELEFONO
011-537124

La collezione gode della **GARANZIA BOLAFFI**

da oltre cent'anni una firma di fama internazionale nel settore del collezionismo di prestigio

BOLAFFI
per il collezionismo

Compilare e spedire in busta chiusa a:
Alberto Bolaffi Via Cavour 17, 10123 Torino - o via fax: 011/5620456

Desidero ricevere la Collezione "Le Monete di Colombo"

- A) in un unico invio, al prezzo di L. 595.000.** senza spese postali:
Pagamento:
- anticipato con assegno bancario allegato
 - anticipo con C/C postale N° 13050109, intestato a:
Alberto Bolaffi - Via Cavour, 17 - 10123 Torino
 - in contrassegno, al postino.
- B) in 5 invii mensili di L. 125.000** ciascuno
(+ L. 5.000 per spese postali cadauno).
Pagherò in contrassegno, al postino.

Cognome e Nome

Via n°

Cap Città Prov.

Data di nascita Professione

Telefono Data



I messaggi di saluto

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Milano, culla del 5° Reggimento alpini, ospiterà la 65ª Adunata nazionale che vedrà ancora una volta alpini di tutte le età, di tutti i ceti sociali, di tutte le regioni d'Italia, stringersi in un affettuoso abbraccio e stringere nello stesso abbraccio quella nostra tanto tribolata Italia alla quale, con incrollabile fede e con immutata speranza, noi continuiamo ostinatamente a voler bene.

Ai motivi di sempre se ne aggiungeranno quest'anno altri di particolare importanza che possano mettere in evidenza e far sapere alla gente di tutta Italia chi sono veramente gli alpini e cosa fanno: alla civile e garbata ma decisa protesta contro la riduzione del nostro Esercito e dei nostri reparti risponderemo proponendo una maggior partecipazione alla donazione di sangue, di cui tanto hanno bisogno i nostri ospedali, e soprattutto ponendo all'attenzione di chi ci vuol ascoltare il progetto o meglio l'inizio della realizzazione di un asilo a Rossosch, in terra di Russia, là dove tanti giovani hanno lasciato i loro vent'anni, nella stessa cittadina ove aveva sede il Comando del Corpo d'Armata alpino.

So che i milanesi amano gli alpini e ci accoglieranno perciò con tanto calore e passione: con loro ricorderemo i nostri Morti, i sacrifici di tanti poco conosciuti eroi, le lacrime di tante mamme e tante spose, ribadiremo il nostro impegno in campo sociale e, soprattutto diremo al mondo intero e non solo a coloro che non vogliono ascoltarci che un'Italia senza alpini sarebbe molto diminuita.

Leonardo Caprioli



IL MINISTRO DELLA DIFESA

Alpini d'Italia, ancora una volta vi accingete a celebrare la vostra Adunata nazionale, rinnovando una tradizione che supera la semplice ricorrenza di un'associazione d'Arma. In questo 65° incontro si ripeterà, infatti, quell'ampia partecipazione di popolo che ormai rende questa occasione una delle manifestazioni più significative della società civile italiana. Una partecipazione che non si è mai limitata alla pur vasta rappresentanza degli alpini in congedo, ma che ha sempre visto la presenza entusiasta di tanta parte della popolazione della città ospite, a testimonianza dell'affetto che circonda le penne nere in qualunque parte d'Italia.

Questa vostra capacità di farvi amare non nasce per caso. E il frutto di decenni e

decenni di sacrifici, in pace ed in guerra, che vi hanno sempre visto in prima linea senza mai pensare ad altro se non all'interesse superiore della nostra Patria e delle nostre genti.

Ogni italiano ha impresse nella memoria le gesta di coraggio e di valore degli alpini nelle tremende prove di questo secolo alle quali, spesso, si inchinò lo stesso nemico. Anche i più giovani ricordano, poi, lo slancio delle penne nere nel soccorso alle popolazioni civili colpite da gravi calamità: una solidarietà che non si esaurì nel momento dell'emergenza ma che è proseguita, silenziosa e costante come nelle vostre tradizioni, nel periodo della ricostruzione.

Il calore che ogni vostra manifestazione incontra rappresenta il «grazie» più diretto e sincero degli italiani per quanto avete fatto e per quanto fate per il Paese. A questo ringraziamento desidero anch'io unirmi, come ministro della Difesa, a nome di tutte le Forze Armate alle quali tanto avete saputo dare.

Nel porgere il mio saluto ad ognuno di voi, vi confermo i miei sentimenti di ammirazione per la passione e l'impegno che vi animano e che, senza esaurirsi in un lasso di tempo breve o lungo che sia, motivano e guidano la vostra stessa vita. Si tratta di un patrimonio di valori di cui l'Italia è orgogliosa.

Virginio Rognoni



IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Fedeli e gelosi depositari di un luminoso ed ineguagliabile patrimonio etico e ideale, gli alpini in servizio e in congedo, accorsi con il consueto, travolgente entusiasmo da ogni parte d'Italia e del mondo, si riuniscono, ancora una volta, per dare vita alla loro 65ª Adunata nazionale. Una manifestazione dai profondi significati civili e militari cui fa, quest'anno degna cornice la città di Milano: sede storica dell'ANA e simbolo dei legami profondi di affetto solidale che uniscono le regioni dell'arco alpino alle truppe da montagna.

Le penne bianche e le penne nere di ogni età, intendono così ribadire dinanzi al Paese la loro intima e convinta adesione a un «credo» mai rinnegato, ma sempre intensamente sentito e coerentemente

vissuto. Essi, in tal modo, testimoniano un messaggio di forza e speranza che non conosce tempo.

Un «credo» che racchiude in sé valori preziosi ed irrinunciabili, quali la dedizione al dovere, lo spirito di sacrificio, il coraggio, l'umana solidarietà. Sono essi, in definitiva, a costituire l'autentica linfa e la vera forza morale delle Unità alpine.

Valori alimentati e rinvigoriti, nella rigorosa vita di reparto, dall'impegnativo contatto con un maestro severo: la montagna. Valori che le penne nere, senza cedimenti o incertezze, hanno saputo mirabilmente tradurre, di generazione in generazione, in esemplari, spesso eroici comportamenti sia sui campi di battaglia sia nel vivo del corpo sociale, dove non è mai venuta meno la loro generosa, dinamica ed incisiva presenza, come nel caso dei frequenti e spesso decisivi interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali. La figura dell'alpino è così assurta a simbolo di efficienza, onestà e limpido attaccamento al dovere; concetti, questi, impressi in modo indelebile nella coscienza e nell'immaginario collettivi.

È una realtà che acquista peso e rilievo ancor più accresciuti nell'attuale contesto, denso di mutamenti epocali, percorso da inquietudini e laceranti contraddizioni, perché vedere così chiaramente riaffermata la perdurante vitalità di regole e principi troppo spesso negletti o trascurati, induce a guardare, nonostante tutto, con maggiore fiducia ai giorni che verranno.

Questo anche di fronte al progressivo consolidarsi dell'edificio europeo che sta gradatamente, ma inesorabilmente, assumendo una dimensione via via più concreta e definitiva; dimensione nella quale gli alpini sapranno assolvere, nel quadro di un sistema di sicurezza globale ed integrato e con il supporto di una mentalità aperta ai nuovi orizzonti, il ruolo di protagonisti che meritano e che loro compete.

L'Adunata vuole in definitiva esprimere, oggi come in passato, quella continuità di valori e di impegno civile che fa di quelle alpine non solo alcune delle più prestigiose Specialità del nostro Esercito, ma, anche e soprattutto, un riferimento ed un simbolo per tutti gli italiani, che sanno, in ogni circostanza, di poter contare sui soldati della montagna. L'Esercito guarda ai suoi alpini — dentro e fuori dei ranghi — con sincero affetto ed immutata ammirazione, sicuro che anche in futuro riusciranno a fornire il loro generoso e qualificato contributo alla crescita umana e sociale del nostro Paese, ed è lieto di formulare loro, mio tramite, i più fervidi voti augurali di sempre maggiori affermazioni.

Goffredo Canino



IL COMANDANTE DEL 4° CORPO D'A.A.

A nome del 4° Corpo d'Armata alpino, e mio personale, desidero porgere il più affettuoso saluto a tutti gli alpini che, con l'entusiasmo di sempre, da ogni parte d'Italia e del mondo converranno nel cuore della Lombardia per il nostro tradizionale appuntamento.

La scelta di Milano per la 65ª Adunata nazionale assume un significato particolare per i forti legami che uniscono il capoluogo lombardo alla storia degli alpini.

Fu proprio a Milano, 110 anni or sono, il 1° novembre 1882, che si costituì il 5° reggimento alpini. Nei suoi ranghi la popolazione ambrosiana, e più in generale quella lombarda, ha servito in guerra e in pace con coraggio e con onore.

Di quel glorioso reggimento, sciolto nel 1975, la città serba un vivo ricordo, espresso dalla piazza «Largo 5° Alpini» ad esso intitolata e, in via Pallavicino, dal monumento ad Antonio Valsecchi, l'eroe della Ridotta Lombardia.

Sempre a Milano, nel 1919, fu costituita l'Associazione Nazionale Alpini, che custodisce il prezioso patrimonio dei soldati della montagna.

Alla città di Milano, che ospita la 65ª Adunata nazionale, l'augurio che questa manifestazione possa rinvigorire i solidi valori dell'alpinità come la solidarietà umana, l'altruismo, l'assoluto rispetto delle tradizioni.

Agli alpini in congedo l'auspicio che anche questo raduno sia motivo di vicinanza spirituale ai giovani alpini che assolvono il servizio di leva e che contribuisca a fare prosperare la nostra «isola verde».

Luigi Federici



IL SINDACO DI MILANO

Sono trascorsi ben vent'anni da quando Milano è stata protagonista della vostra Adunata nazionale. Una lontananza troppo lunga e un vuoto troppo

grande, che ora finalmente vengono colmati.

L'accoglienza di Milano, ne siamo certi, sarà calorosissima. Ad accogliervi non saranno soltanto i milanesi. Insieme a loro troverete il Gonfalone che, come ben sapete, è decorato con la medaglia d'oro al valor militare. Una sintonia, dunque, e una comunanza di valori che vengono da lontano e che vi fanno sentire vicini a tutti i milanesi.

Di questa vicinanza c'è bisogno. In questi anni più che mai. Il crollo di regimi dittatoriali all'est, accompagnato dal recupero da parte di interi popoli della propria identità nazionale, segna la vittoria di quei valori per cui voi a lungo e con grande sacrificio avete combattuto. La libertà e la democrazia sono finalmente la trama del tessuto quotidiano per centinaia di milioni di cittadini guadagnati al mondo libero.

Ma è proprio adesso che ciò che si è conquistato deve essere difeso e costruito con pazienza e perseveranza. Voi siete un esempio, e che esempio, di che cosa significhi difendere un patrimonio di valori in tempo di guerra per poi poterlo costruire in tempo di pace.

Parlare di esempio, di buon esempio, potrà sembrare a qualcuno retorico e sorpassato. Ma nessuno può sperare che sia possibile costruire un futuro migliore se non perché trova la testimonianza di qualcun altro che già sta costruendo. Questo vale per tutti ma, in particolare modo, per i giovani.

Se mi fosse possibile, vorrei affidarvi un compito: continuate, sempre, a dare il buon esempio. La Patria, gli italiani, la nostra città di Milano, guardano a voi e vi ringraziano. Anche il Sindaco vi ringrazia. Grazie e arrivederci a presto.

Piero Borghini



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI MILANO

La nostra città ospita quest'anno, a vent'anni dalla precedente, l'Adunata nazionale. Dico la nostra città anche se nell'ambito della sezione A.N.A. e dei 31 gruppi sono tanti i dialetti che si sentono: assieme al milanese ci sono accenti lom-



bardi, veneti, friulani, abruzzesi e sono l'indice di come sia composita la società che vive all'ombra della Madonnina.

La città che con entusiasmo si appresta ad accogliere gli alpini è la grande metropoli, già proiettata nella dimensione europea, ma che non dimentica di avere dato i natali al mitico 5° Reggimento alpini e che è orgogliosa di avere costituito anche l'Associazione Nazionale Alpini la cui sede nazionale ospita tuttora.

È nel territorio della nostra sezione anche, a Cassano d'Adda, che nacque quel Giuseppe Domenico Perrucchetti alla cui intuizione dobbiamo la nascita del nostro Corpo 120 anni fa.

Forti legami vincolano, quindi, Milano agli alpini e l'attesa dell'Adunata nazionale è sentita.

Ciò contrasta forse con l'immagine della città operosa, concreta, realistica, occupata dal mondo degli affari, della finanza, della politica; ma è l'espressione del cuore della vecchia città, è la dimostrazione di quel sentimento che motivò, nel lontano 1919, gli alpini reduci della grande guerra, a creare una «famiglia verde» che perpetuasse il loro spirito, le tradizioni, ed il rapporto maturato in tragici momenti.

La nostra sezione non è numerosa ma il nostro impegno è stato ed è determinato e tutti i soci, nessuno escluso, sono attivati per poter dare a tutti coloro che converranno nella nostra città un'accoglienza calda e sincera.

Abbiamo voluto che la festa degli alpini fosse anche la festa della gente di Milano e che servisse anche da cassa di risonanza per un problema che angusta la nostra società qual è quello della donazione di sangue.

Ci inorgoglia che, nel 120° di fondazione del Corpo degli alpini ed a 50 anni dalla tragica campagna di Russia, la nostra Associazione abbia dato inizio alla operazione Rossosch, destinata a portare al popolo russo un tangibile segno della riconoscenza degli alpini, in concomitanza con l'Adunata di Milano.

Sono tanti i motivi, quindi, che si affiancano a quelli che tradizionalmente motivano il nostro ritrovo annuale e che lo rendono ancora più importante.

Milano e i milanesi aspettano l'arrivo degli alpini, dei loro amici e famigliari per accoglierli con un abbraccio affettuoso.

Venite dunque a festeggiare con noi i 120 anni di vita della nostra penna e a celebrare per la 65ª volta la nostra storia, e la nostra meravigliosa Associazione. È il migliore augurio è che la 65ª Adunata resti nella mente degli alpini e nel cuore di tutti come una fulgida giornata di amicizia e di simpatia.

Giuliano Perini

Milano, maggio 1992

PROGRAMMA

Sabato 9/5	ore 18	Apertura mostra «Alpini ieri... oggi» al Museo di Storia contemporanea, via S. Andrea, 6
Mercoledì 13/5	ore 11	Conferenza stampa a Palazzo Marino in piazza della Scala.
	ore 16	Visita a enti filantropici
Giovedì 14	ore 11	Incontro con gli studenti
	ore 16	Visita a enti filantropici
Venerdì 15	ore 11	Incontro con gli studenti
	ore 15	Cerimonia per ricevimento della bandiera di guerra di un reparto alpino in p.zza Castello; corteo sino a S. Ambrogio; deposizione di una corona al Sacrario ai Caduti; corteo sino a p.zza Giovanni XXIII e deposizione di una corona al monumento all'Alpino.
Sabato 16	ore 9	A Cassano d'Adda cerimonia in memoria del generale Perrucchetti.
	ore 11	Incontro delle sezioni estere con il presidente nazionale al teatro alle Erbe in via Mercato 3.
	ore 16	S. Messa in Duomo
	ore 17,30	All'Arena, incontro di calcio e lancio di paracadutisti
Domenica 17	ore 21	Esibizione di cori alpini
	ore 22	Concerti di fanfare in piazza del Duomo, piazza della Scala e Galleria Vittorio Emanuele.
	ore 7	Inizio ammassamento (vedi cartina)
Domenica 24	ore 8,30	Inizio sfilata
		Scioglimento (vedi cartina)
		Chiusura mostra «Alpini ieri... oggi»

CORI

Si esibiranno alle 20,30 di sabato 16 maggio in queste tre sedi: 1° - Teatro Nazionale, piazza Piemonte 2° - Aula Magna Università Cattolica, Largo Gemelli 3° - Auditorium Istituto Gonzaga, via Vitruvio.

I cori saranno scelti, in numero di 12, da una apposita commissione e si esibiranno 4 per sede, ognuno eseguendo 5 cante.

L'ingresso è gratuito.

MANIFESTAZIONE

ARENA

Nell'Arena, nel pomeriggio di sabato 16, si giocherà una partita fra la nazionale dei cantanti e una rappresentativa di alpini in congedo.

Per l'occasione vi sarà anche un lancio di paracadutisti. Il ricavato andrà a favore della iniziativa per la scuola materna di Rossosch.

CASSANO

In questa città, si commemorerà il fondatore del Corpo degli alpini gen. Perrucchetti. Le manifestazioni sono previste per sabato 16, e inizieranno alle 9, con il ricevimento in Comune. Alle 9,30 comincerà lo sfilamento. Il corteo si fermerà davanti al monumento al generale, dove saranno pronunziati alcuni discorsi; successivamente il corteo andrà a deporre al cimitero corone ai Caduti e alla tomba di Perrucchetti.

MOSTRE

La mostra «ALPINI!... IERI... OGGI» sarà allestita nel Museo di Storia Contemporanea, via S. Andrea 6 e rimarrà aperta dal 9 al 24 maggio. Vi saranno esposti reperti di storia delle truppe alpine, in guerra e in pace. L'orario di apertura è 9-17,30.

ALLOGGI COLLETTIVI

A tutt'oggi sono disponibili i seguenti alloggiamenti collettivi: per sezioni estere: circa 300 posti all'Ostello della Gioventù in via Salmoiraghi 1; per complessi musicali delle sezioni: circa 500 posti su edificio di 4 piani presso il P.I.-M.E. di via Mosè Bianchi 94.

Camping nel Comasco

Il camping di Como-Grandate (200 m. di distanza dalla Stazione F.N.M. di Como-Grandate tel. 031-521435) in occasione della 65ª Adunata nazionale mette a disposizione n. 100 piazzole per tende, roulotte e campers. La spesa è di circa 4000 lire a persona, più 4200 per la tenda (o roulotte), 5700 per il camper.

Notizie Utili

Prefisso telefonico: 02

1. Ufficio informazioni	Tel. 86.46.60.10
2. Ufficio stampa Arengario	» 86.46.60.20
3. Servizio d'ordine ANA caserma S. Barbara	» 48.70.61.70
4. Sezione ANA Milano	» 48.01.09.91
5. Pronto soccorso C.R.I.	» 38.83
6. Soccorso pubblica emergenza	» 113
7. Carabinieri: Pronto intervento	» 112
8. ACI	» 116
9. Pronto soccorso ambulanze	» 77.33
10. Prefettura - Corso Monforte, 31	» 775.81
11. Questura - Via Fatebenefratelli, 11	» 62.261
12. Municipio (Palazzo Marino) Piazza della Scala, 2	» 62.36
13. Polizia Stradale - Piazza Prealpi, 1	» 32.67.81
14. Polizia Municipale Piazza Beccaria, 19	» 772.71
15. Vigili del fuoco - Via Messina, 35	» 115
16. Comando Presidio militare Via del Carmine, 4	» 805.38.45
17. Hotel Galles - Via Ozanam, 1	» 29.46.42.50
18. ANA - Sede Nazionale Via Marsala, 9 Segreteria	» 655.54.71
Protezione civile	» 29.00.50.56
Amministrazione - C.E.D.	» 65.31.37
Giornale «L'Alpino»	» 655.26.92

MUSEI

Museo nazionale della scienza e della tecnica Via S. Vittore, 21	09.30 - 17.00
Museo civico di storia naturale Corso Venezia, 55	09.30 - 17.30
Galleria civica d'arte moderna Via Palestro, 16	09.30 - 17.30
Acquario civico e stazione idrobiologica Via Gadio, 2	09.30 - 17.30
Civico museo d'arte antica del castello Piazza Castello	09.30 - 17.30
Civico museo di Milano Via S. Andrea, 6	09.30 - 17.30
Civico museo del Risorgimento Via Borgonovo, 23	09.30 - 17.30
Civico museo archeologico Castello Sforzesco	09.30 - 17.30
Civico museo navale didattico Via S. Vittore, 21	09.30 - 17.00
Civico museo di storia contemporanea Via S. Andrea, 6	09.30 - 17.00

1ª Retrospectiva di cinema alpino

Nell'ambito delle manifestazioni culturali che precedono l'Adunata Nazionale degli alpini, il comitato culturale dell'ANA di Milano ha incaricato il coro della propria sezione di organizzare la «1ª Rassegna retrospettiva di Cinematografia alpina».

La manifestazione, curata dal dottor Mario Bazzi, dal maestro Massimo Marchesotti e da Renato Cepparo, sarà attuata con il patrocinio dell'amministrazione comunale milanese (che ha messo a disposizione la sala cinematografica «De Amicis») e dall'ANA.

Nel corso della rassegna, che si terrà nei giorni 4-9 maggio, il pubblico per questa occasione sarà ammesso gratuitamente.

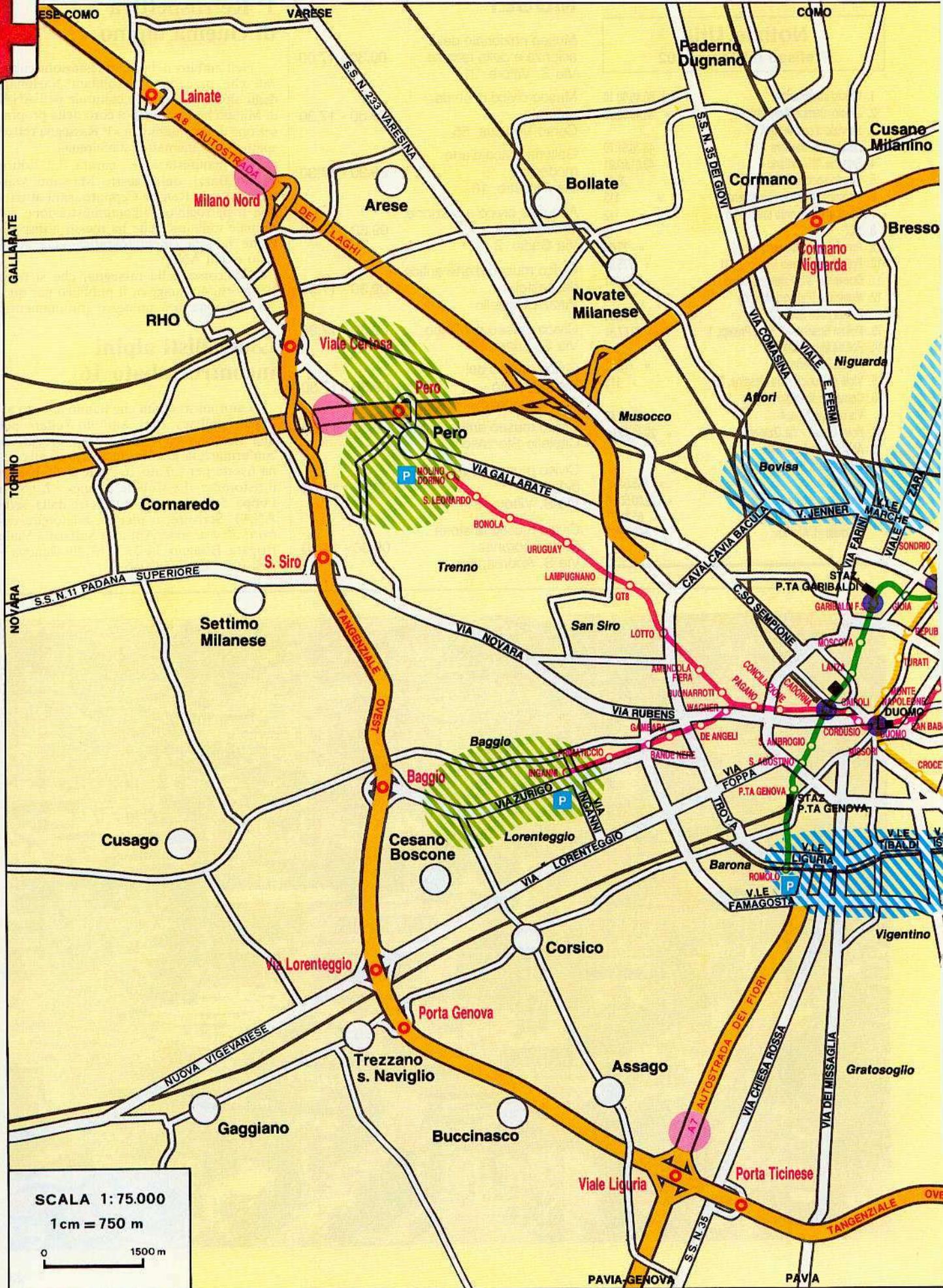
Giornalisti alpini incontro sabato 16

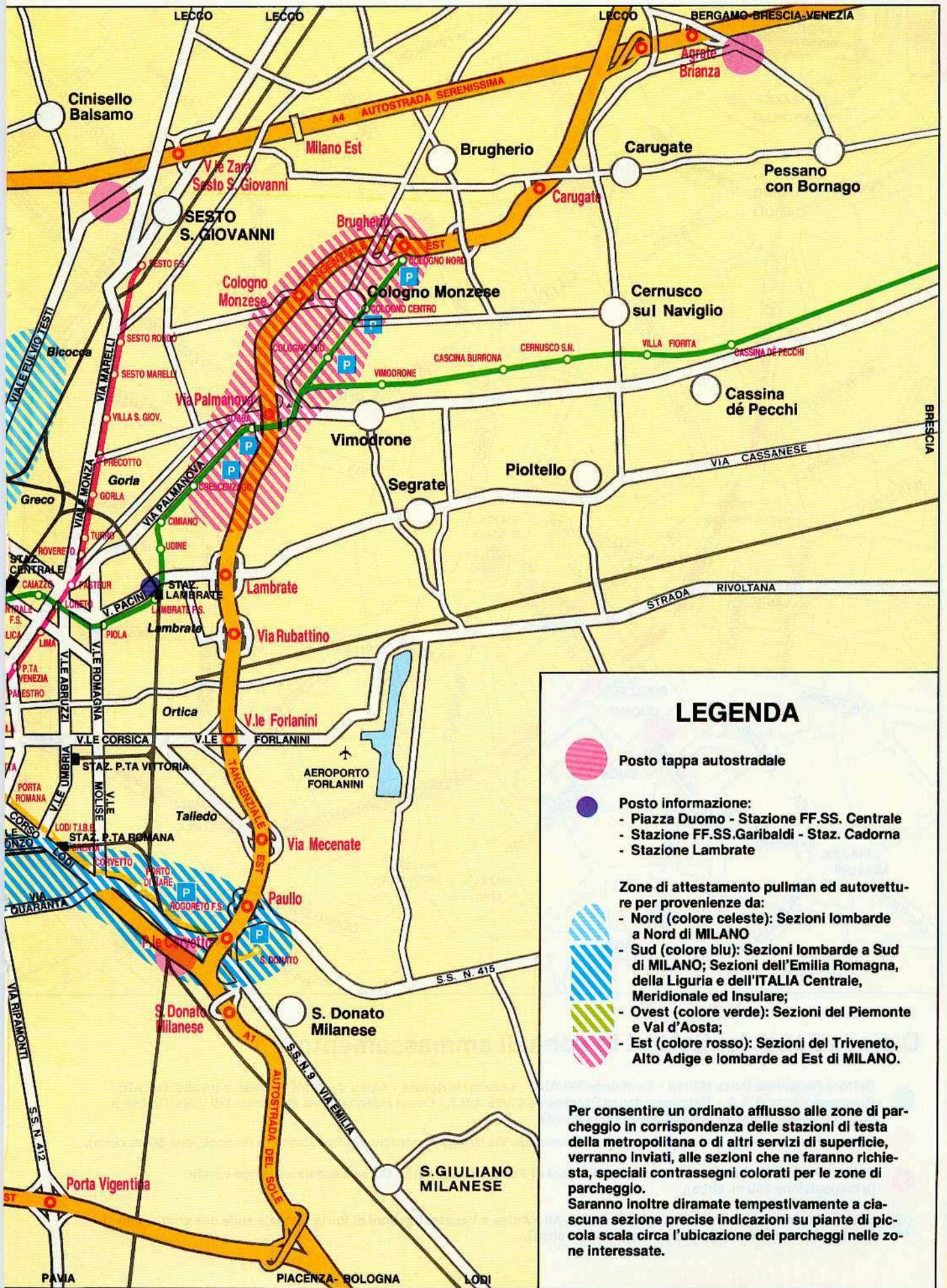
I giornalisti alpini che hanno aderito all'invito dell'avvocato Antonio Sulfaro per una riunione conviviale, sono pregati di confermare la loro partecipazione alla cena fissata per sabato 16/5 alle h. 20 presso il ristorante «Le Colline Pisane» - L.go La Foppa 5, Milano (a 50 metri dalla sede ANA). Scrivere, o meglio, telefonare entro il 30/4 a: avv. Antonio Sulfaro - Viale Brigata Bisagno 14-23 - 16129 Genova - Tel. 010/592929-580056.





65ª ADUNATA NAZIONALE

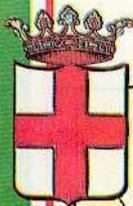




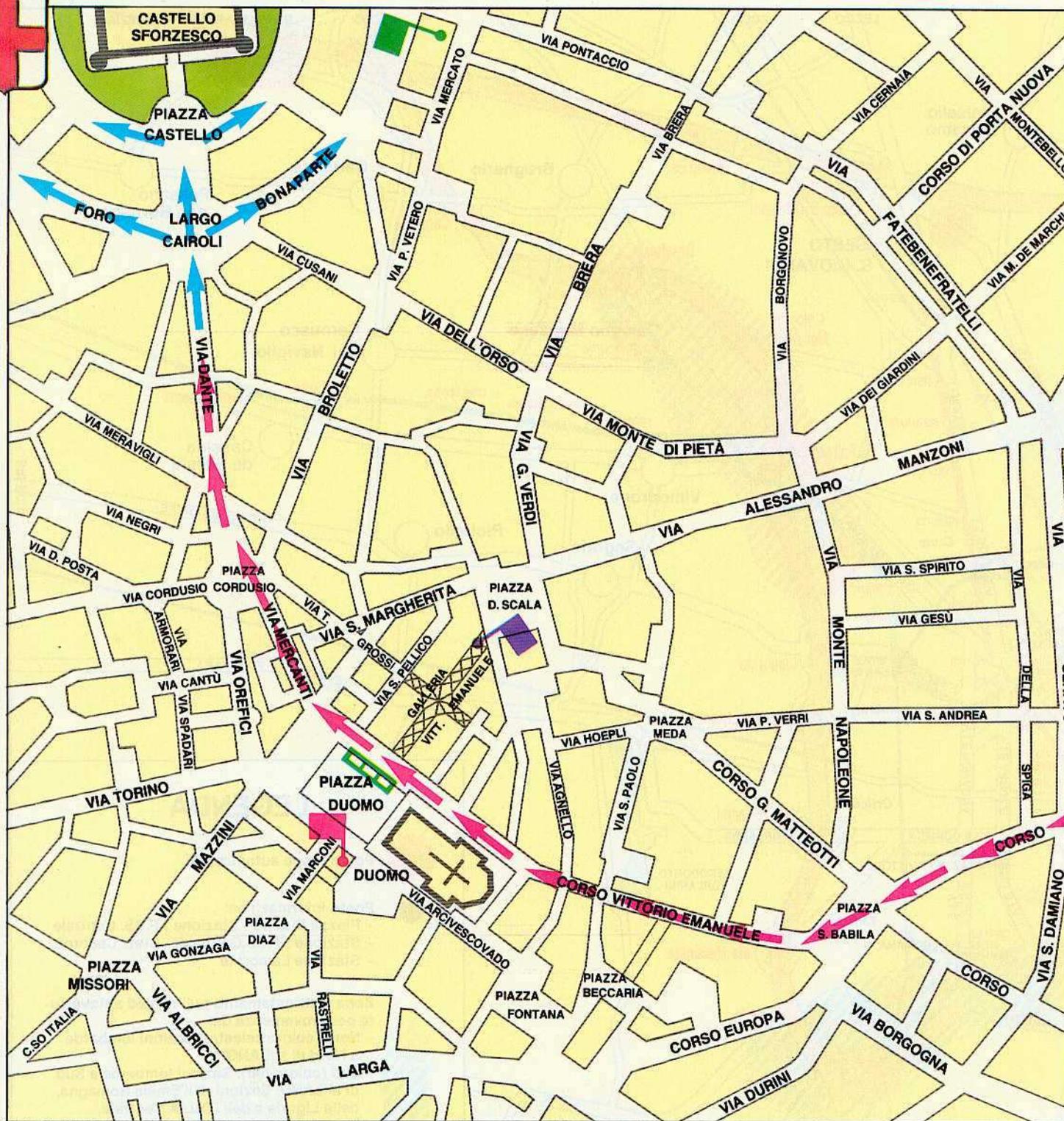
LEGENDA

-  Posto tappa autostradale
-  Posto informazione:
 - Piazza Duomo - Stazione FF.SS. Centrale
 - Stazione FF.SS. Garibaldi - Staz. Cadorna
 - Stazione Lambrate
- Zone di attestamento pullman ed autovetture per provenienze da:**
 -  Nord (colore celeste): Sezioni lombarde a Nord di MILANO
 -  Sud (colore blu): Sezioni lombarde a Sud di MILANO; Sezioni dell'Emilia Romagna, della Liguria e dell'ITALIA Centrale, Meridionale ed Insulare;
 -  Ovest (colore verde): Sezioni del Piemonte e Val d'Aosta;
 -  Est (colore rosso): Sezioni del Triveneto, Alto Adige e lombarde ad Est di MILANO.

Per consentire un ordinato afflusso alle zone di parcheggio in corrispondenza delle stazioni di testa della metropolitana o di altri servizi di superficie, verranno inviati, alle sezioni che ne faranno richiesta, speciali contrassegni colorati per le zone di parcheggio. Saranno inoltre diramate tempestivamente a ciascuna sezione precise indicazioni su piante di piccola scala circa l'ubicazione dei parcheggi nelle zone interessate.

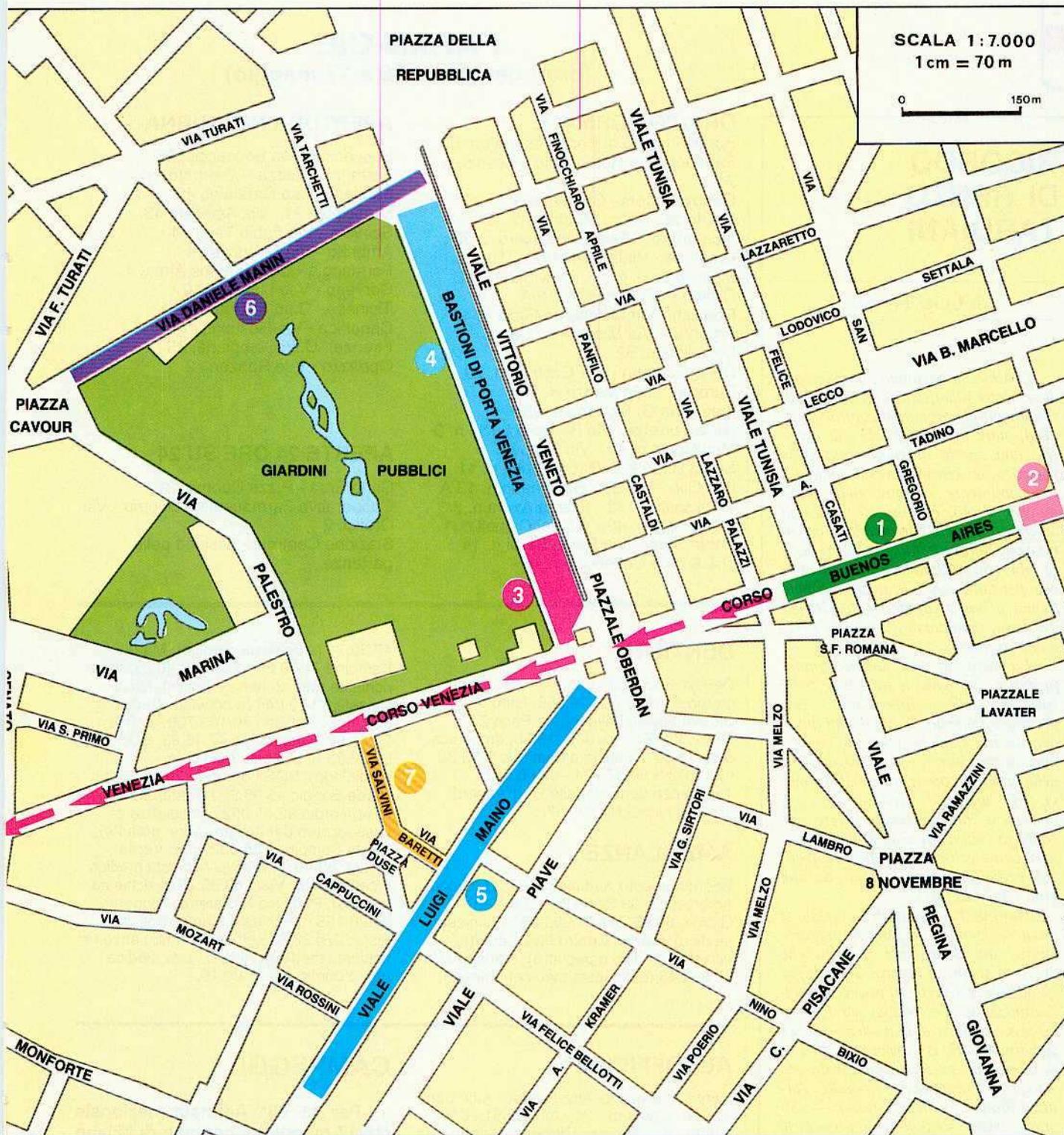


65ª ADUNATA NAZIONALE



Dislocazione dei Settori in zona di ammassamento

- 1** Settore Rappresentanze Militari - Gonfalone MILANO - Labaro Nazionale - Alpini decorati, mutilati e invalidi (su AR) - Rappresentanza G.S.A. - Rappresentanza Protezione Civile A.N.A.: Corso Buenos Aires da incrocio di Viale Tunisia a incrocio di Via Broggi (a disposizione 300 m. circa).
- 2** Settore Sezioni estere: Corso Buenos Aires da incrocio Via Broggi a incrocio Via Boscovich (a disposizione 50 m. circa).
- 3** Settore Sezioni Centro Sud e isole: inizio Bastioni di Porta Venezia verso Corso Venezia sulle due corsie (a disposizione 150 m. circa).
- 4** Settore Sezioni Friuli - Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto: Bastioni di Porta Venezia sulle due corsie sino all'incrocio con via Manin (a disposizione 450 m. circa).



SCALA 1:7.000
1 cm = 70 m

0 150m

- 5 Settore Sezioni Liguria, Val d'Aosta e Piemonte: Viale Maino da Via Maggolini a Porta Venezia (a disposizione 600 m. circa).
- 6 Settore Sezioni Emilia-Romagna e Lombardia: Via Daniele Manin da Piazza Cavour ai Bastioni di Porta Venezia (a disposizione 500 m. circa).
- 7 Settore Sezione di MILANO: Via Salvini da Corso Venezia a Piazza Duse e Via Bonelli da Piazza Duse a Viale Maino (a disposizione 120 m. circa).

I Settori 4 e 6 possono occupare i giardini di Porta Venezia.

- | | | |
|--|--|---|
|  Ufficio Stampa |  Ufficio informazioni |  Riunione Presidenti Sezioni Estere |
|  Percorso sfilata |  Tribune |  Zona di scioglimento |



RICORDO DI RENZO TARDIANI

di Luigi Ferrari

L'Adunata nazionale, la maggiore delle nostre manifestazioni, è punto di riferimento di chi ama incontrarsi, vedersi, stare insieme; l'Adunata è anche una specie di censimento delle presenze, un censimento sul quale immancabilmente si apre ogni anno qualche vuoto, e allora si pensa con tenerezza a quelli che invano si cercano e che non vedremo più. Certe figure, poi, con l'Adunata si sono identificate per tanti anni e la stessa Adunata hanno a lungo caratterizzato. Renzo Tardiani, scomparso il 5 marzo 1991, è una di queste.

La mente lo vede ancora sempre pronto a spronare, a sollecitare nelle varie fasi della manifestazione, sempre teso ed attento. Si era tentati di vedere in lui, qualche volta, soltanto il personaggio che recitava la sua parte nella grande coreografia dell'Adunata. Ma dietro il personaggio c'era l'uomo, a volte spigoloso, severo con se stesso prima che con gli altri, dotato di cuore generoso, nemico dei fronzoli verbali e animato sempre da una gran voglia di fare.

Durante l'Adunata della Spezia si stava svolgendo, in fase di preparazione, una delle tante riunioni che aveva lo scopo di reperire i locali per gli alloggi collettivi e di provvedere all'installazione dei relativi servizi. La discussione durava da qualche ora per stabilire le varie competenze degli Enti interessati senza entrare nella sostanza dell'argomento quando Tardiani sbottò con un perentorio: — «Signori, basta! Vediamo piuttosto cosa c'è da fare» —. I presenti si guardarono con un po' di sbigottimento e stupore, ci fu qualche attimo di silenzio, ma poi fu imboccata la strada giusta e i problemi furono in breve risolti con l'impegno e la disponibilità di tutti.

Ecco, io credo che in questa espressione «cosa c'è da fare» ci sia tutto l'uomo Tardiani, sempre teso ad aggredire le difficoltà, sempre intento a operare.

FARMACIE

(orari nei giorni 16 e 17 maggio)

ORARIO NORMALE

Borasi - Corso di Porta Romana n. 68
Farmaceutica Roma - Via Piacenza n. 24
Genova - Corso Genova n. 27
Monforte - Corso Monforte n. 19
Montenero - Viale Monte Nero n. 59
Ungheria - Viale Ungheria n. 10
Municipale n. 11 - Via Livigno n. 6/B
Ornato - Via Ornato n. 13/A
Rubcich - Via Melchiorre Gioia n. 43
Argonne - Via Masotto n. 1 ang.
Lomellina n. 62
Del Lazzaretto - Via Castaldi n. 29
Europa - Viale Monza n. 177
Igea - Via G. Modena n. 25
Della Torretta - Via Renzo e Lucia n. 3
Municipale n. 47 - Via Foppa n. 5
Santa Rita - P.le Gabrio Rosa n. 11
Dall'Olio - Via San Gimignano n. 13/A
Municipale n. 20 - Piazza Axum n. 5/3
Municipale n. 46 - Via dei Cignoli n. 1
Paolo Sarpi - Via Paolo Sarpi n. 14
Q.T.8 - Via Collecchio n. 4

APERTURA NOTTURNA

Boccaccio - Via Boccaccio, 26
Ferrarini - Piazza V Giornate, 6
Sanitas - C.so Garibaldi, 49
Municipale 21 - Via Astesani 43
Scevola - Via Fabio Testi 74
Ambrekt - Via Stradivari, 1
Formaggia - C.so Buenos Aires, 4
Corvetto - V.le Lucania, 10
Ticinense - C.so S. Gottardo, 1
Canonica - Via Rosmini, 1/A
Firenze - C.so Sempione, 95
Oppezzo - V.le Ranzoni, 2

APERTE 24 ORE SU 24

Carlo Erba - P.zza Duomo, 21
Cooperativa Farmaceutica Duomo - Via Orefici, 2
Stazione Centrale - Galleria delle partenze

DENTISTI

Dentisti 86.54.60 - 66.98.24.78 (aperti giorno e notte) - 28.29.808. Istituto Stomatologico Italiano, Via Pace 21, 54.62.751/2/3, ore 8.30-13.30; domenica 8.30-11.30. Dentista a domicilio 8-23.30 tutti i giorni 80.57.724 - 67.06.581. Assistenza dentista dalle 22 di venerdì alle 7 di lunedì 64.70.757.

AMBULANZE

Coordinamento Ambulanze 77.33. Croce Ambrosiana 39.32.08.22; Azzurra S. Giorgio 68.98.747-68.99.905 (a richiesta medico); Bianca Centro 83.21.451 (a richiesta medico e pediatra); Bianca Arsia 30.85.345 (a richiesta medico); Intervol

47.30.71 (a richiesta medico); Maria Bambina 71.70.89; D'Oro 57.40.25.25 (a richiesta medico notte e festivi); Rosa Celeste 33.19.845 (a richiesta medico e pediatra); S. Carlo 70.100.700; S. Rita 22.87.58; Samaritana 47.46.33; SOS 60.32.33 (a richiesta medico e cardiologo); SOS Lambrate 26.41.35.35; Verde Baggio 45.99.220; Fraternalità di Misericordia 82.65.952 (ambulanze e telesoccorso per anziani, serv. gratuito); Verde Sempione 38.00.64.68; Verde A.P.M. 89.40.60.35/6 (a richiesta medico e cardiologo); Viola 68.00.29 (a richiesta medico); Pubblica Assistenza Niguarda 64.26.156 (a richiesta medico nott. e fest.); CRI 38.83 serv. grat. ambulanze (a richiesta medico); AMUD, ass. medica urg. a domic. 47.71.00.16.

AUTOFFICINE

Centri Assistenza Alfa Romeo: Alfa Cars, via G. Carcano, 24, tel. 89.51.16.90. - Centri Assistenza Citroën: Belotti, via Soave, 7, tel. 58.30.68.07. - Centri Assistenza Fiat: H.P.2, via Bovisasca, 26, tel. 39.31.02.69. - Autostrade Nord, via Eritrea, 48, tel. 39.00.12.48. - Centri Assistenza Innocenti: Elios, via G. Salvio, 2, tel. 49.82.149. - Boschetti, viale del Ghisallo, 9, tel. 38.00.73.33. Corvettomotori, via Martinengo, 1, tel. 53.93.520. - Pomezia, via Venini, 38/8, tel. 28.22.023. - Centri Assistenza Lancia: Solari, via Solari, 6, tel. 43.32.53/43.95.023. - Contin Dino, via Pitagora, 6, tel. 55.11.721. - Brighenti, via Brighenti, 29, tel. 36.70.84.

CAMPEGGI

Per la 65ª Adunata nazionale (16/17 maggio) il comune di Milano ha messo a disposizione per campeggi in città aree nelle zone del Portello, dell'Idroscalo, del Parco Trenno, del Parco Sempione.

La sezione di Milano provvederà a informare al più presto e direttamente tutte le sezioni circa l'ubicazione esatta delle zone di campeggio e le modalità per accedervi e sostarvi.

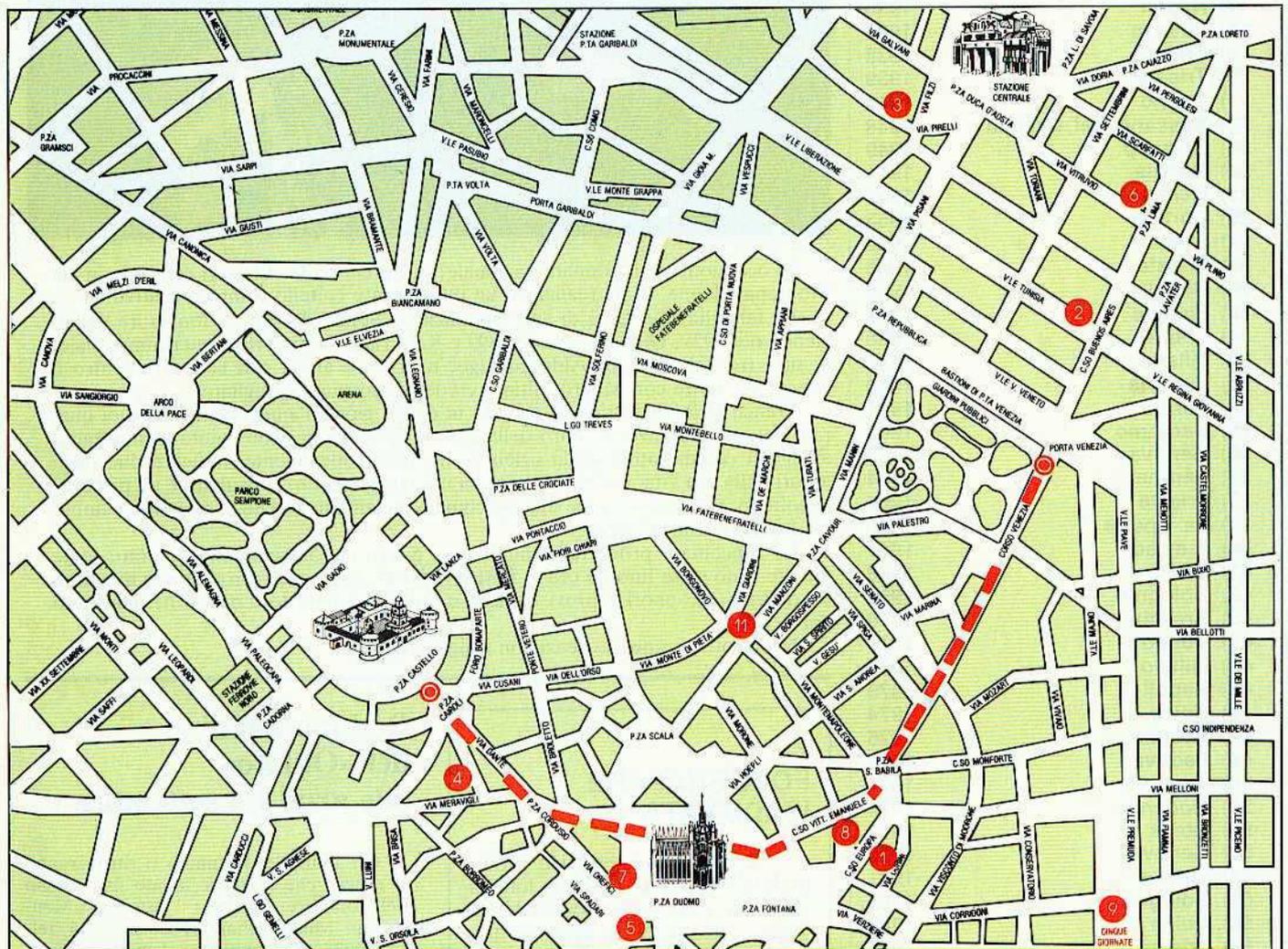
I RISTORANTI



E **amico**
Motta

VI ASPETTANO A MILANO

I ristoranti a self service CIAO e AMICO vi attendono per stare insieme in allegria con tanti piatti buonissimi cucinati al momento, con paste al forno appetitose, ricche insalate e secondi gustosi a prezzi imbattibili. Primi piatti a partire da L. 4.200, secondi piatti a partire da L. 5.900, contorni da L. 2.400 e dessert da L. 3.200



Ciao

- 1 C.so Europa, 12 - 02/76.02.11.42
- 2 C.so Buenos Ayres, 7 - 02/29.40.11.09
- 3 Via F. Filzi, 8 - 02/66.98.60.20
- 4 Via Dante, 7,5 - 02/89.00.37.5
- 5 Pza Duomo (Duomo Center) - 02/80.15.33

amico

- 6 Pza Lima, 1 - 02/22.14.78
- 7 Via Orefici, 1 - 02/72.00.22.33
- 8 C.so V. Emanuele, 37 - 02/76.00.20.47
- 9 Pza 5 Giornate, 10 - 02/54.50.51.3
- 10 Via Montebianco, 54 - 02/48.12.73.1
- 11 Via Manzoni, 31 - 02/65.92.61.6

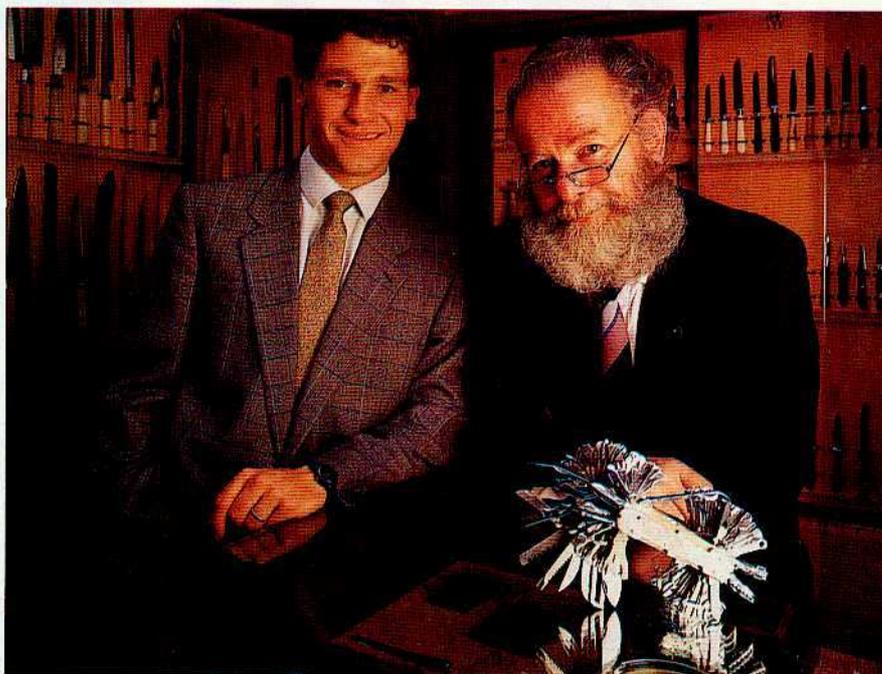
Sconti e condizioni speciali per consumazioni effettuate entro le ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 19.00. Per informazioni e prenotazioni telefonare alla direzione dei ristoranti.



Il «coltello alpino» ricordo dell'Adunata

LE NOSTRE ADUNATE DAL 1920 A OGGI

1) Ortigara	1920
2) Cortina	1921
3) Trento	1922
4) Aosta	1923
5) Passo del Tonale	1924
6) Udine	1925
7) Rifugio Contrin	1926
8) Pieve di Cadore	1927
9) Torino	1928
10) Roma	1929
11) Trieste	1930
12) Genova	1931
13) Napoli	1932
14) Bologna	1933
15) Roma	1934
16) Tripoli	1935
17) Napoli	1936
18) Firenze	1937
19) Trento	1938
20) Trieste	1939
21) Torino	1940
22) Bassano del Grappa	1948
23) Bolzano	1949
24) Gorizia	1951
25) Genova	1952
26) Cortina	1953
27) Roma	1954
28) Trieste	1955
29) Napoli	1956
30) Firenze	1957
31) Trento	1958
32) Milano	1959
33) Venezia	1960
34) Torino	1961
35) Bergamo	1962
36) Genova	1963
37) Verona	1964
38) Trieste	1965
39) La Spezia	1966
40) Treviso	1967
41) Roma	1968
42) Bologna	1969
43) Brescia	1970
44) Cuneo	1971
45) Milano	1972
46) Napoli	1973
47) Udine	1974
48) Firenze	1975
49) Padova	1976
50) Torino	1977
51) Modena	1978
52) Roma	1979
53) Genova	1980
54) Verona	1981
55) Bologna	1982
56) Udine	1983
57) Trieste	1984
58) La Spezia	1985
59) Bergamo	1986
60) Trento	1987
61) Torino	1988
62) Pescara	1989
63) Verona	1990
64) Vicenza	1991
65) Milano	1992



In occasione dell'Adunata nazionale, la coltelleria G. Lorenzi con sede in via Montenapoleone, 9, ha realizzato un interessante coltello commemorativo.

La famiglia Lorenzi è di antica tradizione alpina; dal padre, fondatore dell'azienda nel 1929, Giovanni classe 1899 e Kaiserjäger nella prima guerra mondiale, ai suoi tre figli Franco, Aldo ed Ugo, tutti e tre alpini con la penna dentro il cuore, per finire con Mauro, ultimo erede del costume famigliare.

Franco (tra l'altro ricorre proprio in questi giorni l'anniversario dei suoi quarant'anni di presenza del coro della nostra associazione) con l'aiuto di suo figlio, anch'egli collaboratore della azienda, ha voluto idealmente unificare due degli amori della sua vita, coltelli e alpini, in un unico oggetto. Il risultato è un piacevole coltello, per la precisione una ronchina, con lama in acciaio al carbonio e impugnatura in corno di cervo.

La ronchina è prodotta manualmente e solo in 65 esemplari numerati, tante quante sono state fino ad ora le nostre Adunate nazionali, con l'intento di creare un oggetto che onori e provi l'amore e l'attaccamento dei Lorenzi nei confronti del Corpo.

Nella foto: Franco Lorenzi con il figlio Mauro.

FOTOGRAFARE L'ADUNATA

Il 2° concorso fotografico «Fotografare l'Adunata» aperto a tutti gli alpini, è organizzato dall'ANA di Treviso, nei giorni dal 20 al 30 giugno (con premiazione il giorno 20/6), presso la «Casa dei Carraresi». Gli interessati possono richiedere la scheda di partecipazione alla sezione di Treviso - Galleria Bailo 10 - 31100 Treviso - tel. 0422/542291.

Raduno alpini del «Quinto» alle armi l'8 settembre

Gli alpini del «Quinto» si ritroveranno al rancio che si terrà sabato 16 maggio 1992, alle ore 13 presso il ristorante Monterosa - Milano, Piazzale Lotto n. 14, tel. 02/324035 (metropolitana 1, fermata Lotto).

Si prega di dare l'adesione per iscritto o telefonica a: Dr. Lorenzo Mazzotti - Milano, Via Monterosa, 76 - tel. 02/4817567 (segreteria telefonica) oppure a: Rag. Carlo Magni - Monza, Via Magellano, 17 - tel. 039/325255 - fax 039/389459.

Appuntamento per tutti gli alpini del 22° reggimento alpini di posizione (brigata «Orobica»), sabato 16 maggio a Milano in occasione della prossima Adunata nazionale. Per informazioni rivolgersi a: Marcello Casagrande - piazza S. Maria, 2 - 38045 Civezzano (TN) - tel. 0461/858727; Giovanni Federici - piazza A. Moro, 20 - 37042 Caldiero (VR) - tel. 045/7650875.

In occasione della 65ª Adunata nazionale a Milano gli ufficiali e sottufficiali del 5° Reggimento artiglieria da montagna si incontreranno, per un saluto, sabato 16 maggio alle ore 16,30 in piazza Duomo, angolo via Torino. Per informazioni telefonare al M.M.A. Pietro Antonioli al n. 0473/30762.

Vittorio Sgarzini da Pesaro e Oreste Ganz da Belluno, già della 89ª compagnia allievi sottufficiali del battaglione «Duca degli Abruzzi» della Scuola Centrale Militare di Aosta, desiderano incontrare coloro che frequentarono il corso allievi sottufficiali dal 16 giugno 1936 all'aprile 1937. Appuntamento dopo la sfilata del 17 maggio presso il caffè Biffi in Galleria. Ricorderemo, fra l'altro, i nostri due amici medaglie d'oro al V.M.: il serg. magg. Silvio Di Giacomo, caduto sul fronte greco e il serg. magg. Paolino Zucchi, caduto sul fronte russo.

Appuntamenti

36° Corso A.U.C. In occasione della 65ª Adunata nazionale di Milano, ci troviamo sabato 16 maggio 1992 alle ore 21 in Piazza della Scala (Portici Teatro). Non mancate! Contattare eventualmente orari ufficio Giosué Negretti 02/85947218.

Gli alpini che prestarono servizio nell'anno 1969 nella 67ª compagnia del battaglione «Cadore» del 7° Alpini, si trovino in occasione della prossima adunata a Milano, sabato 16 maggio dalle ore 14 alla Loggia dei Mercanti, in via Mercanti, per un incontro. Per informazioni contattare gli organizzatori: ing. Gian Luigi Rinaldi, v. L. Da Vinci, 99 - Modena - tel. 059/357351, Remo Rostellato, v. Danisio 20 - Brenta (VA) - tel. 0332/603875.

III° 37 btg. «Tolmezzo» 6ª e compagnia comando ritroviamoci in occasione dell'Adunata nazionale di Milano a maggio. Telefonare a Pietro Tassan, 02/8322172 o comunque appuntamento in piazzetta Reale, a Milano, alle 12 di sabato 12 maggio.

Allievi 87° Corso A.U.C. In occasione del raduno nazionale ci ritroviamo tutti dopo 15 anni a Milano, sabato 16-5, in piazza Fontana dalle 15,30 alle 17,30.

Dovendo prenotare per la cena, telefonateci entro il 25 aprile a Manuel Principi 02-76002113 ore ufficio, Franco Riva 031-230315 ore ufficio. Un invito particolare al ten. col. Attilio Milesi.

Gli alpini del btg. Trento 128ª compagnia mortai da 81 - Casermette di Brunico 1957-58, desiderano ritrovarsi all'Adunata di Milano. Mettersi in contatto con Igino Barbieri - classe 1935 III° Scaglione ab. Via Petrarca, 6 - Ponteseosto di Rozzano (MI) cap. 20089 - tel. 02/8252942.

Gli alpini paracadutisti si danno appuntamento in Milano al bar Castello in piazza Castello, 2 - metropolitana linea 1 fermata Cairoli.

In occasione dell'Adunata nazionale, partecipanti al 70° corso AUC sono invitati a cena presso il ristorante «La Rampina» Via XV Martiri, 1 Vimodrone (tel. 02/2505546).

Possibilità di pernottamento. Comunicare le adesioni a: Alberto Cernuschi, tel. 0382/422193 - Filippo Crosa, 0332/283852 - Franco Cavicchini, tel. 035/801809.



Confezione Ricordo 6 Bicchieri "Alpino"

Cl. 24

Realizzato dalla

EURODISTRIBUZIONE SPA

Via Liguria, 30 - 12038 Savigliano (CN)
Tel. 0172-22336/7/8/9 - Telex 210102 EURSAV

BUONO D'ORDINE PER CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI ALPINO

Prego inviare come sotto specificato:

- N. 2 CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI L. 28.000
 N. 6 CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI L. 60.000

al seguente indirizzo:

NOME e COGNOME _____

VIA _____ N° _____ C.A.P. _____

CITTÀ _____ (PROV. _____)

Pagamento: ANTICIPATO A MEZZO ASSEGNO
 CONTRASSEGNO POSTALE

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO IN CONTANTE

Alla "Cadore" la cittadina di Cardeto Calabro

di Roberto Poletti

Nell'ambito delle escursioni autunnali che hanno portato tra novembre e dicembre circa duemila alpini della brigata «Cadore» in varie località della Calabria, ha avuto luogo una iniziativa davvero unica, che ha tenuto banco nelle cronache degli organi di informazione, contribuendo a far maggiormente apprezzare ed amare le penne nere, il loro spirito e la loro cultura. Si è trattato, in sostanza, di una serie di celebrazioni a ricordo della presenza nella zona di Cardeto (un paesino in provincia di Reggio Calabria a 700 metri sul mare e che conta poco più di tremila anime, sparse in ben 33 frazioni) degli alpini dei battaglioni «Pieve di Cadore» e «Feltre», allora inquadrati nei ranghi del 7° reggimento, scesi nel gennaio del 1909 a soccorso delle popolazioni delle zone colpite dal disastroso terremoto del 28 dicembre 1908.

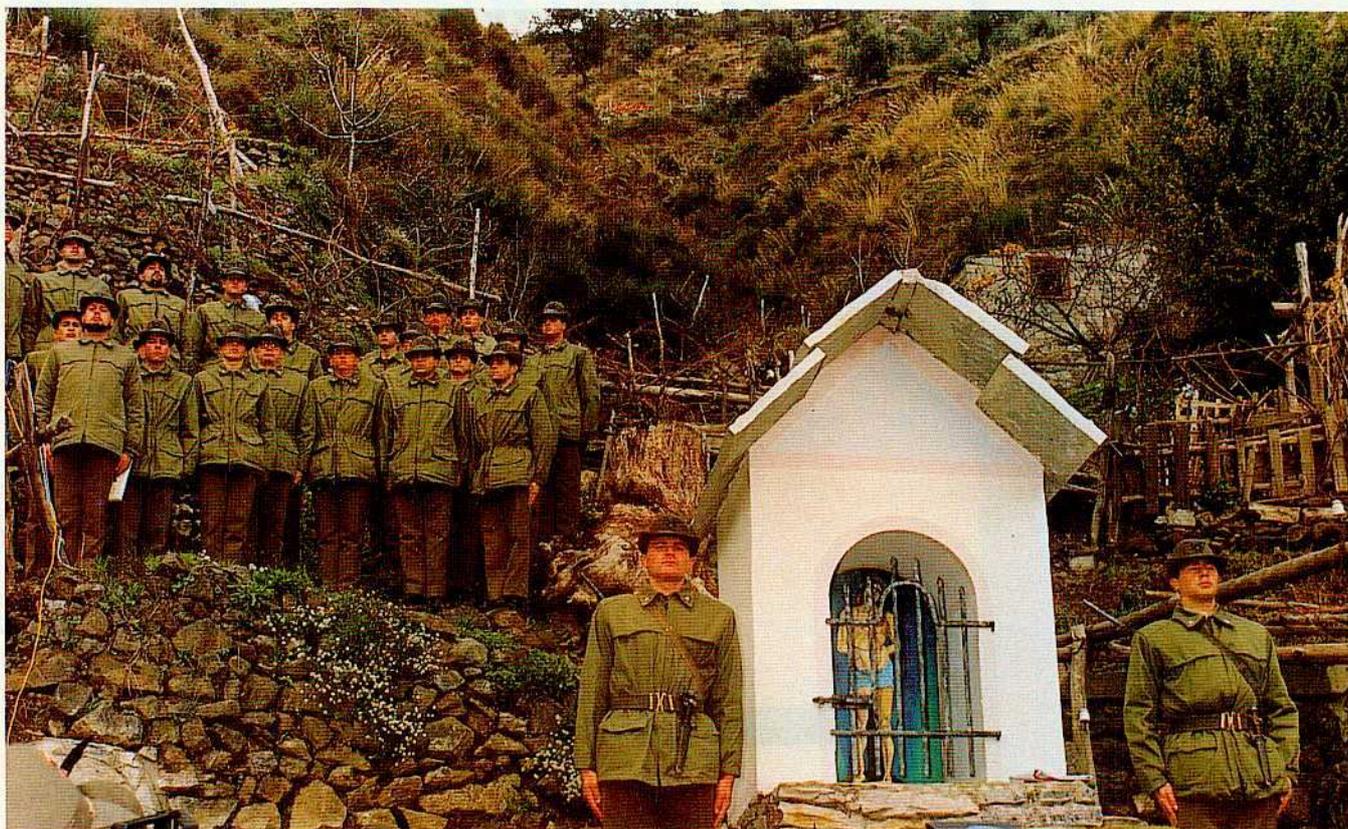
Consultando le memorie storiche del 7° reggimento, infatti, l'autore di questo articolo, militare in servizio di leva al comando della «Cadore» a Belluno, ha trovato la seguente nota riferita al 1909: «(...) ai primi di gennaio partirono per Reggio Calabria 4 ufficiali, 133 zappatori e 30 portaferriti. Essi furono adibiti al dissotterramento di cadaveri, allo sgombero di macerie ed all'erezione di capanne. In marzo, 100 militari si tornarono alle loro sedi e gli altri

furono dislocati a Cardeto per l'erezione di capanne».

Il caporale Poletti, avuto l'appoggio del capo di S.M. della «Cadore», ten. col. Palmieri, e del comandante, gen. Papini, dopo essersi recato a Cardeto e aver trovato qui piena disponibilità da parte dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Rodà, ha elaborato un progetto che prevedeva alcune manifestazioni articolate dal 24 novembre all'8 dicembre

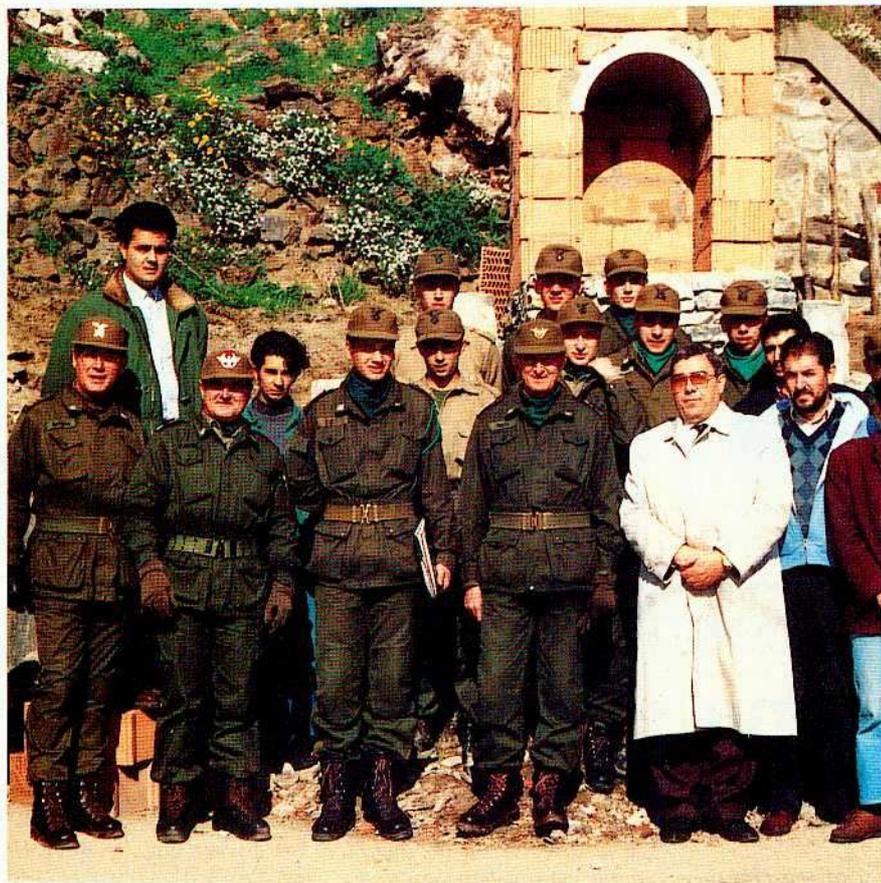
1991.

Anche Cardeto, che aveva dimenticato questo triste episodio, ha avuto modo di riscoprire il suo passato e l'amicizia con gli alpini. Nel corso delle celebrazioni dell'8 dicembre, presenti una folta delegazione della brigata «Cadore», il coro e la fanfara, i labari delle sezioni ANA di Belluno, Feltre, Marostica, Bassano e Vicenza che hanno intrapreso un lunghissimo viaggio per significare l'amicizia con le popula-



La cappellina di San Sebastiano, costruita in un mese dai ragazzi della «Cadore» e dipinta da un alpino di leva. In secondo piano, il coro della brigata

anza onoraria



Il gen. Papini (2° da sinistra), il gen. Rizzo (4°) e il sindaco di Cardeto (5°) in visita durante la costruzione della cappellina

zioni del sud, autorità militari, religiose e politiche (c'erano, tra l'altro, tutti i sindaci dell'Aspromonte), l'amministrazione comunale di Cardeto ha conferito alla brigata alpina «Cadore» la cittadinanza onoraria, così come avevano fatto nel passato i comuni di Longarone, Belluno e Arcade.

La strada che conduce nei luoghi ove operarono gli alpini è stata ufficialmente intitolata al 7° reggimento. Gli alpini hanno realizzato a Cardeto un'edicola sacra, che rispecchia le tecniche costruttive delle valate bellunesi e che raffigura san Sebastiano, protettore del piccolo paese, dipinto da un alpino fresco di accademia, il vicentino Marco Daniele. Inoltre, sono state allestite tre mostre: una storica fotografica sulla 1ª grande guerra e sull'intervento degli alpini nei casi di pubbliche calamità, l'altra fotografica, con le immagini di vita militare colte dal caporale Claudio Cune-gatti e infine una personale d'arte di Marco Daniele.

Il comandante del IV° Corpo d'Armata alpino, gen. Giuseppe Rizzo, sceso in Ca-

labria per visitare i reparti della «Cadore» ivi dislocati, ha avuto parole di elogio per il caporale Roberto Poletti e i dieci alpini dislocati a Cardeto. In completa autonomia, i giovani militari di leva hanno gestito tutto il lavoro. A dare loro tanta fiducia, non certamente delusa, sono stati l'appoggio e i paterni consigli del ten. col. Palmieri, un ufficiale che ha voluto sperimentare come, se opportunamente valorizzato, il militare di truppa possa dar sfogo alle proprie potenzialità, conciliando i suoi interessi con quelli dell'Istituzione. Una piacevole lezione di vita, dunque, sia per gli alpini che per gli abitanti di Cardeto: una «picconata» al grande muro di razzismo e di ostilità che contrappone il Nord al Sud.

La testimonianza, insomma, di come gli alpini possano diventare gli artefici di un messaggio di pace e di solidarietà.

GRATIS per chi non è sordo ma desidera a volte di udire meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie.** Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.
- **Tutto nell'orecchio,** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile"
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

Imposti
il tagliando
oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
30 MAGGIO 1992



amplifon

AMPLIFON Rep. LA-70-D2
Via Ripamonti 129 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

TEL. _____

VIA _____

N. CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____



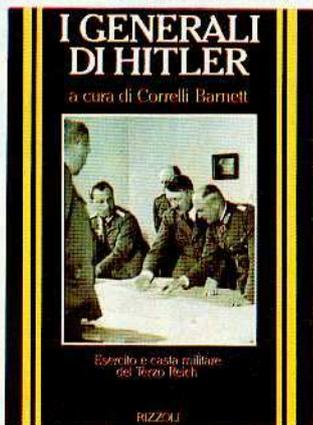
I GENERALI DI HITLER

Questa ponderosa opera è il risultato del lavoro a più mani di diciotti storici inglesi, americani e tedeschi, coordinati da Correlli Barnett, che i lettori italiani appassionati di storia ricorderanno come autore de «I generali del deserto», (Longanesi, 1961).

Partiamo dai giudizi negativi. Il fatto di essere il prodotto di diciotto cervelli, anche se sapientemente coordinati, fa sì che spesso si abbiano ripetizioni che un autore unico avrebbe certamente eliminato. È inutile, per esempio, parlare della campagna di Polonia del 1939 in ognuno dei ritratti di von Kluge, von Reichenau e von Blaskowitz.

Un altro difetto del libro è certamente la sua scarsa leggibilità: non vogliamo dire che sia una prosa arida, ma indub-

biamente sembra destinata più alle accademie militari che al lettore normale; i tratti umani dei personaggi sono accennati con una parsimonia ingiustificata e mai (o quasi) scavati per tentare di comprendere i



loro comportamenti. Non basta insistere sul monocolo di Reichenau per capire le contraddizioni di Reichenau.

L'opera è divisa in cinque parti: «I generali antinazisti», «I generali da tavolino», «I condottieri», «I generali da battaglia», «Gli innovatori». In tutto, 26 «bande rosse» (come venivano soprannominati i generali tedeschi, per via delle bande rosse dei calzoni). Ma anche qui è lecito chiedersi con quali criteri sia stata fatta la scelta o, meglio, con quali criteri si siano eliminati alcuni nomi. Qualche esempio: i generali antinazisti che compaiono in questa «galleria» sono Fritsch, Beck, Witzleben, Stülpnagel e Speidel. E perché non l'ammiraglio Canaris, che come antinazista batte di gran lunga l'equivoco Speidel? E perché non il maresciallo von Beck e il generale Hoepner? Eppure entrambi furono eccellenti capi militari e grandi antinazisti, tanto da morire entrambi impiccati per l'attentato del 20 luglio.

E fra i condottieri, perché

non compaiono un von Leeb e un von Bock?

Un'ultima critica: parlando di uomini d'arme è inevitabile la tentazione di indugiare sui particolari della loro azione — appunto — come uomini d'arme. Ma se si va oltre un certo limite, si finisce per scrivere una specie di arido stato di servizio di ciascun personaggio. Mentre quel che interessa, dei generali di Hitler, non è quando e come furono promossi tenente colonnello o decorati nelle fronde di quercia, ma piuttosto come se la cavarono nel difficile rapporto con il Führer. Naturalmente gli autori non trascurano questo aspetto; ma, a nostro avviso, non danno soddisfacenti spiegazioni.

F.F.

I generali di Hitler, di Correlli Barnett e altri, Rizzoli, 1991 - 600 pgg. L. 50.000

LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Alpini, ascoltiamo questo appello!

Cari amici alpini

Sono molto grato al vostro presidente Caprioli che mi dà la possibilità di informarvi, a larghe linee, della esistenza dell'AIIRC e della attività che essa svolge. L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro vive ed opera in Italia ormai da 26 anni. Il suo obiettivo principale è quello di sostenere la ricerca sul cancro e diffondere un'informazione, la più accurata possibile, sulle problematiche della malattia, raccogliendo nel contempo adesioni e fondi per sovvenire alle spese necessarie per la ricerca per quella parte cui lo Stato italiano non è in grado di provvedere interamente.

Non vi è famiglia italiana che non sia stata colpita da questa malattia, che alcuni si ostinano a chiamare «il male del secolo» non sapendo che ormai, a seguito delle conoscenze raggiunte in questi ultimi 30 anni, la medicina è in grado o di contrastarla efficacemente, rallentandone gli sviluppi e quindi prolungando in misura notevole la vita del paziente, o, in molti casi più fortunati, di vincerla. Tutto questo è il risultato di attività di studi e di ricerche.

L'Associazione è fiera di avere contribuito ad una situazione di grande miglioramento che si spera di portare a ben maggiori livelli nei prossimi anni. Per ottenere tutto questo è necessario l'appoggio determinante e indiscriminato dell'opinione pubblica. È necessario quindi passare dall'impegno, che finora è stato circoscritto ad alcune categorie più consce o più fortunate, alla vasta massa di uomini e di donne che costituiscono la base della nazione.

L'Associazione, che ha oggi superato il milione di soci,

inizia in questi giorni un nuovo impegno specifico nei confronti delle imprese e dei lavoratori dipendenti: desidera in effetti raggiungere tutti i settori più vivi e generosi del nostro Paese. Non può quindi esimersi dal toccare il vostro settore, tradizionalmente generoso, sempre pronto a correre là dove vi sia da compiere un dovere civile e dove sia minacciato il bene comune.

L'Associazione sa che gli alpini sono sempre stati presenti in ogni dolorosa vicenda del Paese, sempre in piedi, forti del coraggio che li contraddistingue nel sentimento e nell'impegno. L'Associazione chiede agli alpini di fare un ennesimo gesto generoso. Chiede loro di aderire ai nostri obiettivi con un contributo minimo di 6.000 lire.

Qui di seguito forniamo le diverse alternative di iscrizione alla nostra Associazione: 1°) tramite conto corrente postale n° 307272 intestato all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro; 2°) tramite assegno bancario non trasferibile intestato all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro; 3°) presso le sedi dei Comitati regionali: Basilicata: via Due Torri, 4 - 85100 Potenza - Campania: via dei Mille, 40 - 80121 Napoli - Emilia Romagna: via Barontini, 20 - 40138 Bologna - Friuli V.G.: via Pola 14 - 33100 Udine - Lazio: viale Regina Elena, 295 - 00161 Roma - Liguria: via Caffaro, 1 - 16124 Genova - Lombardia: via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Marche: presso Fac. di Medicina dell'Università Monte d'Ago - 60121 Ancona - Piemonte Valle D'Aosta: via Cavour, 31 - 10123 Torino - Puglia: corso Italia, 25 - 70123 Bari - Sardegna: via De Candia, 5 - 09124 Cagliari - Sicilia: piazzale Ungheria, 73 - 90141 Palermo - Toscana: via Cavour, 31 - 50129 Firenze - Veneto: Palazzo Pisani Moretta - San Polo 2766 (San Tomà) - 30125 Venezia.

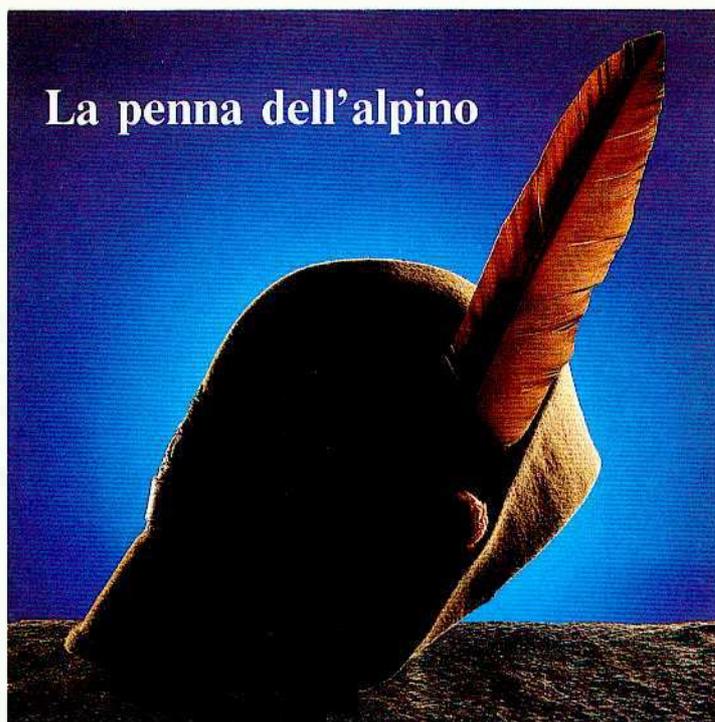
Il presidente
Dr. Guido Venosta

65^a ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Milano

CORO A.N.A. DI MILANO



La penna dell'alpino

TITOLO DEI 18 BRANI

La penna dell'alpino
Era nato poveretto
Monte Canino
Belina come te
Ta-pum
La moretina
En cò de l'éra
E col cifolo del vapore
E Cadorna manda a dire
Mamma mia mi son stufa
Dove sei stato mio bell'alpino
In cil 'e jè une stele
Era una notte che pioveva
E la bela de Oflaga
La mia bela la mi aspeta
A' van sisilis
Viaggio a Betlemme
Son morti per la patria



CENTOTRE
edizioni musicali e discografiche s.r.l.

In occasione della 65^a Adunata Nazionale degli Alpini il Coro A.N.A. di Milano è lieto di poter offrire a condizioni speciali i più famosi canti degli alpini e della tradizione popolare incisi su musicassetta e compact-disc di altissima qualità artistica.

Cedola di ordinazione in busta chiusa intestata a:

Associazione Coro A.N.A.
Via Vincenzo Monti, 36 - 20123 Milano

Prego inviarmi N. musicassette **al prezzo speciale di L. 8.000.**

Prego inviarmi N. compact-disc **al prezzo speciale di L. 12.000.**

Per il pagamento **senza alcun addebito postale** allego a questa cedola Assegno bancario o circolare

N. della banca

intestato a:
103 - CENTOTRE - Edizioni musicali e discografiche s.r.l.

Contrassegno postale **con un addebito di L. 3.000** per le spese postali, pagherò in contrassegno al postino al ricevimento di quanto da me richiesto.

nome

cognome

via

n.

cap

città

prov.

tel.



La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Valsusa

LO SCARPONE VALSUSINO

L'orgoglio di essere alpini

Credo che la totalità degli alpini, giovani o anziani, sia orgogliosa di aver portato il cappello alpino e di aver militato nel Corpo che più rappresenta l'amore, lo spirito di sacrificio e di dovere, e specialmente la semplicità di vita.

Questi cardini su cui noi alpini abbiamo costruito una nostra gloriosa storia ormai centenaria, dove solo nobili gesta e tradizioni, in guerra ed in pace, si sono fuse ed amalgamate, ci inducono a riflettere e a ragionare sul perché il mondo in cui viviamo non si impegna nella fratellanza che invece trionfa tra di noi.

Forse che le comodità odierne, la continua evoluzione, il progresso incessante che si manifesta allontanano sempre di più la società e la mente all'amore fraterno?

Ecco: amore, semplicità e dovere. Se tutto ciò ora fosse attuato, credo che l'avarizia esistente, le crisi economiche e politiche si cancellerebbero ed annullerebbero. Oggi certi uomini non vogliono sentire pronunciare parole come dovere e sacrificio: non collaborano all'istituzione di una patria più unitaria, al miglioramento di cose socievoli.

Di fronte a questo grigiore noi alpini dobbiamo essere i modesti e silenziosi esecutori dello statuto della nostra Associazione, ed essere i tenaci costruttori dell'edificio della società spirituale in cui dobbiamo vivere.

F. Proietti Ricci

Biella

TÜCC'ÜN

La Preghiera dell'alpino

La «Preghiera dell'alpino», detta da un lettore tutto vigore e niente retorica come Alberto Buratti, è stato il discorso che ci hanno fatto.

Vedete, la parte centrale della «preghiera», quella che sembra scritta soprattutto per gli alpini del CAI, può lasciare perplessi tanti alpini, particolarmente i più giovani, che di tormento e valanghe hanno visto ben poco durante il loro servizio, per non parlare di creste vertiginose o di diritte pareti.

Eppure, a ben pensarci, questa parte è quella che più ci tocca a livello di riflessione morale personale. Qui non preghiamo per il Corpo degli alpini, ma per noi stessi.

Il gelo implacabile è l'aridità dei nostri sentimenti, il freddo del nostro cuore, l'egoismo che ci fa vedere solo i nostri interessi. I vortici della tempesta sono le passioni umane che non riusciamo a control-

lare e che ci spingono di qua e di là, accendoci ed impedendoci di vedere quello che è meglio per la nostra vita.

La valanga. È sempre in agguato. Crediamo di essere persone con la testa sul collo. Ci stupiamo se gente stimata di colpo distrugge una famiglia per correre dietro alla ventenne di pochi scrupoli, o demolisce un patrimonio per il gioco o la propria onorabilità per operazioni finanziarie di pura follia. E poi magari ci cadiamo anche noi. Come sotto la valanga.

Enrico Radice

Pavia

L'ALPINO PAVESE

La nostra forza

Sul libro del monumento ai Caduti di Montalto Pavese non vi è scritta neppure una parola perché c'è il posto per il nome di ognuno: è il libro della verità. La verità ultima risplenderà nel Signore perché le nostre opere ci accompagnano. E poiché il Signore suscitava meraviglie perché operava il bene per nome di Dio che ha mandato a noi il Salvatore, anche la nostra Patria si meraviglia per tutte le opere buone che noi riusciamo a concludere bene perché noi abbiamo dalla nostra parte la forza che viene dal Signore e il Signore non ci abbandonerà mai; con questa forza la nostra fede si rende garante di tutti i valori che nella nostra Patria, nella libertà vengono promossi e vengono espressi.

Novara

NÜN DLA PENA NERA

L'impegno associativo

Nella struttura organizzativa dell'ANA i gruppi rappresentano la base e l'ossatura portante dell'Associazione. Essi sono, o almeno dovrebbero essere, punto di riferimento e di incontro per promuovere iniziative tese a mantenere e sviluppare i rapporti tra i propri soci in un sereno spirito di amicizia e di collaborazione che tenga sempre alto il grado di vitalità del gruppo.

Il pericolo maggiore è che nelle nostre sedi, nei nostri incontri venga ad affievolirsi l'interesse per i motivi stessi della nostra esistenza associativa e prevalga l'avventura, l'agnosticismo, si perda tempo a pensare forse più alle cenette che a sviluppare un dibattito sereno o una corretta dialettica per le cose nostre, per i problemi che ci toccano da vicino e che diventano sempre più seri: l'alternativa non può essere che un sempre maggior impegno associativo con l'apertura alle nuove leve, senza di che l'avvenire della nostra Associazione diverrà utopia basata solo sul numero dei «bollini» venduti e non su una presenza attiva di uomini responsabili.

L'autonomia offre ai capigruppo e ai consiglieri la più ampia libertà organizzati-

va e amministrativa che tuttavia non è indipendenza, ma deve pur sempre armonizzarsi nel quadro più ampio della vita sezionale.

Ancona

ALPINI MARCHIGIANI

Una pazza ventata
di autolesionismo

Pare che il vecchio Museo del Risorgimento, situato al Vittoriano (Altare della Patria) debba essere smantellato per dar luogo a un non meglio chiarito «Museo della Nazione», cuore, cioè, del Parlamento. Nel progetto della iniziativa sembra che tutto quanto sta nel Vittoriano sia destinato altrove. Via il Museo del Risorgimento, via forse il Sacriario delle Bandiere di guerra della Marina Militare (già Museo Storico), via il Sacriario delle Bandiere dell'Esercito.

A quando lo sfratto per il Milite Ignoto? A quando il cambio del nome a tutte le vie e piazze d'Italia intitolate ai Caduti, dai moti del 1820 all'ultima guerra mondiale?

E perché allora, nei discorsi ufficiali, nelle più o meno storico-letterarie opere vostre, egregi signori di Roma, ci frastornate con il Risorgimento, mentre ne minate le radici, il ricordo, le basi e i valori? Se questa nuova, pazza ventata di «cupio dissolvi» ha un qualche fondamento di realtà, prima che sia troppo tardi cerchiamo di muoverci, di fare qualcosa; assieme alle altre associazioni d'Arma e combattentistiche, al Nastro azzurro, all'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Senza isterismi, all'alpina: con fermezza e decisione; se occorre anche a muso duro facciamo sentire il nostro NO!

Eros Urbani

Bergamo

SCARPONE OROBICO

Il sacrificio dell'«Orobica»

Il sacrificio dell'Orobica va accettato, senza dubbio. Ma ad un patto, che si assicurino alle superstiti brigate alpine non solo i mezzi, ma anche la possibilità di dare spazio a quella specializzazione da molti auspicata e che per le truppe alpine è condizione indispensabile per poter operare. In un esercito moderno ed efficiente, pronto per fare la sua parte nelle emergenze internazionali (la pace mondiale è ben lontana dall'essere garantita, si veda quello che sta avvenendo nella vicina Jugoslavia) e di sicuro affidamento in caso di calamità naturali, agli alpini non può non essere garantito un posto adeguato. Non lo diciamo per spirito di corpo, bensì nella convinzione che gli alpini appartengono ad una categoria di cittadini sui quali si può veramente contare per una Italia più civile, dove il progresso non è fatto di parole ma di atti concreti.

Intfa

O U RUMP O U MOEUR

Fare politica

Già da qualche tempo sulla nostra stampa, sono comparsi pareri diversi per quell'aggettivo «apolitica» che nello statuto definisce la nostra Associazione. Desideriamo qui esprimere il nostro parere, anche perché sembra che la questione venga portata alla prossima assemblea dei delegati.

Secondo me la dizione «apolitica» che compare nel nostro statuto, è il frutto dei tempi in cui esso fu stilato (in tempi immediatamente successivi ovunque erano visibili le targhette in cui era scritto «Qui non si parla di politica, si lavora»). Cambiarla ora in «apartitica», come qualcuno ha proposto? A che serve? Che significato ha? È certamente un non senso.

È quindi, a nostro avviso, molto più serio eliminare del tutto questo «aggettivo» che è inutile e pleonastico. Lo statuto si deve limitare a dire che cosa è l'ANA e quali sono i suoi scopi: è più che sufficiente!

Bisogna poi convincersi e spiegare ai soci che «fare politica» in democrazia è un diritto-dovere di qualsiasi cittadino: si tratta solo di farla con «coscienza e serietà» e non come purtroppo, da secoli, è intesa in Italia. Se questo è vero, ed è vero, allora anche una Associazione di cittadini come è l'ANA, «deve» fare politica; deve cioè interessarsi della cosa pubblica per esprimere il suo parere su quegli argomenti che riguardano i problemi generali della nazione (difesa, frontiere, educazione scolastica e civile, ecc.).

Milano

PENSARE ALPINO

Il gruppo di Rho

Anche il gruppo di Rho era presente quel 17 novembre per la pulizia del Parco e dei bastioni di Porta Venezia; eravamo in 5, certamente non molti, ma non posso non pensare che se ogni gruppo avesse mandato 5 soci saremmo stati in 150 alpini e amici degli alpini.

Certamente non eravamo così tanti, comunque è andata bene lo stesso, sono sicuro che chi non è venuto, sarà stato fra

i primi a controllare il giorno dopo sui giornali e farne pubblicità magari a proprio uso, mi sembra di sentirlo (vedi, noi alpini cosa riusciamo a fare?).

A questo proposito mi tornano alla mente la Protezione civile (se non ci diamo da fare facciamo brutta figura). Qualcuno si era proposto di occuparsene, salvo poi non farsi più vedere, né per parlare, né per prendere le decisioni del caso. Allora, come la mettiamo?

Siamo seri! Prima di parlarci addosso, ponderiamo attentamente le proposte da farsi e assumiamoci oltre l'onore anche l'onere. Allora sì, che potremo alzare la voce con cognizione di causa, non faremo figuracce.

Gi.Pi.

Verona

IL MONTEBALDO

I nostri discorsi

In tutte le nostre manifestazioni, inaugurazioni di baite, monumenti, vie, ecc. organizzate dai nostri gruppi, non mancano mai, ed è più che doveroso, gli interventi oratorii del presidente, del cappellano, di un vice presidente, di qualche consigliere, del sindaco o di qualche altro incaricato, per esaltare lo spirito alpino, le opere di bene, di solidarietà, di protezione civile, le glorie, le vicende, le tragedie, nelle quali hanno sofferto e patito i nostri alpini.

E si parla di Russia e di Ortigara. Mai una volta che l'oratore abbia accennato ai Caduti del Piave, del Grappa, dell'Adamello, del Pasubio, delle Tofane, ecc. Non mi gloriosi della prima guerra mondiale.

Mai una volta che parlando della seconda guerra, sia stato fatto cenno alla Grecia, al Montenegro, alla Vojussa, ecc. Ma solo alla Russia.

Forse le località dove hanno combattuto non erano degne di menzione? I Caduti in tutti gli altri fronti e posti, non erano figli d'Italia e soldati come gli altri impegnati in un sacro dovere?

Questa dimenticanza viene purtroppo notata e rilevata, specialmente da chi ha avuto ferite, tragedie e morti in famiglia e forse ne sopporta ancora le conseguenze.

È pur vero che per simboleggiare in una sola parola l'offerta collettiva in tempi e luoghi tanto diversificati, l'immane sacrificio confluì e trovò spontanea espressione in un solo nome: Ortigara. Da allora l'Ortigara, altare di sacrificio e tomba d'al-

pini, è il simbolo del sacrificio degli alpini nella 1ª guerra mondiale.

È pur vero che al termine della 2ª guerra gli alpini sopravvissuti si trovarono a dover fondere in un unico ricordo, il piano delle famiglie di coloro che non tornarono dai vari fronti di guerra, un unico nome emblematico che li rappresentasse tutti, abbracciasse tutti, alpini e battaglie, caduti e superstiti e spontaneamente si impose «Nikolajewka».

Nikolajewka come Ortigara, due altari su cui posare posare l'immane corona votiva, una foglia per ogni alpino che dovunque patì nelle due guerre e che nei due nomi fratelli, oggi si trova rappresentato.

Ma diteli quei nomi — magari solo accennandoli — darete soddisfazione all'onore di chi vi ascolta e che porta ancora nel cuore, nel fisico e nello spirito, profondi dolori personali o familiari.

Si offenderebbe con la dimenticanza, la memoria di tutti gli altri che nella 1ª guerra hanno lasciato tra i ghiacciai dell'Adamello, sul Pasubio e sul Grappa, la loro giovane esistenza.

A. Piasenti

Imperia

ALPI MARITTIME

I valori in cui crediamo

Ed i nostri bravi giovani, fedeli al motto «onorare i Caduti aiutando i vivi» stanno lavorando seriamente e volontariamente nella Protezione civile che nella nostra provincia è già operante e funzionale. Li abbiamo visti nel Friuli e nella Valtellina testimoniare la loro solidarietà soccorrendo le popolazioni colpite da disastri naturali. Ma assistiamo in questo nostro povero mondo ad avvenimenti terribili che dimostrano come su questa terra non si riesca a trovare un minimo di pace e quello che più ci rattrista è che anche in Italia pace e solidarietà stentino a realizzarsi. Con la nostra testimonianza, con l'attiva operosità di questi gruppi di volontari, stiamo dando un esempio lampante di vita, non con manifestazioni pacifiste di piazza senza alcun costrutto, ma con la visiva dimostrazione di amore per la pace vera, offrendo credibilità con i fatti e dimostrando che in noi si può e si deve avere fiducia, che siamo persone che lavorano con rettitudine animati da altri ideali, portatori di valori sacri ed inalienabili, valori puri che traspaiono dall'esemplare costume di vita.

**MOLTI CI DOMANDANO:
«A COSA SERVE L'ECO DELLA STAMPA?»**

L'ECO DELLA STAMPA serve a sapere ciò che 90 quotidiani, 400 settimanali, e altri 4.000 periodici, pubblicati in Italia, scrivono sull'attività di un personaggio, su un'azienda, su un determinato nome o argomento di Vostro interesse.



L'ECO DELLA STAMPA®

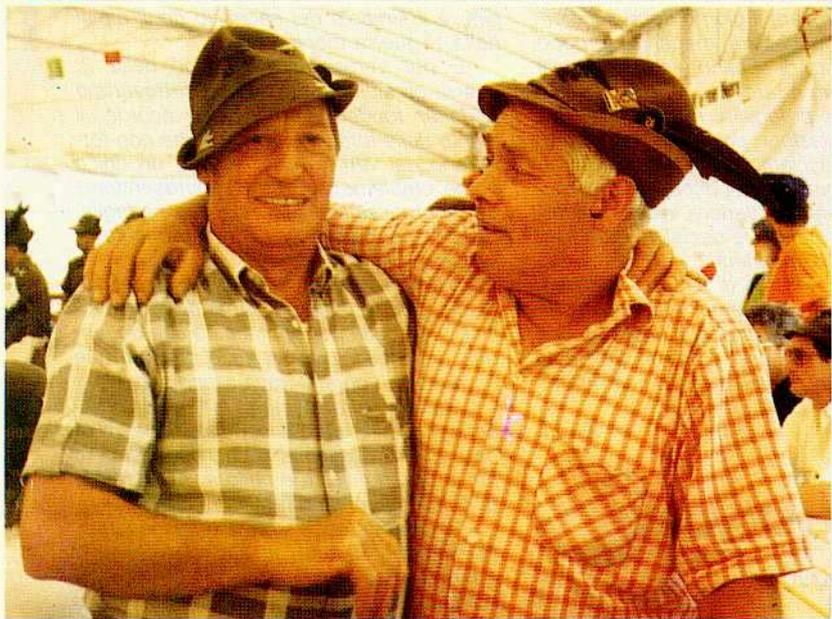
dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto

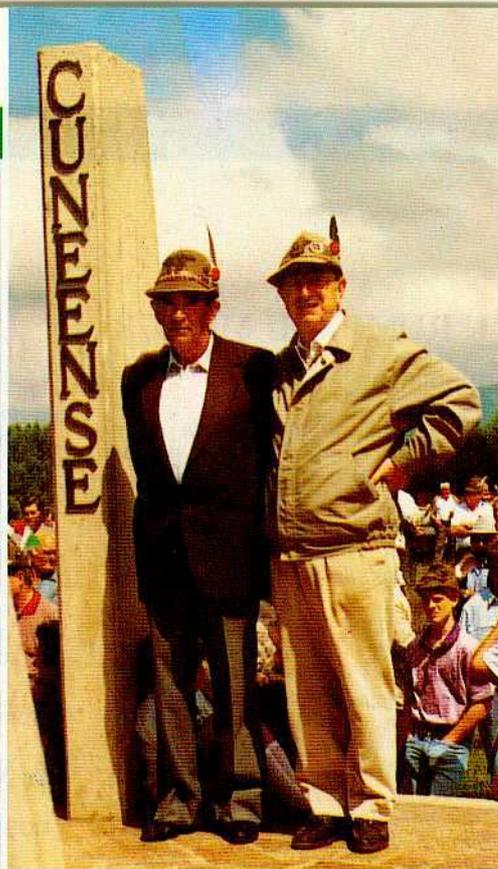
Per informazioni: Tel. (02) 76110307



Incontri



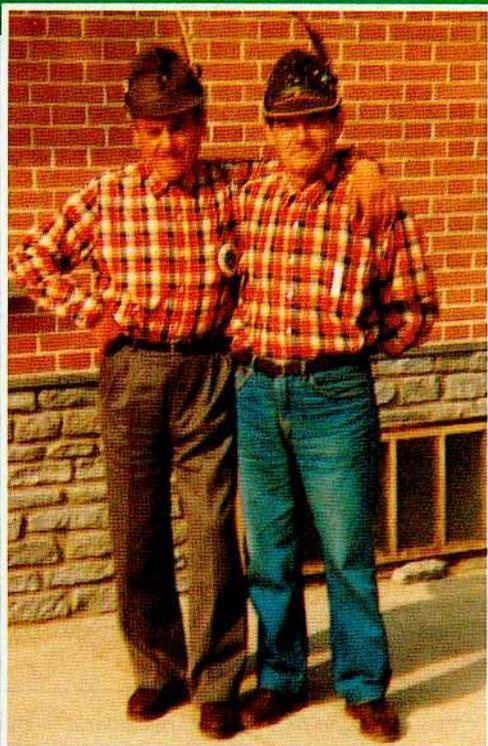
Durante la festa annuale della sezione Cadore, svoltasi a Vigo di Cadore, dopo quasi quaranta anni potevano riabbracciarsi Ezio Mazzolini del gruppo di Villa Santina (sezione Carnica) e Giovanni Battista Darin del gruppo di Vigo di Cadore. Avevano prestato servizio alla caserma «Cantore» di Tolmezzo nell'anno 1951, nel 3° regg. artiglieria da montagna, gruppo «Belluno», 25ª batteria.



Il ten. Marco Razzini di Milano (a destra) e l'alpino Achille Morganti di San Romano in Garfagnana, ambedue del battaglione «Dronero», furono fatti prigionieri a Valuiki nel gennaio 1943. Dopo 47 anni si sono ritrovati in pellegrinaggio alla campana votiva dedicata ai Caduti alpini sul Monte Argegna, organizzato dalla sezione di Lucca.



Dopo 28 anni, nello scorso giugno, si sono ritrovati parecchi componenti il plotone alpino paracadutisti della «Cadore», di stanza nel 1962/63 nella caserma «Fantuzzi» di Belluno. Zorzi e Vanzetta si sono dimostrati ottimi organizzatori: ed ora alla prossima riunione al grido di «MAI STRAC!». Contattare Roberto Arescaldino - via Quarone 18 - 10090 Gessimo (TO).



La foto ritrae due alpini della classe 1935, Secondo Fasola del gruppo di Serravalle e Carlo Nosenzo di S. Damiano d'Asti. Avevano ambedue prestato servizio nel 1955 al 4° alpini a Bra (CN) e, in occasione della festa provinciale della sezione di Asti, hanno potuto riabbracciarsi dopo 35 anni.



Dopo oltre 40 anni si sono ritrovati 9 alpini che, nel lontano 1948, prestarono servizio militare nelle file del btg. «Aosta». Essi sono: Diego Peraldo, Silvio Selva, Primo Riva, Ermanno Ciocchetti, Marco Cabrio, Ferruccio Nischello, Pasquale Giacchini, Eder Borsetti, Lido Mercandino. Perché non ritrovarci in un vicino futuro più numerosi? Telefonate al 015/542887 o 015/542138.



Da oltre 30 anni, gli artiglieri alpini del gruppo «Belluno» si ritrovano per scambiarsi un abbraccio: quest'anno il raduno ha avuto luogo a Calvisano (BS) sotto la regia di Giuseppe Cagliari e con la collaborazione del locale gruppo ANA. Dopo la cerimonia religiosa sulla piazza del paese e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, i numerosi reduci con i famigliari si sono riuniti in un ristorante. Chi volesse intervenire al prossimo raduno voglia scrivere a Giuseppe Cagliari, via Zille Inferiori 6 - 25012 Calvisano (BS).

Le penne nere partecipano all'«Operazione Pellicano»

Gianni De Giuli, presidente della sezione Vallecamonica, a fine dicembre '91 si è dovuto recare in Albania per ragioni del suo lavoro. Ma se il «di fuori» di De Giuli riguardava interessi ed affari, il «di dentro» è sempre e inesorabilmente alpino. Quando De Giuli, sulla motonave che lo portava in Albania, ha visto degli alpini — alpini di leva — come compagni di viaggio, ha cominciato a registrare con la macchina fotografica e con la biro. Alcune delle foto e gli appunti, presi frettolosamente, con animo emozionato, sono riportati qui sotto come meritano per la loro immediatezza e integrità.

Anche qualche parola, a proposito delle osservazioni di De Giuli: il malcostume televisivo continua, alla sola ricerca del sensazionale, dello scandalistico. Ma a quello che hanno fatto e stanno facendo i soldati italiani in terra d'Albania non è stato dato dalla TV adeguato rilievo. E hanno fatto e fanno qualcosa che dovrebbe renderci tutti orgogliosi del nostro Esercito, che, dovunque sia chiamato a dare una mano (terremoti, alluvioni, eruzioni, emergenze in genere), si distingue per slancio, operosità e umanità. A dispetto anche delle dotazioni scarse, della logistica modesta. Ma queste mancanze non dobbiamo addebitarle ai nostri soldati, ma a quelli che — responsabilmente o irresponsabilmente —, quando si tratta di sbandierare «economie», tagliano sul bilancio delle FF.AA..

In navigazione sulla motonave «Palladio» verso l'Albania, vedo con gioia immensa di avere per compagni di viaggio degli alpini. Li fotografo, non visto, da lontano e penso a tante giovani penne nere che in ben altre condizioni 50 anni orsono fecero lo stesso viaggio, per molti purtroppo senza ritorno. Mi ritorna alla memoria la cara figura della

di Gianni De Giuli

bania. È una meravigliosa opera umanitaria. Li avvicino, vedono che sono dell'ANA, e diventiamo subito amici. Mi faccio volentieri fotografare con tre di loro: sono della «Taurinense», bravi ragazzi, veramente bravi, contenti di por-

bisogno di legna per riscaldarsi — mancano le case, vivono in specie di capanne. In compenso vedo migliaia di inutili fortini in cemento armato, mi dicono che ce ne siano 600.000, che la dittatura comunista ha fatto costruire per difendersi dal capitalismo. Pazzia umana.

La mia tristezza lascia il posto alla commozione quando incontro la prima delle tante colonne di automezzi dell'Esercito italiano, con tante belle facce di ragazzi, che stanno facendo un'esperienza che penso lascerà loro un segno profondo nell'animo. Ne incontrerò tanti nei giorni successivi — quante emozioni — e mi chiedo perché la nostra televisione non fa vedere cosa stanno facendo.

Un carissimo amico alpino, a conoscenza del mio viaggio in Albania, mi aveva consigliato di rivolgermi, in caso di necessità, ai distaccamenti dei nostri militari. Per fortuna non ne ho avuto bisogno, ma prima di rimpatriare ho sentito il dovere di recarmi dal gen. Antonio Quintana, comandante la spedizione militare italiana, per complimentarmi e per esprimergli la gratitudine di un cittadino italiano orgoglioso del suo esercito. Questo generale, questo uomo che si commuove nell'illustrarmi il lavoro fatto con tanta abnegazione dai suoi ragazzi, rimane per me il simbolo di quell'Italia ancora pulita, silenziosa e laboriosa che produce benessere e prestigio, nonostante tutto, e con la sola grande gioia interiore di fare il proprio dovere.

Il contingente comandato dal gen. Quintana comprende il Centro logistico «Carso», a Durazzo, il Centro logistico «Acqui», a Valona, il Nucleo trasmissioni del btg. «Leonessa», il Nucleo azione leggera con elicotteri CH47, il Nucleo sanità militare con 12 medici, 4 sottufficiali infermieri, 6 sorelle volontarie della



Alpini in navigazione verso l'Albania, a bordo della motonave «Palladio».

M.O. Serafino Gnutti, al quale quest'anno abbiamo dedicato il pellegrinaggio in Adamello ricorrendo il 50° della sua eroica scomparsa sul fronte greco-albanese.

Per fortuna, questi giovani che sto fotografando non vanno in guerra anzi, vanno a Durazzo a raggiungere il comando militare dell'ITALFORT, per l'operazione denominata «Pellicano» che l'Esercito italiano sta compiendo in Al-

tare la penna e soprattutto di rendersi utili.

Dopo lo sbarco, inizia il mio viaggio nella desolata e povera Albania e per tutti i quattro giorni di permanenza la tristezza non mi abbandonerà più. Ovunque miseria, troppa miseria. Sull'unica strada transitabile che da Durazzo porta a Valona vedo tagliare o già tagliati quasi tutti gli alberi secolari che la fiancheggiavano — la gente ha freddo e ha

CORSO ALLA POPOLAZIONE



Foto ricordo di De Giuli, fra gli alpini (da sinistra) Boldrin, Rinaudo e Taricco.

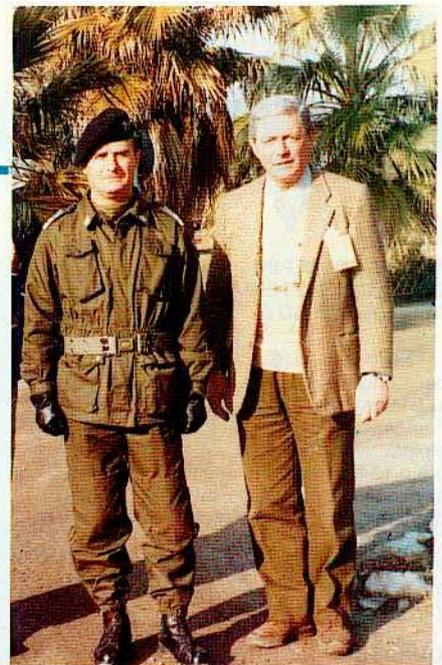
Croce Rossa.

Sono impegnati: 100 ufficiali, 300 sottufficiali, 550 militari di truppa, 6 crocerossine (1600 in avvicendamento). Sono 120.000 le tonnellate di materiali vari, 83.500 di viveri già distribuiti, 1.600 di materiale didattico e cancelleria già distribuiti. 1.750.000 km percorsi dalle autocolonne su strade impossibili che permettono una velocità oraria di

30 km, 310 le ore di volo effettuate dagli elicotteri in zone prive di strade.

Il nucleo della Sanità militare ha effettuato 31.490 visite a pazienti con interventi chirurgici, odontoiatrici e ginecologici. Distribuite inoltre, sempre dalla sanità militare, medicine per un valore di oltre 500 milioni.

Nel viaggio di ritorno penso alle manifestazioni di affetto che tanti albanesi



De Giuli con il gen. Quintana, comandante dell'operazione «Pellicano».

mi hanno riservato certamente per merito del lavoro svolto dal nostro Esercito. Cerco di dare ordine a tante emozioni, ai ricordi ai sentimenti ma non mi è possibile. Al viso commosso e tanto umano del gen. Quintana succede e si sovrappone nel mio ricordo quello più «gnetico» di un bocia che nel salutarmi mi ha detto: «Quando torno in Italia, se uno si lamenta gli rompo il muso».

RICORDATEVI DI TOGLIERLE...

Ecco finalmente le rivoluzionarie scarpe da riposo utilizzate da atleti e sportivi.

Un inserto di **legno di pioppo** nella suola, sapientemente sagomato, conferisce una confortevole azione di massaggio alla pianta del piede rilassandolo piacevolmente.

Sono calzature completamente fatte a mano, impermeabili, traspiranti e leggerissime.

...non vi accorgete di averle ai piedi!



LIRE
89.000
IVA E SPEDIZIONE
COMPRESSE

M. BORGHESE & VENTUS TORINO

INTERNO IN
MORBIDISSIMA
PELLE

CUSCINO
D'ARIA
AMMORTIZZANTE

VERA PARA
CON FASCIONE CUCITO

VERA PELLE SCAMOSCIATA

PER AVERLE DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA, COMPILATE IL BUONO D'ORDINE IN MODO CHIARO E COMPLETO, RITAGLIATELO E SPEDITELO IN BUSTA CHIUSA A:

GEMS ITALIA SRL - STRADA DEL MEISINO 19 - 10132 TORINO

BUONO D'ORDINE*

DESIDERO RICEVERE AL MIO DOMICILIO LE SCARPE DA RIPOSO A L. 89.000 (AL PAIO) IVA INCLUSA E SPEDIZIONE COMPRESA

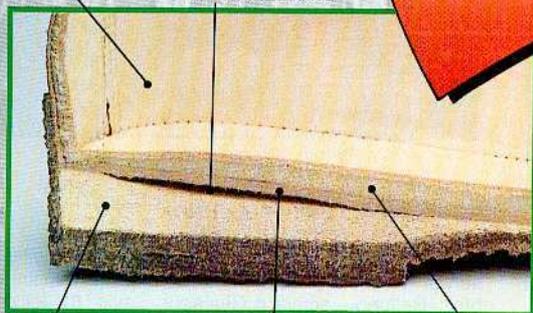
COLORE CAMOSCIO AZZURRO MISURA disponibili dal n° 37 al 46

COGNOME _____ NOME _____

INDIRIZZO _____ TEL. _____

CAP _____ CITTA' _____ PROV. _____

Pagherò direttamente il postino alla consegna. * Fotocopiare se per più paia con caratteristiche differenti



INSERTO IN
LEGNO DI PIOPPO

SOTTOPIEDE
IN SALPA

GOMMAPIUMA



Alpino chiama alpino

ARTIGLIERI ALPINI DELLA 31ª BATTERIA DEL «BERGAMO»

Nella foto le giovani reclute della classe 1922 assegnate alla 31ª batteria del gruppo «Bergamo», del 2º reggimento d'art. alpina. L'immagine è del febbraio 1942 a Venaria Reale. Chi si riconosce scriva a Roy Amidei, indicato da una freccia, via Calzabigi 65 - 57125 Livorno, tel. 0586/850042. L'intenzione è, nel prossimo futuro, di ritrovarsi dopo tanti anni.

QUALCUNO RICORDA GINO FERRI?

Chi si ricorda di Gino Ferri del gruppo «Mondovì» del 4º art. da montagna della divisione «Cuneense», disperso in Russia, scriva al fratello Nando Ferri, 6727 - 43 Avenue, Montreal Hit 2R9 (Canada).

SI CERCANO FOTO DEL FRONTE RUSSO

Chi è in possesso di foto di gruppo in cui appare il sottotenente di art. alpina Aldo Molinari, sul fronte russo con la 10ª batteria del gruppo «Mondovì» del 4º regg. di art. alpina della «Cuneense», è pregato di darne notizia alla sezione ANA di Savona (Via Pia 8/3 bis - 17100 Savona).

Il sottotenente Molinari è deceduto all'ospedale di Nirni-Taghilschi (Russia) il 21/5/1943.



3º BATTAGLIONE DEL GENIO

Questa foto del settembre 1942, ritrae alcuni genieri alpini del 3º battaglione attorno ad un carro armato russo T 34 appena catturato a Rowenky. Chi si riconosce scriva a Augusto Tomasi, via Cementi 53 - 35015 Schio (VI).



SONO «VECI» DEL «BELLUNO»

Chi si riconosce in questa foto del 1937 nella caserma Fantucci di San Candido, che ritrae alpini del btg. «Belluno», scriva a Giuseppe Savio, 61 Jellico e Street, Noble Park 3174 - Victoria (Australia).



**CHI SI RICORDA ▲
DI ANTONIO BORDIGNON?**

L'alpino Antonio Bordignon, classe 1920, fu fatto prigioniero a Trento l'8 settembre 1943 e deportato nel campo di concentramento a Stalacher - C. Fustemberg - Badelsusi 30 - Germania.

Chi avesse notizie è pregato di comunicarle al fratello Renato Bordignon, via S. Giovanni Bosco, 21 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/23732.

**MITRAGLIERI
DEL «FENESTRELLE»**

Questa vecchia foto scattata nel 1939 a Pinerolo, ritrae gli alpini del plotone mitraglieri della 291ª compagnia del btg. «Fenestrelle» del 3º alpini, attorno al ten. Boccalatte. Chi si riconosce scriva a Carlo Moriondo (segnato con una freccia), via Pelitti, angolo via Salotto 14 - Carignano (TO) - tel. 011/9692593. ▼





GORIZIA I soci del gruppo di Monfalcone...

Hanno restaurato il monumento ai Caduti del 4° Honved ungherese

di Adalberto Renosto

Da trentasei anni il gruppo ANA di Monfalcone organizza la «Fiaccola della Fraternalità Alpina». È un tributo d'amore ai combattenti di opposte bandiere che nel primo e secondo conflitto mondiale bruciarono la loro gioventù sui campi di battaglia. Dalle Alpi al mare, nei cimiteri di guerra la «Fiaccola» rende omaggio ai Caduti e conclude il suo messaggio di pace nell'accensione dei tripodi al Sacrario di Redipuglia dove i tefori sono seguiti da dodici alpini in tute tricolori.

Quest'anno la sezione di Gorizia, per merito del gruppo di Monfalcone, ha vissuto sabato 2 novembre una giornata significativa. Nel primo pomeriggio, alla presenza delle massime autorità civili e militari (fra queste il gen. Ciacci comandante la brigata «Gorizia»), il ministro degli Esteri della repubblica d'Ungheria Geza Jeszenszky è giunto sul monte San Michele, calvario del primo conflitto mondiale dove ha inaugurato una lapide dedicata alle migliaia di soldati ungheresi caduti sul Carso.

Alla presenza di un picchetto armato del 184° «Filottrano» e di tutti i gagliardetti alpini con il vessillo sezionale, il ministro ungherese e il sindaco di Sagrado Visintin hanno pronunciato brevi



Il ministro degli Esteri ungherese (a destra del sindaco) con gli alpini che hanno restaurato il monumento ai Caduti del 4° Honved (Foto Massaratto)

discorsi auspicando che il sacrificio di tanti Caduti sia monito per scongiurare altri olocausti.

Per gli alpini isontini la cerimonia più attesa era quella sulla strada che scende verso Peteano. Qui c'era un vecchio monumento ai Caduti del 4° Reggimento Honved. Lo scorso anno il gruppo ANA di Monfalcone lo ha praticamente ricostruito con tante ore di lavoro e con

personale sacrificio economico. Era già stato visitato da delegazioni di combattenti ungheresi, ma doveva essere consegnato al Comune di Sagrado che ne curerà la manutenzione e la custodia.

Alla presenza del gen. Meneguzzo, presidente della sezione ANA di Gorizia, il capogruppo di Monfalcone e vicepresidente sezionale Vermiglio,

nel consegnare il monumento al sindaco Visintin ha detto che quanto fatto dagli alpini monfalconesi è di auspicio per un'Europa unita e senza più barriere ideologiche e di confini.

Caloroso è stato il ringraziamento del ministro ungherese che ha esaltato i profondi sentimenti di fratellanza fra i popoli italiano e ungherese, rinsaldati da questo meritorio lavoro.

UDINE Il trofeo «Secondino» a tre alpini udinesi



I sottotenenti Riccardo Daffara, Andrea Monsutti e Emanuele Rodighiero, appartenenti al 122° corso, 1ª compagnia della SMALP di Aosta (sezione UNUCI di Udine), e vittoriosi nella gara di tiro organizzata dall'UNUCI a Cividale del Friuli alla quale partecipavano 27 pattuglie di ufficiali in servizio di leva ed in congedo delle varie armi, si sono aggiudicati il trofeo dedicato alla memoria del gen. Giovanni Secondino.

Un munifico gesto di generosità

La vedova dell'alpino Gino Galasso di Torsa di Pocenia, deceduto per infarto nel corso dell'Adunata di Vicenza e alla quale era stato riconosciuto dal fondo nazionale di solidarietà un contributo di 10 milioni, ha comunicato di voler devolvere tale importo per la erezione di un monumento ai Caduti.

Galasso era sindaco di Pocenia e aveva assunto da tem-

po l'impegno di innalzare un monumento a tutti i Caduti per la Patria nella frazione di Torsa, dove lo scomparso abitava con la famiglia.

La signora Ortensia Pigani così conclude la sua lettera: «... mio marito ha voluto tanto bene agli alpini, il loro ricordo ha riempito la sua vita, gli hanno insegnato a dare, e a vivere anche per gli altri...».

MOLISE

Nuovo gruppo a Fossalto (CB)

Il 24 agosto si è costituito a Fossalto, antico e suggestivo paese della provincia di Campobasso, un nuovo gruppo ANA, che si va ad aggiungere ai 29 esistenti nella regione. L'assemblea, presieduta dal presidente sezionale Marcello Ciaccia, si è svolta nel teatro comunale messo a disposizione del sindaco Vincenzo Fusaro, sincero amico degli alpini e presente alla riunione. Dopo il discorso del consigliere nazionale F.M. Capone, l'assemblea ha eletto all'unanimità capo gruppo l'artigliere da montagna Saverio Tullo, ex combattente e promotore della costituzione del gruppo. Il presidente sezionale ha quindi chiuso l'assemblea esprimendo il suo compiacimento e la certezza che il gruppo in breve diventerà uno dei più attivi della sezione.

LECCO

Decennale del gruppo di Cassago Brianza



Il gruppo ANA di Cassago Brianza (sezione di Lecco), ha festeggiato il 10° anno di fondazione coinvolgendo tutto il paese: dagli alunni della scuola media «E. Fermi» con la presentazione del volumetto sulla storia degli alpini dalla nascita in poi, al dibattito sulla Protezione civile con la presenza dell'ing. Giovanni Stabilini, ai canti di montagna eseguiti dal coro Grigna, alla mostra di quadri e foto antiche e proiezione delle video cassette del gruppo AVIS e gruppo missionario Caritas-Cassago, si è giunti così alla giornata conclusiva e più importante sul piano solidarietà.

Dopo la messa celebrata da don Cagnoni, il gruppo ha donato un cane guida al sig. Di Micco.

Nella foto: il capogruppo Bossio e il sig. Di Micco.

MONZA

Nuovo direttore del giornale

Carlo Magni ha dato le dimissioni da direttore del giornale sezionale «Monza e Brianza Alpina». A succedergli nella carica è stato nominato Enrico Casale, che prestò a suo tempo servizio presso l'ufficio stampa del 4° Corpo d'Armata alpino. Al neo-direttore gli auguri di un proficuo lavoro.

PARMA

Nel 70° di fondazione

A fine ottobre la sezione di Parma ha concluso le cerimonie celebrative del 70° anniversario con l'inaugurazione di un cippo in arenaria in memoria dei suoi alpini «morti in guerra e in pace», eretto nel cimitero cittadino della Villetta.

MURSIDIA

VITALIANO PEDUZZI

LA DIVISIONE ALPINA «PUSTERIA»

Dall'Africa Orientale al fronte albanese

MURSIDIA



OFFERTA ESCLUSIVA

PER I LETTORI DE «L'ALPINO»

Cronache affettuose degli Alpini
della «Pusteria»

*

Prezzo di copertina in libreria L. 30.000

Offerta speciale agli Alpini L. 25.000

Vitaliano Peduzzi

LA DIVISIONE ALPINA «PUSTERIA»
Dall'Africa Orientale al fronte albanese

Il volume verrà spedito contrassegno.

Si prega di inviare il tagliando in busta chiusa a:

GRUPPO UGO MURSIDIA EDITORE - Via Tadino 29 - 20124 Milano

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____ CAP _____

Località _____ Prov. _____



Dalle nostre sezioni all'estero

CANADA Vancouver - Celebrato il giorno della Vittoria



Il 4 novembre è stato celebrato al Centro culturale italiano di Vancouver alla presenza dell'ambasciatore Balanzino e con una messa in ricordo dei defunti officiata dal nuovo arcivescovo di Vancouver mons. Adam Exner che ha pronunciato un'omelia in italiano fluente. Presenziavano gli alpini con la loro fanfara, i bersaglieri e i carabinieri. Graditi ospiti erano i rappresentanti della Royal Canadian Legion.

L'11 novembre, come tutti gli anni, purtroppo sotto una pioggia battente, gli alpini, di nuovo insieme con bersaglieri e carabinieri hanno partecipato alla ricorrenza canadese del Remembrance Day. La nostra fanfara è stata richiesta a Seattle per una esibizione. Vi si è recata, ha avuto un grosso successo e i complimenti del viceconsole d'Italia a Seattle, De Vitis.

Il 13 novembre vi è stata al Centro italiano la raccolta di sangue per l'AVIS patrocinata dagli alpini. Pur non avendo raggiunto il nostro record del 1986, la quantità di sangue raccolta da noi è fra le più alte di quest'anno fra le società del Centro, per cui abbiamo ricevuto un pubblico ringraziamento dal dott. Callegarini, coordinatore dell'AVIS di Vancouver.

Nella foto, primo a sinistra l'alpino Zadra (giunto alla 60ª donazione); al centro il dott. Callegarini; ultimo a destra l'avv. Boscarol, presidente del Centro culturale italiano.

GERMANIA

Gara di tiro a segno nel poligono di Wendlingen



Il gruppo ANA di Stoccarda ha organizzato in collaborazione con il poligono di Wendlingen il 5º torneo «Coppa Alpini Stoccarda». Alla gara hanno partecipato 7 gruppi alpini, 3 squadre ospiti e una squadra donne di Augsburg.

Presenti alla gara il presidente Bertolini, il capogruppo di Aalen Sambucco, il capogruppo di Augsburg Armellini, il vice-capogruppo di Stoccarda Morandini, il presidente dei gruppi ex alpini tedeschi di Augsburg e di Stoccarda. Morandini, dopo la premiazione, con la consegna di coppe e medaglie offerte gentilmente dall'alpino Ambrogio Colle di Stoccarda, ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro collaborazione e la disciplina durante la gara. Ed ecco le squadre vincenti: 1º Aalen 2 con punti 714 - 2º Augsburg 2 con punti 706 - 3º Augsburg 1 con punti 618. Le squadre ospiti si sono così classificate: 1º SV. Wendlingen con punti 715 - 2º Mercedes con punti 694 - 3º Kameradenkreis der Gebirgstruppen Stuttgart con punti 614.

Ed ecco infine la classifica individuale: Fucile: 1º Ernst Dissner, Stoccarda - 2º Giovanni Sambucco, Aalen - 3º Michael Rösch, Aalen. Pistola: 1º Angelo Gerumi, Aalen - 2º Thomas Rallo, Augsburg - 3º Giulio Mierau, Augsburg. Nella foto: il gruppo dei partecipanti alle competizioni del 5º torneo Coppa Alpini Stoccarda.



Alpini di Aalen-Gmuend bilancio più che positivo

Gli alpini di Aalen-Gmuend hanno concluso la loro stagione sportiva 1991 con un bilancio più che positivo conseguito alle diverse gare di tiro organizzate dalle associazioni di tiro sportivo della zona. Sono stati raggiunti i seguenti risultati: un 1º e un 4º posto alla gara di tiro di Wendlingen organizzata dagli alpini di Stoccarda (di cui riferiamo sopra); un 1º posto assoluto alla finale di Gruibingen organizzata dai riservisti di Geislingen/Steige. Gli alpini di Aalen si sono così aggiudicati, per la prima volta, il trofeo alternato per squadre (alla stessa gara si è aggiudicato il 1º posto assoluto singolo il socio simpatizzante di Aalen, Enrico Schnabel); un 1º e un 2º posto assoluto alla gara organizzata dai riservisti di Waldhausen.

VIAGGI PELLEGRINAGGI AL DON 1992

"È LA RISPOSTA DI UN VIAGGIO ORMAI COLLAUDATO, CHE MAI HA DELUSO I REDUCI ED I FAMILIARI DI CADUTI E DISPERSI CHE IN QUESTI ANNI VI HANNO PRESO PARTE"

PARTENZE: (8° anno)

- A) - 19 Maggio - **Durata 8 gg.** - **Itinerario:** KIEV - KHARKOV - NIKOLAJEWKA - ROSSOSC - Zone del DON - MOSCA.
- B) - 26 Maggio - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** come il programma "A"
- C) - 26 Maggio - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** KIEV - KHARKOV - VALUIKI - NIKOLAJEWKA - ROSSOSC - S. KALITVA - N. KALITVA - KANTEMIROVKA - BOGUSHAR - MILLEROVO - VOROSCILOVGRAD (LUGANSK) - STALINO (DONETSK) - MOSCA.
- D) - 31 Maggio - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** MOSCA - ROSSOSC (permanenza 6 giorni) - MOSCA.
- E) - 2 Giugno - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** Come il programma "B"
- F) - 14 Giugno - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** MOSCA - ROSSOSC - Zone del DON - VALUIKI - NIKOLAJEWKA - KHARKOV - KIEV - SAN PIETROBURGO - MOSCA.
- G) - 19 Luglio - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** Come il programma "F"
- H) - 25 Agosto - **Durata 10 gg.** - **Itinerario:** Come il programma "B"

PARTENZE SU RICHIESTA ANCHE PER PICCOLI GRUPPI - VOLI DA MILANO E VENEZIA

Richiedete il programma dettagliato a: **"LA RONDINE Viaggi"** via San Paolo 5/H
12051 ALBA (CN) - Tel. (0173) 362928 - Fax 361617 - Telex 212162

RIFLESSIONI AD ALTA VOCE **La montagna è...**

di Marcella Rossi Spadea

Le vacanze sono ormai nel ripostiglio dei ricordi, la quotidianità lavorativa ci ha ripreso nel consueto ingranaggio talvolta duro da portare avanti. Ma, sperabilmente ritemperati oltreché nel fisico anche nel morale, cerchiamo di affrontare le stagioni prossime con un sospiro, sì, ma anche con la rallegrante prospettiva che... fra sei mesi sarà di nuovo vacanza. Il mestiere del lavoratore ci parrà men pesante. Il pensiero lungimirante vada al domani con la ricchezza di sensazioni, riflessioni, motivazioni accumulate nei momenti del trascorso riposo. Ognuno interpreti tale ricchezza in base alle proprie esperienze. Io, che sono una patita di cime e di cenge (per la verità, mi basta anche l'ombra di un abete: scura essa in basso, verde l'alto fogliame che la proietta e me la regala), i miei attimi migliori li ricordo così:

Montagna è: *modulare un canto perché non disturbi il linguaggio delle cime (quanto sa essere loquace una vetta!).*

Montagna è: *gareggiare — in gorgheggi e in libertà — con un usignolo (e accettare con gioia l'inevitabile sconfitta).*

Montagna è: *osservare le nuvole e verificare che certe stereotipate raffigurazioni sono esattamente esatte (perché i loro autori, che al creato si sono ispirati, sono chiamati imbrattate!).*

Montagna è: *il tocco smorzato di una campanella di chiesa che scivola dalle punte degli abeti e rendersi conto (senza guardare l'orologio), che sta per arrivare, in tempo per la messa, il resto della famiglia lasciato in città.*

Montagna è: *l'incredibile, subitanea simpatia di cui ti gratifica un cavallo in libertà decississimo a lasciare il suo prato fiorito per seguirti a valle (ma non sai, amico, quanti quadrifogli tu hai intorno a te che a noi sono negati?).*

Montagna è: *una manciata di alpini che, testardi come muli, hanno deciso di restaurare la chiesetta della Pace senza togliere attorno né un cespuglio di ginestra né un ramo di pino (ma perché l'esercito s'è lasciato scappare dei muli?).*

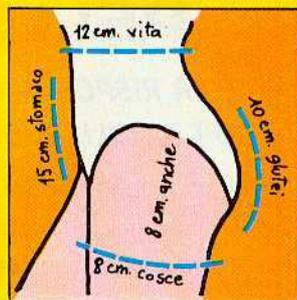
Montagna è: *visitare un santuario mariano ombreggiato dai faggi e avere la fortunata meraviglia (o la meravigliosa fortuna) di trovarsi accanto, su un banco consunto da secolari impronte di ginocchia, il vescovo della propria, lontana diocesi che ferma le sue mani benedicensi sul tuo capo chinato in preghiera e su quello dei tuoi amici col cappello fornito di penna.*

Montagna è: *lo sveltante Cervino e la ferrigna Grigna; il maestoso Cristallo e la ieratica Sibilla d'Appennino; il loricato Pollino, la verdissima Sila, le sassose Madonie (splendida Italia!).*

**il grasso è il vostro peggiore nemico ?
ora potrete porvi rimedio con:**

Bioalga

naturale al 100%



NUOVO! CON BIO-ALGA POTRETE RAGGIUNGERE UN PESO IDEALE

Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.

UN RISULTATO RAPIDO

È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.

NON AVRETE PIÙ PAURA DI INGRASSARE

Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter

conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.

Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Starete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.

BIO-ALGA NON È UN PRODOTTO MEDICINALE

BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.

GARANZIA: SODDISFATTI O RIMBORSATI

Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine.

Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L. 24.900

è un'offerta esclusiva della ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4-20124 Milano



puoi ordinare anche
telefonando a:
02/6701566



BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO AL 4-92

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 24.900 4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 65.900
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____